Una formazione della Juventus 1992-93. In piedi: Möller, Kohler, Julio Cesar, D. Baggio, Peruzzi; accosciati: Carrera, Platt, Di Canio, R. Baggio, Vialli, Torricelli. Ma uno straniero è di troppo...

me sostiene Mariella Scirea, vedova dell'indimenticato Gaetano e p.r. bianconera, *«di ripartire finalmente con una striscia vincente»*.

È, in fondo, il quesito dell'estate calcistica: questa Juventus è pronta a tentare di vincere lo scudetto? Quanto è grande la distanza dal Milan e quanto la Signora sopravanza Inter e Napoli, tanto per citare due sicure pretendenti al trono rossonero? Una risposta non si può dare in agosto. Però si può cercare di abbozzare una soluzione a quest'enigma, ben sapendo che tutti i verdetti del precampionato sono quantomeno incompleti se non, spesso, del tutto fallaci.

Parecchi interrogativi restano aperti e, del resto, nessun top-team ha individuato (né, crediamo, individuerà) un undici titolare. Qualche inamovibile c'è ovunque, il resto della squadra può e deve essere diversamente combinato a seconda di stato di forma, squalifiche, infortuni e caratteristiche degli avversari del momento.

Vediamo: quattro giocatori non dovrebbero essere mai discussi, salvo cataclismi. Peruzzi in porta, Kohler in marcatura centrale, Roberto Baggio in regia «fantasiosa» e Luca Vialli davanti. Per gli altri sette ruoli lottano in tredici, considerata la prepotente ascesa del baby Torricelli che minaccia di sottrarre spazi in retroguardia ai numerosi e blasonati concorrenti. La critica punta finora il dito sul dilemma-stranieri (ne giocano tre, e quello meno indispensabile sembra oggi proprio Platt), sul terzino sinistro (in ballottaggio Marocchi, Dino Baggio e Carrera) e sulla eccessiva «raffinatezza» di un centrocampo povero di operai da grande squadra. Concetto che, tradotto in pratica, porta diritto a Rjikaard (unico e inimitabile) e a Dunga, in alternativa, per tante estati vicinissimo alla Juve e adesso disponibile ma passato, evidentemente, di moda. Problemi ac-

segue

A fianco, Giampiero Boniperti, amministratore delegato bianconero

cessori: la forma di Vialli; la scarsa incidenza offensiva di Casiraghi e Ravanelli; gli interrogativi su Di Canio, che Trap spera sempre diventi un sosia di Sandrino Bianchi.

Nel sondaggio che abbiamo condotto i perplessi e gli scettici sono in numero superiore rispetto agli ottimisti. Non manca chi, come vedrete, diplomaticamente non si espone, ma nessuno si sente autorizzato ad azzardare che quest'anno può essere bianconero.

Aldo Agroppi, per esempio, potrebbe essere tacciato di neo-filomilanismo, ma non è così. Come sempre, da Piombino arrivano «carichi da undici» per tutti: *«Anzitutto, il Milan è una polveriera che può esplodere da un momento all'altro. In spogliatoio si sta stretti in 18, figuriamoci in 24. E se prostestano le mezze cartucce, immaginati quelli bravi. Capello è bravo, diplomatico, ma i casini non gli mancheranno. Ciò premesso, la Juve non è da scudetto. Perché? Perché abbonda di equivoci tattici. Per esempio, non si sa e non si può sapere con quale formula giocheranno in attacco. E se Trapattoni schiererà Vialli, Casiraghi o Möller o Platt, Di Canio e Baggio, la squadra ne uscirà squilibrata come capitava a Maifredi. Uno di quelli (né Vialli, né Baggio, è chiaro) deve star fuori. Ma dietro ci sono giovani senza personalità: Conte, per esempio, sarà anche bravo ma non fa mai la differenza. Ci vorrebbe Furino e, in mancanza, andrebbe bene anche Agroppi. O Zaccarelli. Peccato che siano tutti in pensione».*

Quando si parla di Juve è quasi impossibile non fare riferimento a Maifredi. Dalla quiete di Moniga, sul lago di Garda, «Big Gigi» svolge l'analisi di sempre: questa Juventus è «vecchia». In che senso? *«Sono anni che tentano di vincere basandosi sulla prodezza singola. Per carità, va benissimo, è una strada perfettamente legittima, solo io tentai un approccio più globale. Guardi la Samp di quest'anno: per me ha grandi potenzialità. E una coppia centrale che era, nei progetti, la mia in bianconero. L'arrivo di Walker saltò alla fine perché qualcuno cambiò idea, Vierchowod si poteva prendere. Manca il grande interdittore? È vero, ma tutto dipende da come gioca la squadra. Certo che, in presenza di molti trequartisti, non sarebbe male averlo. Lo scudetto del Napoli insegna».* Procediamo.

Da Italo Cucci, direttore del «Corriere dello Sport-Stadio», arriva un flebile segnale di speranza: *«Il potenziale bianconero è solo al 70% da scudetto. Però può essere esaltato da eventuali problemi del Milan e dalla maestria del Trap ad adeguare al proprio gioco atleti che sembrano poco portati a un comune disegno tattico».* Stefano Tacconi individua in un elemento preciso i problemi della Juventus negli ultimi anni: *«Semplice, il dopo-Platini non c'è mai stato.*

tato finora (ma non è l'unica compagine della massima serie) il confronto diretto con le pari grado. I concorrenti l'hanno solo vista in tivù, e si limitano a giudizi di circostanza. Franco Baresi: *«È un'avversaria tradizionale, mi sembra miglioratissima»*. Gullit: *«È più che mai competitiva»*. Zenga: *«Ci penserà il Trap a sistemare eventuali smagliature. Per me sono davvero forti»*.

Apprezzamenti e critiche,

segue

A fianco, Andy Möller: Trapattoni gli ha dato una chance e lui l'ha sfruttata alla perfezione. A sinistra, Roberto Baggio, il nuovo capitano bianconero. Nella pagina accanto: sopra, Paolo Di Canio; sotto, l'inglese David Platt

Chiedere a Baggio e Vialli di surrogare "Roi Michel" è utopia pura. Per me alla mia ex squadra manca ancora, nonostante tutti i giocatori acquistati, il fantasista che ti prende per mano e ribalta, da solo, il risultato». La Juventus ha ten-

UNO SGUARDO ALLE CIFRE DEI BIANCONERI

COM'È PESANTE IL GOL

Ci si chiede, legittimamente: la Juve ha acquistato giocatori importanti, capaci di far cambiare passo alle partite, in una parola decisivi? La risposta può anche essere nei numeri. Il Guerino ha fatto una ricerca particolare, quella sui «gol pesanti», ovvero quelle segnature che determinano una partita, ne fissano indelebilmente il risultato. E il dato che se ne trae è che i nuovi arrivati in bianconero hanno qualche stimmata da protagonista. Vediamo nel dettaglio.

Vialli: 11 reti realizzate nello scorso, sfortunato campionato doriano. Quattro di queste sono state pesanti.

Platt: 5 segnature delle 11 messe in carniere dall'ex «villan» sono state decisive. Di gran lunga il migliore del Bari e, particolare tutt'altro che trascurabile, il giocatore meno... rassegnato alla retrocessione fra quelli delle quattro scese in Serie B.

Möller: qui il confronto va fatto con la Bundesliga, con tutti i distinguo del caso. Dodici gol segnati nell'ultimo anno a Francoforte, 2 dei quali decisivi. A parziale consolazione di una percentuale non trascendentale c'è un rilievo da fare, e cioè che Andy ha spesso contribuito ai bottini della sua squadra nel mezzo della gara, segnando, per esemplificare, il secondo gol di una partita finita 4-3 (rete non decisiva, ma comunque importante).

Ravanelli: 3 gol degli 8 messi a segno nello scorso campionato cadetto sono stati «pesanti». Non male, per un attaccante definito in crisi.

Dino Baggio: 1 sola rete, però «pesante». Quanto queste medie si confermeranno nel futuro, non è dato sapere. Stando agli opinabilissimi responsi del precampionato, l'incidenza di Möller è destinata ad aumentare, Vialli e Ravanelli hanno, al contrario, qualche problema. Dando invece un'occhiata al recente passato juventino, ecco la tabellina dell'ultimo torneo.

GIOCATORE	RETI TOTALI	RETI «PESANTI»	MEDIA
R. Baggio	18	10	0,58
Casiraghi	7	4	0,57
Kohler	3	2	0,66
Schillaci	6	2	0,33
De Agostini	1	1	1,00
Carrera	1	1	1,00
Alessio	2	1	0,50
Galia	1	1	1,00
J. Cesar	1	1	1,00

Vengono così a mancare alla Signora 4 reti pesanti su un totale di 22, quelle cioè messe a segno dai ceduti Schillaci, De Agostini e Alessio. Sulla carta, il cambio con i nuovi è largamente favorevole. Da ultimo, una curiosità: i bomber più «pesanti» del campionato, come media, sono una riserva (Rizzitelli) e due stranieri ripudiati, Bianchezi e Klinsmann. Non ci credete? Ecco i numeri.

GIOCATORE	MEDIA	RETI TOTALI	RETI «PESANTI»
Rizzitelli	1,00	6	6
Bianchezi	0,87	8	7
Klinsmann	0,85	7	6

Il che non significa, automaticamente, che questi siano i migliori cannonieri del campionato. Sono solo quelli che fanno fruttare meglio le loro segnature. E non è poco.

Sotto, Möller, Platt, Julio Cesar e Kohler: chi andrà in tribuna? In basso, il jolly Massimo Carrera

dicevamo. Tra gli ottimisti, un insospettabile, il vicepresidente della Fiorentina Vittorio Cecchi Gori, che lancia addirittura l'idea di un «fronte comune» tra viola e bianconeri in funzione antimilanista. Idea forse un po' peregrina, considerati i rapporti tra le tifoserie: sembra più un segnale ulteriore del raffreddamento fra i «tycoon» fiorentini e Berlusconi. Italo Allodi, invece, non crede a questa Juventus: *«Un insieme di giocatori che del collettivo hanno solo sentito parlare»*. Paolo Rossi nega che si possa accostare Vialli a Platini, però... *«Non sarà una stagione tranquilla per il Milan. E sotto il profilo emotivo la Juve parte favorita anche rispetto ai rossoneri»*. Fabio Capello conferma: *«Non siamo il Dream Team del campionato»*.

In casa bianconera l'atmosfera che si respira è di fiducia: il Trap promette spettacolo all'insegna della praticità, Boniperti si autoelogia per gli acquisti di Möller e Platt, Di Canio punta a Usa '94, Dino Baggio e Peruzzi si sentono coprotagonisti di una recita ben riuscita. Solo l'avvocato Agnelli non si unisce al coro. Uno scetticismo scaramantico?

Alberto Bortolotti

LA SCHEDINA DEL 30 AGOSTO

TRIPLA A COMO

CONCORSO N. 2 PARTITE DEL 30/8/92	2 TRIPLE E 4 DOPPIE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE	7 DOPPIE
Alessandria-Pro Sesto	1	1	1
Como-Triestina	1 X 2	1 X 2	X
Empoli-Palazzolo	1	1	1
Massese-Arezzo	1 X	1 X	1 X
Siena-Vicenza	1 X 2	X 2	X 2
Spezia-Ravenna	1 X	X	1 X
Vis Pesaro-Samb	X	X	X
Barletta-Chieti	1	1	1 X
Catania-Avellino	X	1 X 2	1 2
Giarre-Perugia	X 2	X 2	X 2
Lodigiani-Palermo	X	1 X 2	X
Messina-Casertana	1 X	1	1 X
Salernitana-Siracusa	1	1	1

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 1 di domenica scorsa: X22 2XX X12 1X12. Il montepremi è stato di lire 4.766.445.762. Ai vincitori con 13 punti sono andate lire 15.475.000; ai vincitori con 12 punti sono andate lire 808.000.

DOPO LE SCARAMUCCE ESTIVE, MILAN E INTER FANNO SUL SERIO

PROVE TECNICHE DI DERBY

Nella partita «a metà» di Cesena, doppio Sosa e nerazzurri ai sette cieli. Nel Trofeo Berlusconi, invece, basta un piede di Papin per far sognare i rossoneri. La sfida infinita si trasferisce adesso al campionato. Con un occhio al calendario e alla fatidica data-scudetto del 6 giugno...

dal nostro inviato Matteo Dotto

A fianco, Van Basten con il Trofeo Luigi Berlusconi, giunto alla sua seconda edizione. Lo scorso anno, sempre con partita secca, se l'era aggiudicato la Juve (2-1 sul Milan). Sabato 22 agosto, grazie alla vittoria nel derby, il trofeo intitolato al padre del patrón Fininvest è andato ad arricchire la bacheca rossonera

MILANO. L'antipasto è servito. Anzi, quasi digerito. I calciofili hanno gradito, regalando due robusti incassi (nonostante l'afa agostana) e due performances Auditel di tutto rispetto. Inter-Milan, insomma, le prove tecniche di campionato le hanno sostenute guardandosi dritti negli occhi. Un derby (anzi, mezzo...) all'Inter, uno (con annessa e connessa la seconda edizione del Trofeo Luigi Berlusconi) al Milan. Come da tempo accade sotto la Madonnina, hanno deciso le stracittadine due stranieri. E, nel caso specifico, due nuovi acquisti. Doppietta di Sosa al Memorial Ghezzi di Cesena (due gioielli da incorniciare tra le prodezze migliori del calcio estivo) e un gol tutto opportunismo di Papin a San Siro.

La lunga sfida rossonerazzurra, naturalmente, è soltanto agli inizi. Critica e pubblico assegnano all'Inter, oltreché alla Juve, il ruolo di grande antagonista del Milan nella corsa allo scudetto. E tutto fa pensare che quelli della squadra di Bagnoli non siano soltanto fuochi d'artificio.

Tra tante facce nuove in maglietta e scarpette chiodate, la novità «più» della Beneamata potrebbe proprio essere il nasone e il cappellino da nostromo dell'uomo della Bovisa. Che, nonostante le critiche berlusconiane al gioco interista, pare aver già tracciato con una certa chiarezza gli schemi della sua nuova creatura. Che divina ancora non è, ma che pare avviata a regalare qualche bella soddisfazione al popolo nerazzurro. Tra le cose che vanno, l'inserimento di Ruben Sosa, un tipetto dalla testa incassata che però con il sinistro sa fare quello che vuole. Compresi i gol. Qualcuno l'esplosione del Rubencito l'ha presa con un certo nonsoché di sorpresa. Dimenticando, forse, che Sosa gioca in Italia da una vita. Che in quattro anni laziali ha messo insieme 41 gol solo in campionato. Che in Spagna, giovanissimo, fu eletto per due anni di seguito come miglior straniero della Liga. E che nella Celeste, la un tempo prestigiosa nazionale d'Uruguay, ha esordito diciottenne con in bocca il biberon a Wembley, anno di grazia 1984. Tra le cose che vanno di meno, l'inserimento di Schillaci. Il vizio di

Sotto, Ruben Sosa in azione. L'attaccante uruguaiano, autore di una doppietta nel «derbyno» di Cesena, è subito entrato nel cuore dei tifosi nerazzurri. La sconfitta dell'Inter nella sfida cittadina di 90 minuti giocata a San Siro, ha accresciuto il rimpianto del pubblico per il suo dirottamento in tribuna

QUASI FATTA CON IL BAYERN MONACO

L'ADDIO DI MATTHÄUS

La maglia dei campioni, la numero 10, rischia di diventare la maglia della discordia e dei tormentoni estivi. Non bastava quello interminabile Maradona-Napoli-Siviglia. Ci voleva adesso il triangolo crucco Matthäus-Inter-Bayern Monaco. In tivù, sia sugli schermi della privata Sat 1 che su quelli della Zdf, la seconda rete statale tedesca, l'annuncio è stato dato con tutti i crismi dell'ufficialità: Lothar Matthäus giocherà la stagione 1992-93 nel Bayern. Nei giorni successivi la timida retromarcia del general manager Höness: «più di tre miliardi non siamo intenzionati a spendere». Di certo c'è che il calciatore nei giorni scorsi aveva chiesto all'Inter la proroga del permesso a non presentarsi a Milano. La voce che ha confermato via tivù la trattativa («alla quale mancano solo alcuni dettagli») era, per inciso, quella regale del Kaiser Franz Beckenbauer, vice presidente del Bayern.

farsi beccare costantemente in fuorigioco è vecchio (ricordate i tredici offside fischiatigli nella semifinale mondiale contro l'Argentina?), quello di correre tanto, spesso a sproposito, con costrutto uguale zero, pure. Due difet-

segue

Nella pagina accanto (fotoVilla), Totò Schillaci nella morsa rossonera, l'esultanza di Jean Pierre Papin, match-winner a San Siro, e l'infortunio di Marco Simone

LA SFIDA DAL 1980 A OGGI

INTER BATTE MILAN 6 A 4

Un derby mai visto, un derby mai giocato. O meglio, giocato sì ma solo coi numeri, a distanza. Dal 1980-81, data fatidica della riapertura delle frontiere, Inter e Milan si sono confrontate dieci volte su dodici in Serie A (nel 1980-81 e nel 1982-83 i rossoneri militavano in B. Difficile, dunque, al di là della diversa categoria di appartenenza, sostenere il contraddittorio). E, sorpresa, sei volte ha avuto la meglio (si è cioè classificata davanti) la squadra neroazzurra. Da quando però Berlusconi si è insediato alla presidenza rossonera, le cose stanno cambiando e lo «score» parziale è di quattro a due per il Milan. Che ha anche inflitto ai rivali il massimo distacco della storia (19 punti, lo scorso anno). Vediamo nel dettaglio questo curioso testa a testa ideale per sfide e scommesse da bar.

1980-81	Inter in A	Milan in B
1981-82	Inter p. 35	Milan p. 24
1982-83	Inter in A	Milan in B
1983-84	Inter p. 35	Milan p. 32
1984-85	Inter p. 38	Milan p. 36
1985-86	Inter p. 32	Milan p. 31
1986-87	Inter p. 38	Milan p. 35
1987-88	Milan p. 45	Inter p. 32
1988-89	Inter p. 58	Milan p. 46
1989-90	Milan p. 49	Inter p. 44
1990-91	Milan p. 46*	Inter p. 46
1991-92	Milan p. 56	Inter p. 37

* A parità di punti e con gli scontri diretti in perfetto equilibrio (un derby a testa con il punteggio di 1-0) prevale il Milan per la differenza reti complessiva (+27 contro + 25)

tucci che, almeno a sentire i tifosi interisti all'uscita dal Meazza, potrebbero costar cari all'amato Totò. Sai com'è, la gente prima mormora, poi mugugna e Bagnoli in panchina di calcio ne capisce. Così per un Pancev fermo come un palo, ma che quando gli capita la palla giusta sa fare centro, e per un Sosa che è un peccato lasciar marcire in poltroncina rossa, il tandem d'attacco meglio assortito rischia di essere proprio quello composto dall'uruguaiano e dal macedone. Con tanti saluti, oltreché a Totò, a uno a scelta tra Shalimov e Sammer (e chi rischia grosso è il rosso di Dresda).

Capello, da Milanello, stila un bilancio positivo della campagna agostana. Papin ha dimostrato di essere Papin anche in Italia. Di più. Sembra il primo attaccante vero in grado di giocare al fianco di Van Basten, che più invecchia e più arretra. Lentini, dopo gli spaesati esordi, pare sulla via del completo inserimento in

COPPA ITALIA AL 2°TURNO

1° TURNO		2° TURNO (26-8/2-9)
TERNANA	5	MILAN
PIACENZA	3	TERNANA*
SAMB	0	UDINESE
CAGLIARI	1	CAGLIARI
AVELLINO	2	INTER
REGGIANA	4	REGGIANA*
SPAL	0	FOGGIA
PISA	1	PISA
PERUGIA	2	FIORENTINA
CREMONESE	0	PERUGIA
TARANTO	2	ROMA
LUCCHESE	1	TARANTO
VICENZA	0	BRESCIA
VERONA	4	VERONA
CASERTANA	0	NAPOLI
MODENA	1	MODENA
MONZA	1	TORINO
BOLOGNA	0	MONZA
EMPOLI	1	PESCARA
BARI	2	BARI
MESSINA	1	SAMPDORIA
CESENA	1	CESENA**
COMO	1	LAZIO
ASCOLI	2	ASCOLI
VENEZIA	2	ATALANTA
COSENZA	0	VENEZIA
PALERMO	6	PARMA
LECCE	7	LECCE*
GIARRE	0	ANCONA
GENOA	2	GENOA
ANDRIA	3	JUVENTUS
PADOVA	0	ANDRIA

N.B. * ai rigori; ** a tavolino

Due immagini tratte dagli ultimi scampoli di calcio estivo. Qui sotto (fotoSabattini), Emidio Oddi corre a salutare il pubblico udinese dopo la gara contro il Messico (2-3). A 36 anni, infatti, il difensore lascia il calcio giocato per darsi alla carriera dirigenziale. In basso a destra (fotoBorsari), Faustino Asprilla, colombiano del Parma, in azione contro il Palmeiras (2-0)

squadra e schemi. Nel debutto a San Siro ha messo sul piatto qualche folata delle sue. Due i nei. L'inesperienza tra i pali di Antonioli (vale del resto la regola del più giochi più impari) e la maledizione incessante che perseguita Simone, bomberino di scorta. Nell'ultimo derby si è lussato la spalla, lo rivedremo sugli schermi ros-

soneri tra un mesetto.

Le armate di Berlusconi e Pellegrini, al debutto mercoledì 26 nella Coppa Italia, rivolgono ormai lo sguardo a un inizio settembre infuocato. Il 2 c'è la partita di ritorno della Coppa che vede il Milan opposto alla Ternana e l'Inter alla Reggiana. Domenica 6 parte il campionato, con l'Inter impegnata a Udine e il Milan in casa contro il Foggia. I d-day (nel senso di giorni consacrati al derby) sono fissati per il 22 novembre e per il 10 aprile. Ma la data fatidica è quella del 6 giugno. Perché non di solo derby vive l'uomo di calcio. Tantomeno a Milano.

Matteo Dotto

A fianco (fotoCalderoni), Simone e la fatidica maglia numero 16: un campione del part-time, capace di essere determinante quando viene schierato. E che coltiva in silenzio il sogno azzurro dopo le esperienze nell'Under 21 (pagina accanto)

MAR

SIMONE, IL MILAN E LA NAZIONALE

A ventitrè anni si è rivelato un campione del part-time, pronto a rendersi utile quando l'allenatore lo getta nella mischia. Non ha rimpianti per il tempo speso in panchina, ha firmato un contratto che lo lega al Diavolo fino al 1997 e sotto sotto, senza urlarlo ai quattro venti, sogna di tornare agli ordini di Arrigo Sacchi. Con la maglia azzurra...

di Adalberto Scemma

COBALENO

MILANO. Contratto firmato fino al 1997, diciamo un miliardo all'anno, un po' come mettere il futuro in cassaforte. Ormai milanista a vita, Marco Simone ha messo in cassaforte anche qualche sogno di libertà. Un investimento, forse. Ritroverà i suoi sogni più avanti, quando la sicurezza acquisita gli garantirà equilibrio e saggezza ma anche (questo soltanto il dubbio) fantasia per spenderli. Per ora la sua realtà è questa: ventitrè anni compiuti a gennaio, cinquanta presenze in tutto nelle tre stagioni al Milan, sedici maglie azzurre nelle giovanili, un bilancio in bilico tra le illusioni e le certezze.

Vediamole da vicino, queste cinquanta partite in rossonero. Il riscontro garantito dalle cifre è impietoso e stimolante allo stesso tempo. Marco Simone ha giocato, nell'ar-

segue

co di tre stagioni, soltanto sette incontri dall'inizio alla fine. Ventisei volte è entrato a partita iniziata e diciassette volte è stato sostituito. In compenso ha messo a segno dodici gol, una cifra significativa per uno specialista del part-time o, se preferite, dell'emergenza. *«Eppure»* dice Marco *«non mi vengono in mente momenti di particolare tensione, se penso alla mia avventura al Milan. Ho giocato troppo poco? Può darsi. Ma qui c'è un'atmosfera particolare, c'è il gusto dello stare insieme, del partecipare tutti uniti ai successi della squadra. Sono sensazioni diverse, che compensano ciò che individualmente ti viene a mancare».*

Potrebbe essere, Marco Simone, titolare in qualsiasi squadra italiana, anche con ambizioni di vertice. Ha scelto lui la «filosofia Milan» e vi si adegua senza rimpianti, pago di vivere queste stagioni magiche al fianco di stelle internazionali. *«Meglio un giorno da leone che il rischio di una carriera da pecora. La panchina non dà stimoli? È una favola bella e buona. Io sono sempre sulla corda, devo essere in forma al momento giusto, non posso concedermi errori. La molla è tutta qui, ed è una molla che funziona».*

A condizionare qualcuno dei ventisei protagonisti della stagione rossonera (Berlusconi la chiama «rosa allargata», ma la sostanza non cambia) è l'idea del «Milan 1» e del «Milan 2». Una frustrazione. Un passo indietro. Un lusso inutile. Marco Simone, però, non la pensa così. E comunque preferisce parlare del Milan... *«È la mia quarta stagione in rossonero e mi accorgo di essere l'unico rimasto tra i tanti ragazzi un po' estrosi, vivaci, chiamateli come volete, che facevano parte della mia compagnia. Devo considerarmi un anziano? A questo punto penso proprio di sì. Fuser non c'è più, non c'è Stroppa, non c'è Carbone. Mi manca soprattutto Stefano Salvatori, un grande amico. Abbiamo giocato assieme per una stagione nella Virescit poi ci siamo divisi, lui a Parma e alla Fiorentina, per ritrovarci proprio al Milan. Era cresciuto a Milanello, conosceva bene l'ambiente, mi ha fatto strada. Ma ormai ci incontriamo soltanto da avversari».*

Amici per la pelle, Marco Simone e Stefano Salvatori, ma soprattutto per i... capelli. Un look a volte pazzesco, con qualche concessione alla moda dei mohicani e molte alla fantasia sfrenata. Anche se Berlusconi, sia pure tra mille ironie, potrebbe non gradire.

Sopra, da sinistra a destra, Marco il giorno della prima comunione; con la mascotte della Virescit; sotto le... cure del padre parrucchiere. A fianco, la famiglia Simone schierata al gran completo. In alto, la gioia dopo un gol realizzato quando giocava nel Como. Pagina accanto, assieme a Jean-Pierre Papin

«A Berlusconi» dice Marco *«credo piaccia il mio modo di giocare. Mi stima. Se non fosse così, non mi avrebbe rinnovato il contratto. Per il resto, a parte qualche frecciatina, non credo sia il tipo da formalizzarsi. Mio padre fa il parrucchiere ed è proprio questo, chissà, il mestiere che mi sarei ritrovato a fare se non avessi scelto di giocare a calcio. Insomma: con i capelli posso anche divertirmi un po', non trova?».*

Una «rosa» infittita e addirittura sei stranieri: è un Milan infinito, agli occhi dei tifosi. Ma è anche un Milan che potrebbe riservare a Marco Simone, una delle promesse più concrete del nostro calcio, uno spazio davvero minimo. Attenzione, però: lui non è d'accordo... *«Proprio la presenza degli stranieri potrebbe paradossalmente favorirmi. L'importante è che io riesca sempre a farmi trovare pronto al momento della chiamata, è questo il segreto. Del resto non ho predilezioni. Posso fare tranquillamente la seconda punta, anche perchè non mi sono mai considerato un attaccante vero e proprio. Nel Como ho giocato prevalentemente da tornante: Giunta stazionava in area, mentre io e Corneliusson avevamo il compito di dare una mano al centrocampo. A proposito di stranieri, devo dire che proprio Corneliusson, ma*

anche lo stesso Milton, mi hanno insegnato molte cose, e nei momenti giusti. Non credo che gli stranieri rappresentino un freno. Li vedo come uno stimolo, invece. Prendiamo Papin, un personaggio stupendo con il quale ho legato subito moltissimo. Papin ha vinto il "Pallone d'oro" ma è serio, modesto, sempre disponibile con tutti: è un piacere giocargli accanto».

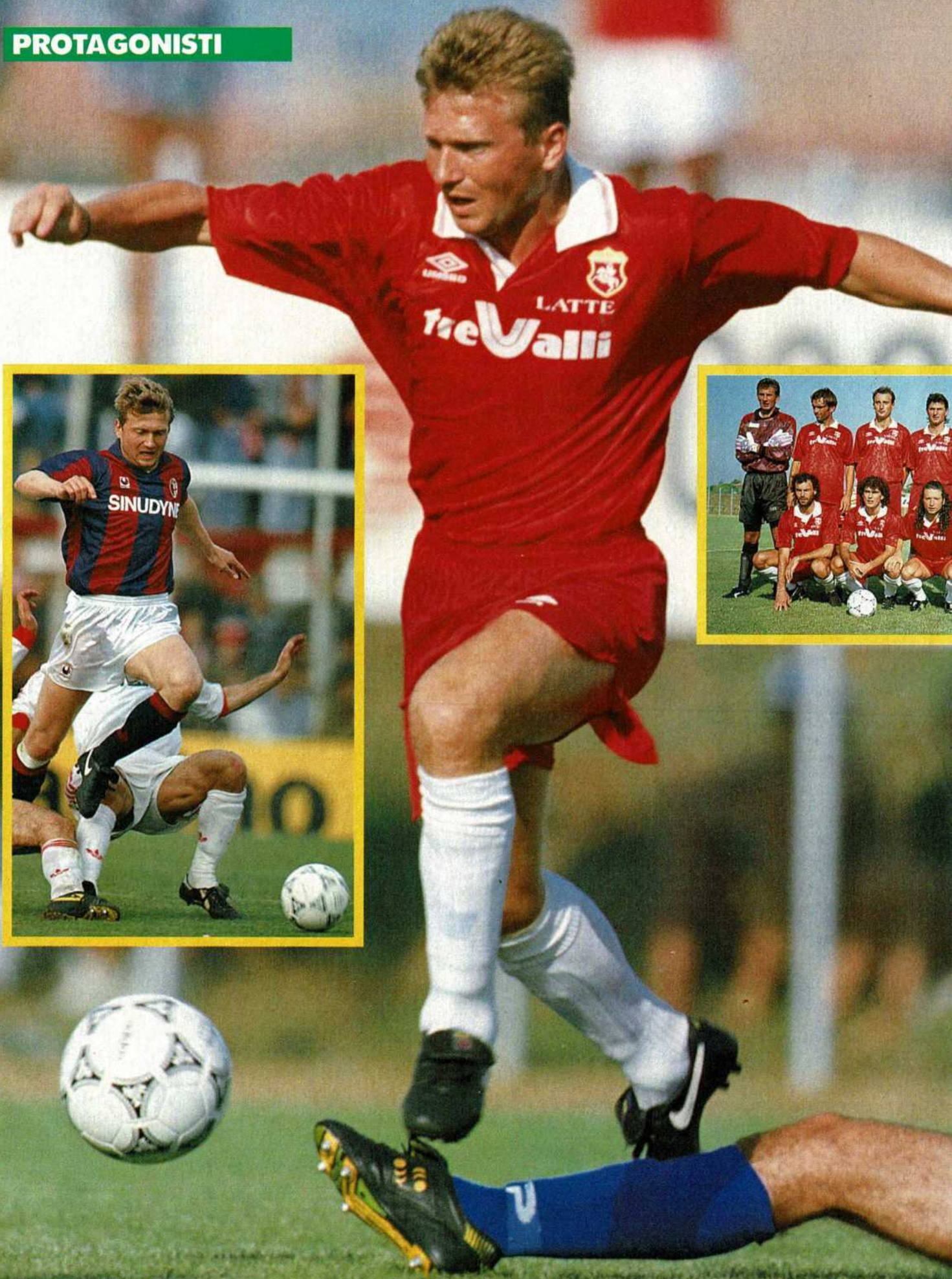
Gli stranieri, nel giudizio di molti critici, parrebbero limitare le possibilità di valutazione di Arrigo Sacchi in funzione delle scelte azzurre. Sono arrivati in Nazionale Baiano e Signori, tanto per intenderci, ma è sempre stato regolarmente ignorato proprio Simone, che sulla carta non è tra gli ultimi e che se venisse proposto al fianco di Baggio e Vialli non darebbe di sicuro scandalo. *«Sacchi sa come giocare e sa anche che se rimango in panchina la colpa non è mia: come si fa a pretendere il posto in squadra quando si ha davanti gente come Van Basten, Gullit, Papin o Savicevic? È altrettanto vero, però, che se non gioco nel Milan non gioco neanche in Nazionale, un circolo vizioso che spero di rompere più avanti. Per quest'anno il mio traguardo è uno soltanto: continuare a essere il... salvatore della patria quando vengo chiamato in campo. Nella scorsa stagione ho giocato due partite intere e tredici spezzoni complessivi, però ho segnato sette gol, tutti importanti, e cinque di questi li ho realizzati in trasferta. È segno che so sfruttare le occasioni, che non ho paura delle mischie. Del resto, rispetto alle stagioni passate, mi sento molto irrobustito, sono cresciuto di tono. E non ho perso un filo della mia velocità, che resta sempre l'arma migliore».*

Ma non c'è, a ventitrè anni, la voglia di «esserci» un po' di più, di sentirsi protagonista a tempo pieno e non soltanto l'eroe di mezza giornata? Marco Simone accusa il colpo, ci pensa su. *«Lo scorso anno»* ammette *«avevo chiesto a Braida di trovarmi una squadra che mi facesse giocare sempre. Invidiavo i miei amici, che scendevano in campo tutte le domeniche e... sì, insomma, il calcio giocato mi manca terribilmente. Così, poco prima della fine del girone d'andata, mi era venuta l'idea di cambiare aria, di cercare nuove strade. Un'idea finita subito in archivio, per fortuna. È stato il Milan, come squadra, non come società, a offrirmi nuovi stimoli. Ho centrato un paio di partite giuste, mi sono gasato. C'è di più: ho imparato la neccessità di non pensare soltanto a me stesso, di mostrarmi disponibile. Chi dà, nella vita, finisce sempre per essere ripagato. Per questo dovremo fare in modo, un po' tutti, di evitare problemi a Capello. Guai se noi del Milan entrassimo in rotta di collisione...».*

Un ragazzo decisamente molto maturo per la sua età. Gli anziani del gruppo storico milanista, Baresi e Tassotti in particolare, hanno eletto Simone e Albertini a punti di riferimento, li hanno ampiamente responsabilizzati e i risultati si vedono. Anche se Marco ritiene di avere ancora molte cose da imparare. *«Nei colpi di testa non sono un fenomeno e nel dribbling posso migliorare ancora. Rispetto al passato, però, sono cresciuto atleticamente: la "cura Pincolini" mi ha fatto bene. Ma a poco a poco stanno precisandosi anche tutti gli insegnamenti di chi mi ha seguito negli anni giovanili. Favini, per esempio, è stato il mio maestro al Como, un vero e proprio mago. Con lui ho vissuto stagioni memorabili, e anche con Marchesi mi sono trovato molto bene. In Serie A ho debuttato con Mondonico, a 18 anni, due presenze, la prima delle quali a Empoli. Dieci minuti in tutto, zero a zero il risultato».*

Con la maglia dell'Under 21, Simone ha debuttato invece, diciannovenne, a Cosenza contro la rappresentativa di Malta. Sedici partite in tutto, corredate però da sette gol, un bottino non trascurabile. Peccato che la sua carriera azzurra sia finita lì... *«Da ragazzo»* aveva dichiarato Marco in una delle sue prime interviste, rilasciata proprio al "Guerino", *«tifavo per l'Inter ma senza esagerare. Non ho provato alcun tipo di choc, passando al Milan. Individualmente, invece, non ho avuto esempi particolari cui ispirarmi. Anzi sì, uno l'ho avuto di certo: Gianluca Vialli. Ma se penso a una coppia Simone-Vialli in maglia azzurra, mi viene addirittura da ridere».*

A non ridere, conoscendo la disponibilità di Arrigo Sacchi agli esperimenti, potrebbe essere proprio Gianluca Vialli, paradossalmente. Con Simone in costante evoluzione tecnica, la coppia rischia davvero di non essere proponibile. Per le carenze (o per gli acciacchi) di Gianluca, però; non per i limiti di Marco...

Adalberto Scemma

Detari con la maglia dell'Ancona e, sotto a sinistra, schierato con la sua nuova squadra. Nella pagina accanto, in azione nel Bologna

I BUONI PROPOSITI DI DETARI

LAJOS NEL PAGLIAIO

Dopo l'agrodolce esperienza bolognese, si è messo a disposizione di Guerini con molta umiltà, rinnegando le «sparate» del recente passato: «Niente più polemiche, voglio essere semplicemente un calciatore al servizio dell'Ancona». Sarà vero?

di Adelio Pistelli - foto di Maurizio Borsari

ANCONA. *«Io un personaggio scomodo? Dipende quale punto di osservazione viene utilizzato. Per quanto mi riguarda, ho sempre provato a mettermi in riga, a creare meno problemi possibili, cercando di fare solo il mio dovere. Però, è proprio vero: gli esami non finiscono mai».* Lajos Detari prende in prestito una massima del grande Edoardo De Filippo per entrare nel vivo di un discorso che lo stuzzica, lo stimola. Magari l'indimenticato artista napoletano finisce fra le righe per un puro segno del destino, ma è appunto... destino che Detari faccia comunque parlare: nel bene e nel male. Del resto è nel bagaglio di un artista che è sempre presente quella sorta di spaccatura, quella diversità di vedute che serve a identificare il personaggio, il talento allo stato puro. E Lajos è un talento, pe-

segue

Un tipico atteggiamento del magiaro: Lajos richiama... all'ordine un suo compagno durante una partitella. Il nuovo acquisto dell'Ancona si gioca l'ultima chance italiana

IL GRANDE ROMPIBALLE

Di sicuro, Lajos Detari non ha mai fatto suo lo slogan «Fatti, non parole». A ventinove anni, il magiaro si appresta ad affrontare l'ennesimo capitolo di una carriera che non gli ha riservato gli allori che forse avrebbe meritato. E allora, al di là delle dichiarazioni ufficiali (scritte sull'acqua, prima ancora che sulle pagine dei giornali), il buon Lajos dovrebbe cominciare a domandarsi dov'è l'errore. Sul piano tecnico, niente da eccepire: le doti naturali sono eccezionali, il tocco è vellutato, la visione di gioco straordinaria. Questo — fateci caso — è il ritratto di un «grande»: si adatterebbe a gente come Maradona, Platini, Zico e compagnia bellissima. Quindi, tornando al quesito di cui sopra, dov'è l'errore?
Lo abbiamo capito durante i due anni che ha trascorso in Italia, biennio cui fa riferimento Detari per giustificare il suo rendimento per niente stratosferico. Il magiaro, prima ancora che un Grande Calciatore, è un Grande Rompiballe. Polemiche su polemiche, malattie con prodigiosi recuperi e fastidiose (quanto sospette) ricadute, «incomprensioni» con la stampa: se invece che con il pallone avesse potuto giocare con le chiacchiere, avrebbe trascinato lo scalcinato Bologna allo scudetto, non sull'orlo della retrocessione in C1. Ma Detari è fatto così: un Maradona in sedicesimo, molto più fumo e molto meno arrosto. Nell'intervista che pubblichiamo in queste pagine ha dichiarato che vuole voltare pagina, che non offrirà più spunti polemici, che per lui quello che conta è solo il bene dell'Ancona. Buoni propositi ai quali vogliamo credere ancora una volta. Anche se Lajos ci ricorda quel tale che giurava almeno quaranta volte al giorno che avrebbe smesso di fumare. Gli capitava tutte le volte che spegneva una sigaretta...

m. m.

Sotto (fotoRichiardi), Detari ai Mondiali del 1986 inseguito dal francese Tigana

rò negli ultimi tempi troppo spesso ha fatto parlare non per un calcio di punizione o per un gol, ma per comportamenti un po' particolari. *«Un momento, facciamo un passo indietro»* corregge il tiro Detari *«e dividiamo la faccenda in due parti. L'esperienza bolognese è stata comunque positiva. Con i tifosi ho avuto un rapporto eccellente e della città in generale non posso che dire bene. La gente sa di calcio, ama questo sport, ma chi doveva regalare una squadra degna, all'altezza delle tradizioni, non è stato capace di farlo. La società è quella che è, cioè non c'è società. Troppa confusione, non è organizzata bene, ma non vorrei continuare. Sono fuori, adesso. È stato un periodo sfortunato. Tutto qui».*

— Va bene, ma in tutto questo come entra Detari?

«È molto semplice. Ci sono sempre state più polemiche che vittorie, e quando mi è stato chiesto un parere non mi sono mai tirato indietro. Però inevitabilmente scattavano le trappole. Ero un personaggio amato e le mie impressioni venivano immediatamente amplificate, tutto diventava sempre un caso con Detari avvocato di cause non sue».

— Adesso è ad Ancona, dopo un'altra lunga «novela»...

«È tutta un'altra cosa e lo dico senza un filo di retorica. Sono in Italia da due anni e ho avuto modo di imparare tante cose, soprattutto ho capito la gente: la serietà delle persone diventa decisiva, in molte occasioni. In questa città c'è lo stimolo giusto per buttarsi alle spalle i momenti grigi, le amarezze e le polemiche. L'Ancona sarà per la prima volta in Serie A e potremo contare sul calore di tutti, l'amore di una tifoseria che ho già avuto modo di apprezzare».

— Intanto c'è già chi si chiede se lei e Gadda potrete coesistere...

«Questa è un'altra storia, vorrei solo che la gente pazientasse. Non è questo il nocciolo della questione. Insieme, invece, dobbiamo far crescere la squadra, per poter affrontare un campionato difficile come quello di A. Detari? Spero solo di non avere infortuni e di poter dimostrare che so ancora dare un calcio al pallone».

Ventinove anni, una discreta carriera alle spalle, il magiaro si è messo timidamente e umilmente agli ordini di Guerini. Da pochi giorni è arrivata la moglie Andrea assieme ai due figli Dora e Zsanett, e per Lajos è già un'altra cosa. *«È importante avere la famiglia vicina, credo sia positivo sposarsi presto, per un calciatore. È un grande punto di riferimento la famiglia, particolarmente quando ci sono dei problemi, quando ti senti solo. E a me è capitato».*

— Ma Detari ha davvero un caratteraccio?

«Credo di avere solo un grande difetto: quando qualcosa non va, divento nervoso, troppo nervoso, e do sfogo alla mia rabbia. Non sono diplomatico e se mi trovo in un ambiente ostile sono... rovinato: divento subito un "rompiscatole", anche se non ho colpe».

— Che cosa le piace del nostro calcio?

«Il vostro è il campionato più difficile del mondo, per la presenza di tanti campionissimi, e ogni partita è una festa, il pubblico è eccezionale. Se non avremo troppa sfortuna, credo davvero che ad Ancona ci siano le possibilità per lavorare bene. Resto dell'idea, infatti, che è molto più difficile lasciare la Serie B che restare in A».

— L'altra faccia della medaglia: che cosa non le piace?

«È presto detto: le trasmissioni televisive. È una cosa allucinante seguire tutti i giorni persone che cercano il più piccolo errore per scatenare un processo. Non c'è più un freno. Discutere, sempre discutere, anche senza un filo logico, semplicemente per il gusto di fare polemica spicciola e non solo sulle squadre ma anche sugli arbitri. Succede solo in Italia, non è bello. Io sono sempre stato dell'idea che quando si parla troppo non si arriva mai a delle conclusioni».

— Che cosa cerca Detari ad Ancona?

«Quello che cercavo e che solo in parte ho trovato a Bologna: la voglia di giocare, lo stimolo per dare un senso alla mia professione. Ci sono sempre esami da superare, una domenica dopo l'altra. Vorrei, anzi vorremmo e parlo ovviamente anche a nome dei miei nuovi compagni, affrontarli senza avere sempre il fucile puntato addosso. Io uomo guida dell'Ancona? È l'insieme che crea i presupposti per una stagione di soddisfazioni. Per quanto mi riguarda, ho solo il desiderio di tornare a essere un semplice calciatore. Di polemiche non so più che farmene».

Adelio Pistelli

GENTE CHE VIENE/IGOR DOBROVOLSKI

GENOVA PER LUI

Dopo due anni di parcheggio in Spagna e Svizzera, è arrivato il momento dell'ingresso nel calcio italiano. In maglia rossoblù ha un compito non facile: sostituire Aguilera nel cuore dei tifosi. Sembra avere tutte le carte in regola per farcela

dal nostro inviato Alberto Bortolotti

GENOVA. Un ex-sovietico, in tutto e per tutto. Igor Dobrovolski, acquisto genoano venuto a «maturazione» solo ora, dopo due anni di parcheggio in Spagna e Svizzera, risultava moldavo (nativo di Kishinev, verso il confine rumeno) e invece si dichiara ucraino di Odessa. Dove, peraltro, non ha mai giocato: da giovanissimo è sbarcato nella capitale della... CCCP. *«Ho un ottimo ricordo della Dinamo, che mi ha allevato e cresciuto. E di Mosca, che resta, a mio avviso, la più bella città del mondo»*.

Non ha una gran voglia di concedersi ai giornalisti, Igor. In questo, forse, è stato educato dalla «fossa» del Grifone o, più verosimilmente, dalla cattiva fama della stampa italiana. È pronto a partire in dribbling quando gli si accenna alla questione del «pacco postale»: *«Per carità. Essere stato prima al Castellon, poi al Servette, ha soltanto arricchito la mia professionalità. Ora, certo, corono un mio sogno ma sono contento di essere arrivato in Italia dopo un tirocinio occidentale. Mi hanno spiegato che questa "camera di decompressione" è molto mancata a qualche mio conterraneo. Sì, penso di essere pronto per il vostro campionato»*.

Giorgi lo ha sistemato in camera con Stefano Tacconi. Assieme a un vulcano come il numero uno ex-juventino Dobro non mancherà di apprendere l'arte delle pubbliche relazioni. Intanto l'estremo difensore rossoblù lo descrive così: *«Igor ha la fortuna di non essere arrivato direttamente dall'Unione Sovetica. È furbetto, scafato al punto giusto, sa già come comportarsi e, soprattutto, non ha dovuto cambiare di punto in bianco le sue abitudini come capitò a Sasha Zavarov. Come comunichiamo? In italiano, sennò sarebbe stato un casino. Russa? No, dorme molto»*.

Di sè ha indubbiamente un buon concetto: *«Giocare di de-*

Sopra, «Dobro» nel Castellon. In alto, il rigore contro la Germania, unica rete della Csi agli Europei (fotoBorsari). Al centro, con la maglia rossoblù (fotoBriguglio). A destra, Byshovets e un alterco con Basualdo

LA PAGELLA TECNICA
DI TESTA NON ECCELLE

Piede destro	8
Piede sinistro	8
Gioco di testa	6
Visione di gioco	7
Dribbling	8
Fantasia	7
Smarcamento	9
Personalità in campo	7
Rapporto con i compagni	9
Capacità di adattamento	8
Senso del gol	7
Professionalità	9
Continuità di rendimento	7
Media/Voto	**7,69**

stro o di sinistro per me è assolutamente indifferente. La mia cosa migliore? Forse farmi trovare smarcato al momento giusto. Posso coprire un po' tutti i ruoli di centrocampo: laterale, playmaker, trequartista. Difetto un po' nel colpo di testa, è vero. I compagni? Nessun problema, la preparazione dura si fa anche in Russia». È vero che ha nostalgia della Nazionale sovietica? *«Non è vero, non ho rimpianti particolari. A parte il fatto che per gli Europei e le Olimpiadi è cambiato poco, una certa epoca si è chiusa, e riaprirla avrebbe poco senso».* Quattro fallimenti, un successo: è andata male, finora, a Zavarov, Alejnikov, Mikhailichenko, Kolyvanov, bene solo a Shalimov. Perché? *«Non lo so. Spero di assomigliare più a Shalimov, che si chiama Igor come me».* Perché agli Europei la Nazionale è crollata nella gara decisiva con la Scozia? *«Per stanchezza. E poi avevamo difficoltà all'attacco: l'unico gol in tre partite l'ho segnato io su rigore. È vero, ho giocato abbastanza bene, ma non sono soddisfatto, potevamo fare di più. Intendiamoci: con Byshovets ho un ottimo rapporto, per me è il miglior tecnico in assoluto. Con lui, tra l'altro, ho vinto le Olimpiadi. La finale con il Brasile resta scolpita nella mia memoria. La mia partita migliore? Quella che debbo ancora giocare, ovviamente con la maglia del Genoa».*

L'Italia conosceva bene Dobrovolski. A Seul l'Urss ci fece fuori e il gol dell'1-0 era stato suo. Nella sfida di qualificazione agli Europei giocata a Roma nell'autunno scorso si era espresso tra i migliori in campo. Tutto ciò avvalorava i titanici sforzi di Aldo Spinelli, boss genoano, per portarselo in riva al Bisagno. C'erano voluti quattro mesi, alla fine del '90, per strapparlo a suon di dollari alla Dinamo e alla concorrenza dell'Olympiakos, allenata allora da Oleg Blochin. Dopo Belanov e Alejnikov, poteva essere Igor il terzo sovietico a essere... quasi ingaggiato dal Genoa. Il primo era stato risucchiato dalla burocrazia moscovita, il secondo dai potenti tentacoli juventini. Solo che l'ufficializzazione dell'acquisto di Dobro era arrivata troppo tardi e, in più, Bagnoli non moriva dalla voglia di averlo: fu riciclato Branco, con ottimi risultati (il primo anno). Nel secondo l'avventura europea (e i non mutati desideri del mister) consigliarono di non intaccare la rosa. Dopo la retrocessione del Castellon in B, esperienza poco piacevole relativamente alla quale le colpe di Dobro sono modeste, ecco la Svizzera: al Servette comincia in sordina, gioca un girone d'andata sotto tono, poi esplode nel ritorno. Intanto le maglie del tesseramento dei giocatori stranieri si allargano, cambia il tecnico e Spinelli annuncia: *«Poco ma sicuro, Dobrovolski sta qua».*

L'impressione suscitata dall'ucraino nelle gare di precampionato disputate finora è indubbiamente positiva: sprazzi di gran classe, belle giocate, buon tono atletico. Ma, come dice Giorgi, Dobro *«deve imparare ad acquistare il biglietto di andata e ritorno».* Il che, tradotto, significa che da metà campo in avanti il giocatore convince, mentre in copertura le sue pause sono troppe e rischiano di alterare l'equilibrio tattico della compagine rossoblù. Non c'è dubbio che col tempo Igor riesca ad assoggettarsi a queste regole: è sveglio, ce la farà.

Adesso tocca a lui non deludere. I compagni lo aspettano, i tifosi anche. Genova va riconquistata, dopo il disastroso finale della scorsa stagione. Se c'è uno che, per classe e fantasia, può fare dimenticare «Pato», è lui. Igor, il furbetto. □

L'IDENTIKIT

Nome: Igor
Cognome: Dobrovolski
Data di nascita: 27-8-1967
Luogo di nascita: Odessa (Ucraina)
Altezza: 1,81
Peso: 70
Squadre: Dinamo Mosca, Castellon, Servette
Auto: non ce l'ho in Italia
Pregio: ho un carattere tranquillo
Difetto: pochi, ma non so neanch'io quali
Sogno: dormire più a lungo possibile
L'idolo: Platini
L'allenatore ideale: Anatoli Byshovets
Piatto preferito: nessuno in particolare
Città ideale: Mosca
Momenti più esaltanti: l'oro olimpico a Seul conquistato contro il Brasile
Delusione più grande: finora non ne ho avute
Persone decisive per la carriera: io
Partita migliore: la prossima
Hobby: guidare le macchine
Attrice preferita: Julia Roberts
Attore preferito: Evgheni Leonov
Cantante: amo la musica «soft», non ho preferenze particolari

PROTAGONISTI

LO STRANO DESTINO DEL NUMERO UNO ATALANTINO

CLASSE DI FERRON

È uno dei migliori portieri italiani e ogni anno sembra in procinto di andarsene o di fare il salto di qualità. Eppure alla fine la storia si ripete: fuori dalla Nazionale e sempre a Bergamo. Ecco i pensieri di un professionista serio e leale, oltre che sereno

di Marco Bucarelli

BERGAMO. La storia si ripete puntuale, ogni anno. Ferron è del Milan, no va al Torino, anzi lo vuole la Juve, oppure è già della Lazio. Voci che si rincorrono verso la fine di ogni campionato, ma che poi non trovano la conferma dei fatti. Anche se questa volta forse, mai come in passato, Fabrizio Ferron è stato sul punto di partire animando, per mano della Lazio che lo voleva, gli ultimi giorni di un calciomercato fin troppo ricco di colpi a undici cifre. Un protagonista, passivo insomma, che ormai da tre stagioni ha fatto l'abitudine a tutto questo. *«Sapevo che intenzioni aveva l'Atalanta nei miei confronti e quindi sono rimasto tranquillo, non mi sono illuso, anche perché non so fino a che punto mi sarebbe piaciuto andare a Roma. Così ho trascorso le mie vacanze serenamente, anche se sui giornali è venuto fuori un po' di tutto».*

Mai come quest'anno, però, i portieri sono stati tra i protagonisti del mercato, sia a livello di cifre che di possibili scambi. Fiori a Bergamo con Ferron che, una volta alla Lazio, sarebbe poi stato girato al Torino per Marchegiani. *«È vero, quest'anno è stato particolare ma io mi sono sempre sentito dell'Atalanta. Non mi riguardavano poi tutti questi giri che voleva fare la Lazio, sempre che sian vere tutte queste voci. Anzi, forse l'unica cosa che mi ha indispettito è stata proprio questa, il fatto che una squadra ti compri per poi girarti da un'altra parte. Visto che non mi sento inferiore a nessuno, se devo andar via voglio finire in un posto che mi accetta bene. Essere una pedina di scambio non mi interessa più di tanto».*

Sopra, Patrizia e Valentina Ferron, i gioielli di Fabrizio. In alto (fotoBorsari), il numero uno atalantino detta ordini

— Come l'anno scorso poi, viste anche le novità del regolamento, il vostro è un ruolo di cui si è parlato e si parlerà tanto, soprattutto all'inizio.

«Sì e all'inizio si prenderà anche qualche gol in più. Secondo me però, alla fine non serve cambiare i regolamenti».

— Non ne guadagnerà lo spettacolo?

«Dal mio punto di vista lo spettacolo ne perde perché loro lo vogliono fare, a parte per questo, soprattutto per le perdite di tempo, ma non capiscono però che ci sono portieri che è più di 20 anni che giocano solo con le mani. Succederà allora che al "pronti-via", con questo cambiamento, più che buttare la palla in tribuna quando saremo pressati non faremo. Quindi lo spettacolo non ci sarà, o meglio ce ne sarà meno, e le perdite di tempo ci saranno comunque perché la palla finirà sugli spalti. Tanto vale che facciano finire piuttosto le partite dopo 120 minuti».

— Alla sua quinta stagione a Bergamo si ritrova un'Ata-

lanta radicalmente nuova ed in particolare con un nuovo libero, Montero. Cosa ne pensa?

«La ritengo una buonissima squadra. Sono prima di tutto dei ragazzi molto bravi ed intelligenti. Certo, dovremo capire le esigenze del mister, il nuovo gioco, anche perché in effetti ci sono tanti giocatori nuovi; però, ripeto, visto che siamo dei ragazzi intelligenti, credo che arriveremo ai risultati al più presto».

— Si legge da più parti che il Milan ha già vinto il campionato.

*«Io vedo molto bene l'Inter e anche il Napoli. Però l'Inter, che forse è un po' snobbata in questo periodo, si è rinforzata molto bene in tutti i reparti e sicuramente farà vedere grandi cose».*Una risposta, questa di Ferron, dettata con attenzione, soppesando bene le parole. Basta chiedergli dell'Atalanta però per fargli ritornare il sorriso e la battuta. *«Ma noi faremo il nostro buon campionato. Adesso, oltre tutto, abbiamo un calendario che sulla carta all'inizio è in salita, anche se poi non è detto. Possiamo trovarci alla settima giornata con due punti così come con dieci. Vorrà dire che lì decideremo se puntare allo scudetto oppure no».*

— Giocatori emergenti nel suo ruolo ce ne sono?

«Ormai i portieri di un certo livello sono quelli; mi riferisco, non so, a Marchegiani, a Pagliuca. Va beh, Zenga è sempre un emergente, uno che viaggia continuamente su livelli ottimali. Poi ce ne sono altri, ovvio, però non sono molti quelli ad avere qualcosa in più degli altri».

— Tra le tante novità dell'Atalanta di quest'anno c'è anche il cambio alla guida tecnica. Da Giorgi a Lippi, ed in particolare per lei, da Cometti a Nello Malizia. Due metodi magari diversi di lavorare, magari alla ricerca di nuovi stimoli.

«È vero, si cambia il modo di lavorare, si è cambiato un po' tutto, però è come se fossi andato in un'altra squadra trovando così un allenatore nuovo. L'importante è che alla fine i risultati siano quelli che allenatore e giocatori vogliono, così come è basilare star bene, allenarsi seriamente sempre e comunque. Poi alla fine i frutti vengono».

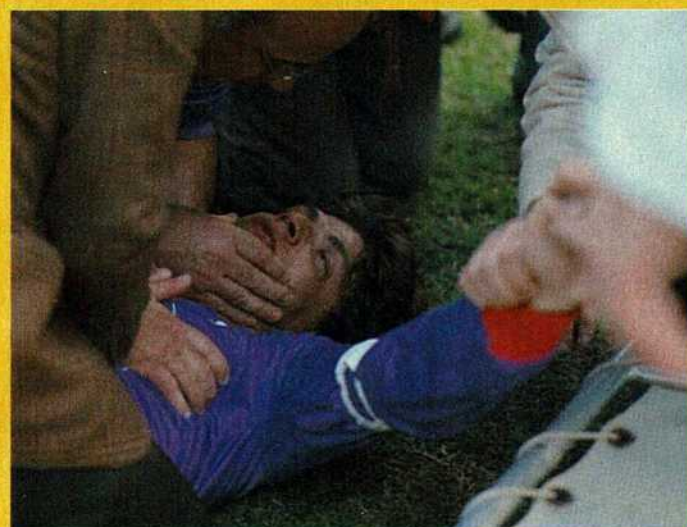
— Sappiamo che è un discorso che non le piace, però lo stesso Lippi ha parlato di Ferron come un giocatore da Nazionale e non è il solo a farlo, anche fuori dall'ambiente bergamasco. E allora perché questa convocazione non arriva, può influire il fatto che Ferron non giochi in una grande squadra?

«Ci sono state delle occasioni in cui non dico che mi aspettassi la convocazione, però pensavo di essere considerato diversamente da quello che sono stato. Adesso sono qui tranquillamente a lavorare, vado avanti per la mia strada, se poi si vogliono accorgere anche di me, benissimo. Però l'importante è che devo fare bene. Solo così sono a posto con la mia coscienza. Quindi diciamo che è vero, ogni tanto ci penso e mi farebbe enormemente piacere una convocazione in Nazionale, ma non è certo un chiodo fisso».

— Uno dei sogni di Fabrizio Ferron, invece, era quello di diventare papà, possibilmente di una bambina. Adesso, da nove mesi, c'è Valentina.

«Credo che non ci siano delle parole per descrivere la felicità di un neo papà. È una soddisfazione unica che si ripete tutti i giorni e che io e Patrizia viviamo con la gioia di scoprire sempre qualcosa di nuovo».

— Centotrentadue partite in Serie A tutte con l'Atalanta, di cui 117 consecutive. Ma ci si trova veramente bene a Bergamo?

«Io l'ambiente di Bergamo non lo cambio con quello di nessun'altra squadra. Se dovessi fare un salto di qualità bene, ma solo per questo motivo me ne potrei andare. Per la città e per l'atmosfera non lo farei mai». □

Sopra, Giancarlo ai tempi dell'Asti Macobi. A sinistra, in un attimo drammatico della sua carriera: è il 22 novembre dell'81 e il suo cuore si arresta per 25 secondi. A destra, in azione in viola e, sotto, con la Nazionale

LE BANDIERE/GIANCARLO ANTOGNONI

MITICO AMOR

Firenze e le sue passioni, i suoi amori e il suo unico idolo. «Antonio», atleta talentuoso e raffinato, con la fedeltà data a una piazza che ancora lo adora, ha scritto pagine indimenticabili del calcio viola. Non c'è Baggio che tenga, di fronte a un campione tanto bravo quanto incredibilmente sfortunato

di Adalberto Bortolotti

E

QUANTI INCIDENTI DI GIOCO!

CAMPIONE DI SFORTUNA

Si è detto, di Antognoni: campione di purissima tecnica, ma campione anche di sfortuna. Il suo primo campionato del mondo, nel 1978 in Argentina, è risultato un autentico calvario a causa di una dolorosa tarsalgia al piede destro. Antognoni ha potuto giocare una sola partita intera, contro l'Ungheria; per il resto ha dovuto lasciare sovente il campo a Zaccarelli e in due occasioni (contro Austria e Olanda) è stato costretto al forfait.

Il 22 novembre 1981, nel corso di Fiorentina-Genoa, l'incidente più pauroso. Il portiere genoano Martina, in uscita, colpisce violentemente col ginocchio il capo di Antognoni che riporta una doppia frattura alla tempia, con ematoma interno. Il cuore si arresta per 25 secondi. Si teme la morte sul campo. Operato il giorno seguente, torna in squadra dopo tredici partite.

Sfortunato anche il Mondiale dell'82, che pure gli regala il titolo iridato. Nella semifinale con la Polonia un pestone di Zmuda gli provoca la frattura della falange di un dito del piede destro, per cui deve «saltare» la finalissima con la Germania.

Il 12 febbrario 1984, nel corso di Fiorentina-Sampdoria, si scontra col difensore Pellegrini e riporta la frattura esposta di tibia e perone della gamba destra. Operato due giorni dopo, deve tornare sotto i ferri il 31 gennaio 1985. Un calvario che lo tiene lontano dai campi per quasi due anni. Rientra infine il 24 novembre 1985, in Fiorentina-Bari.

Il 7 maggio 1986, Empoli-Fiorentina, è il ginocchio destro a subire una grave lesione ai legamenti interni. Anche in questo caso le conseguenze sono serie. Il ritorno all'agonismo avviene solo in occasione di Fiorentina-Inter del 14 dicembre, sette mesi dopo.

Malgrado queste ricorrenti, e prolungate, pause forzate, Antognoni è riuscito a giocare 412 partite, fra campionato e Coppe ufficiali, nella Fiorentina e 73 incontri con la maglia azzurra della Nazionale A... **a.bo.**

Ci deve essere una componente di stravaganza, una vocazione a vivere comunque al di fuori delle righe, in uno che nasce il primo aprile. Giancarlo Antognoni nacque il primo aprile del 1954, a Marsciano, vicino a Perugia, e per un primo capriccio del destino, i suoi inizi calcistici si produssero assai lontano da casa, in Piemonte, ad Asti.

Nell'Asti Macobi debuttò in prima squadra, in Serie D, nel giorno del suo sedicesimo compleanno, il primo aprile del 1970. Segnò anche un gol. Era già uno splendido atleta, elegante, facile nella corsa, raffinato nel tocco, potente nella battuta. Antognoni fu uno di quei pochissimi ragazzi prodigio di cui si dicono meraviglie agli esordi e che poi si realizzano per davvero. La gran parte si perde per strada, un mucchietto di sogni infranti, di previsioni smentite, di esaltazioni precoci destinate a rientrare. Antognoni no. Su di lui non si poteva sbagliare, anche se una forte corrente critica ne ha a lungo, e ostinatamente, contestato il reale valore, la dimensione di fuoriclasse. Cose che succedono soltanto da noi: anche Rivera per molti era un bluff, anche Baggio, per illustri critici che ancor oggi pontificano, è stato soltanto un ninnolo, un lusso superfluo e ininfluente.

Seguito e rinomato com'era, Antognoni fu naturalmente inserito nella Nazionale Juniores, di cui divenne rapidamente una stella. La Juniores si allenava al Centro tecnico di Coverciano, proprio sopra lo stadio di Firenze, e là si aggirava curioso Nils Liedholm, che il presidente Ugolini aveva chiamato nel 1971 alla guida della squadra viola per determinare il rilancio. A Firenze Liedholm lavorò benissimo, ma non destò entusiasmi. Lo chiamavano «panni lunghi», per l'alta statura, e ne avvertivano una certa nordica freddezza, che teneva le distanze. Ma Liedholm rivitalizzò la squadra: con i giovani Nevio Scala e Orlandini, poi con Domenico Caso, Moreno Roggi e, ciliegina sulla torta, con Giancarlo Antognoni.

Antognoni, nel 1972, aveva diciott'anni, due campionati di Serie D alle spalle e costava uno sproposito. Liedholm garantì in prima persona: sarebbero stati in ogni caso soldi ben spesi. Così la Fiorentina versò 75 milioni per la comproprietà e si impegnò in una clausola capestro: 350 milioni per l'eventuale riscatto definitivo. In tal modo vinse una concorrenza

segue

DISAGI E PROSPETTIVE DEL NUOVO FOGGIA

I ROTTONERI

Della gagliarda squadra che la scorsa stagione giocò alla pari con le grandi è rimasto ben poco, forse solo il ricordo. Casillo e Zeman hanno avviato un'autentica rivoluzione: i tifosi, giustamente perplessi, sono preparati al peggio. E contestano in... silenzio

di Antonio Troisi - foto di Maurizio Borsari

A fianco, Zdenek Zeman: l'allenatore boemo ha autorizzato un'autentica rivoluzione e il nuovo Foggia (in basso) lascia perplessi i tifosi. Sotto, Biagioni. Nella pagina accanto, Kolyvanov

FOGGIA. C'era una volta... Cominciano così tutte le fiabe, e comincia così anche la favola di quel Foggia selvaggiamente smantellato. Disintegrato, proprio come se fosse stato centrato da una granata. C'era una volta «Zemanlandia», che col suo calcio-champagne riempiva gli stadi, divertiva la gente, dava spettacolo ovunque e contro chiunque. Di quella entusiasmante squadra della passata stagione non è rimasto più nulla, se non quattro superstiti (Mancini, Grandini, Petrescu e Kolyvanov) e il ricordo di una magica avventura. Già, il ricordo. Quello nessuno potrà mai cancellarlo. Nemmeno il promotore (o presunto tale) dell'epurazione, Zdenek Zeman. Sì, proprio lui che pure quella squadra, nel giro di tre anni, l'aveva costruita tassello su tassello con sapienza e maestria, dando appunto vita al miracolo chiamato Foggia.

Quel Foggia demolito senza un filo di pietà. Cancellato. Come se il boemo di ghiaccio, ora cuore di pietra, avesse passato un colpo di spugna su un vetro appannato. Via tutti. Da Shalimov a Baiano, da Signori a Matrecano, da Rambaudi a Barone, da Napoli a Padalino, da Codispoti a Picasso e fino all'ultima comparsa. Eppure, questi piccoli e grandi protagonisti di «Zemanlandia» hanno portato il Foggia là dove mai nessun'altra squadra era riuscita ad arrivare in passato nella gloriosa storia rossonera. Basta dare un'occhiata alle cifre prodotte in classifica: 35 punti e nono posto, 12 vittorie (4 in trasferta), 11 pareggi, 58 gol realizzati e secondo attacco dopo quello del Milan. *«Sarebbe bastato cedere Shalimov, Baiano e Matrecano, puntellare la difesa e la squadra sarebbe stata da Coppa Uefa»*: questa l'amarezza più grande di una piazza terribilmente delusa, che non riesce ancora a capacitarsi e continua a chiedersi sbigottita chi e perché ha veramente voluto distruggere il giocattolo. Il popolo rossonero ha sempre puntato l'indice contro Casillo, accusato di essere «presidente per denaro». Un'accusa che ha preso corpo a mercato concluso: quasi 60 miliardi incassati per le cessioni a fronte dei 19 miliardi spesi per acquistare illustri sconosciuti.

Ma Zeman ha sempre difeso Casillo e si è assunto la paternità dell'«uccisione» del Foggia che non c'è più : *«Casillo non c'entra, ho deciso io la rivoluzione, sono io il principale responsabile e la gente deve sapere con chi eventualmente prendersela se le cose non andranno bene in futuro»*, dichiarò, a demolizione avviata, in un'intervista rilasciata al «Roma», il giornale di proprietà di Casillo. Il boemo accennò anche alcuni motivi che lo avrebbero spinto a prendere la drastica decisione: *«I giocatori si erano ormai imborghesiti, non avevano più voglia di sacrificarsi, lo spogliatoio si era rotto...»*.

Ovviamente, fioccarono subito le smentite di Baiano e compagni, che reagirono sdegnati respingendo ogni accusa. *«Ma quali giocatori imborghesiti e spogliatoio spaccato. Tutte balle! Se fosse stato così, non avremmo sfiorato la Coppa Uefa e saremmo sicuramente retrocessi»* replicò lo scugnizzo di Soccavo. L'ultima reazione in ordine di tempo è di Maurizio Codispoti, uno dei quattro «appestati» rima-

segue

sti in esilio durante il ritiro a Campo Tures: *«La realtà è che Zeman vuole avere pieno controllo sui giocatori e quando uno è all'inizio, magari arriva dalla C, è disposto a tutto. Per lui non esistono differenze, mai. Un giorno uguale all'altro, come se le persone non avessero altra dimensione che il campo»*. Ma allora, dove sta la verità? Chissà, forse non la sapremo mai. Dunque, Casillo e Zeman hanno voltato pagina promettendo un nuovo ciclo d'oro. Sarà pur vero ma, oggi come oggi, c'è molto scetticismo intorno a questa squadra di sconosciuti. Una ciurma che vivrà prigioniera del ricordo di «Zemanlandia». Inutile stendere veli pietosi: l'entusiasmo non abita più qui. In città si respira un'aria di pessimismo mista a contestazione. La rabbia della tifoseria è come una polveriera: potrebbe esplodere in avvio di campionato con i primi, possibili risultati negativi. Basti pensare che nelle prime tre giornate il Foggia giocherà a San Siro contro il Milan, in casa col Napoli e poi andrà all'Olimpico a sfidare la Roma. Nemmeno il computer ha dato una mano a questi ragazzi: sconosciuti sì, ma senza colpe, loro non c'entrano niente con il passato e sicuramente daranno il massimo per far rimpiangere il meno possibile i loro predecessori.

La tifoseria è preoccupata e già si immagina un futuro a tinte fosche. In parole più crude, la stragrande maggioranza dei tifosi non crede alla salvezza del Foggia. E per due motivi fondamentali: 1) I vari Sciacca, Mandelli, De Vincenzo, Caini, Fornaciari, Di Bari, Bacchin, Gasparini, Bianchini, Grassadonia, Pisano, Seno e Nicoli, tutti provenienti da squadre di Interregionale, C2 e C1, almeno sulla carta non offrono sufficienti garanzie tecniche. Solo Bresciani, Biagioni, Di Biagio e il costaricano Medford, gente di qualità, assicurano una certa affidabilità. Troppo poco. 2) Indipendentemente dalla valenza tecnica dei singoli, è assai difficile assemblare in quattro e quattr'otto una squadra nuova di zecca che deve fare del collettivo la sua forza. Occorre tempo e pazienza per assimilare gli schemi di gioco, oliare bene gli ingranaggi, perfezionare i sincronismi, stabilire le giuste distanze tra i reparti. Quando si improvvisa, quanto tutto è approssimativo, anche i risultati (e alla fine contano solo quelli) spesso stentano ad arrivare.

Del resto basta fare l'esempio con quanto accadde il primo anno di B, proprio con Zeman: disastroso girone d'andata, con 14 punti e ultimo posto in classifica. Certo, una volta assimilati a dovere gli schemi, la squadra esplose nel girone di ritorno portandosi addirittura in zona promozione. Diciamolo francamente, però: in B si giocano quattro partite in più e i recuperi sono possibili. Eppoi gli avversari — fatta eccezione per tre o quattro squadre — non sono poi dei mostri, in un campionato i cui valori sono piuttosto equilibrati. In Serie A si ascolta tutt'altra musica. Tolte le solite due «Cenerentole», tutte le altre sono di grosso spessore tecnico. Squadre zeppe di campioni che non perdonano, squadre attrezzate per lo scudetto o per un posto in Coppa Uefa. Da qui le perplessità e le legittime preoccupazioni del popolo foggiano, che spera solo in un miracolo. Riuscirà a compierlo, il profeta Zeman?

Diecimila abbonati nella passata stagione, quest'anno (sempre se Casillo decide di aprire la campagna abbonamenti) è prevedibile che siano meno della metà. Tanti, visto quello che ha passato al mercato il convento del Foggia.

Antonio Troisi

CODISPOTI, CONSAGRA, PADALINO E ROSIN

SEPARATI IN CASA

FOGGIA. Umiliati, mortificati, emarginati come se fossero degli appestati durante il ritiro a Campo Tures. Maurizio Codispoti, Angelo Consagra, Pasquale Padalino e Mauro Rosin. Ecco i nomi dei quattro indesiderati di Zeman (Kolyvanov, in un primo tempo ripudiato, è poi stato reintegrato nella «rosa»). Una storia allucinante, senza precedenti. *«Ci trattano peggio delle bestie»*, dissero mentre venivano sballottati su e giù per l'Italia. Dalla Puglia all'Alto Adige e viceversa. Zeman aveva deciso di dare un taglio netto con il passato, niente e nessuno lo hanno impietosito. Un atteggiamento discutibile, almeno sotto il profilo umano verso chi, in fondo, non s'era macchiato di alcuna colpa. Il giorno del raduno e della partenza per il ritiro, il boemo vietò a quei giocatori di viaggiare sul pullman con la squadra. Giunti a Campo Tures (Kolyvanov non era ancora arrivato), furono dirottati in un albergo distante cinque chilometri da quello in cui alloggiavano tutti gli altri. *«Non li voglio più tra i piedi»*, tuonò l'uomo di ghiaccio. E per impedire agli «appestati» di allenarsi con la nuova squadra, costrinse la società ad assumere a tempo di record un tecnico di prima categoria, Cancian. Ma dopo un giorno e due allenamenti soltanto, da Foggia arrivò il contrordine: *«Dovete rientrare in sede per sottoporvi alle visite mediche»*. Passate appena 24 ore, il gruppo degli indesiderati si sobbarcò altri mille chilometri di viaggio. Intanto era stato trovato il pretesto perché, al loro rientro a Campo Tures, svolgessero allenamenti differenziati, aggirando così la norma federale che obbliga le società a far svolgere ai giocatori professionisti sotto contratto la preparazione con la prima squadra. Norma ostinatamente disattesa per volere di Zeman. Tanto disattesa che Codispoti, Consagra, Rosin e Padalino, dopo avere consultato l'Associazione Calciatori, chiesero alla Lega la prevista risoluzione anticipata del contratto. La richiesta è ancora al vaglio degli organi competenti.

GLI AFFARI DI CASILLO AL CALCIOMERCATO

IL CACCIATORE DI «GRANO»

FOGGIA. Cinquantasettemila milioni: tanto ha incassato Casillo in cambio dei suoi «gioielli», anche se sono rimasti ancora da piazzare i quattro indesiderati Rosin, Codispoti, Consagra e Padalino. Ecco il quadro completo della campagna acquisti e cessioni del Foggia.

CESSIONI

GIOCATORE	PREZZO in milioni
Baiano (Fiorentina tramite Milan)	10.000
Shalimov (Inter)	17.400
Barone (Bari)	1.800
Signori (Lazio)	11.000
Rambaudi (Atalanta)	5.800
Matrecano (Parma)	8.000
Picasso (Reggiana)	1.000
Napoli (Cosenza)	1.000
Musumeci (Licata)	200
Ricchetti (Monza)	500
Lo Polito (Salernitana)	400
Totale	**57.100**

ACQUISTI

GIOCATORE	PREZZO in milioni
Bacchin (Barletta)	600
Biagioni (Cosenza)	3.500
Bianchini (Lodigiani) prestito	—
Bresciani (Milan)	3.500
Caini (Catania)	900
Di Bari (Bisceglie)	275
Di Biagio (Monza)	1.500
De Vincenzo (Reggina)	800
Fornaciari (Barletta)	800
Grassadonia (Salernitana)	400
Gasparini (Pro Sesto)	300
Mandelli (Monza)	1.500
Medford (Dinamo Zagabria)	1.500
Nicoli (Chievo)	800
Pisano (Atletico Leonzio)	500
Sciacca (Trapani)	350
Seno (Como)	1.000
Totale	**18.225**

In alto, da sinistra, Di Biagio, Bresciani, Mandelli e Fornaciari. Sopra a sinistra, Grassadonia. Sopra, Pisano e il biondo Seno. A fianco, da sinistra, Caini, Nicoli, Di Bari, Sciacca e De Vincenzo. Il Foggia, alla chiusura delle liste del calciomercato, ha presentato un attivo di quasi trentanove miliardi: ma «Zemanlandia» è stata cancellata...

INCHIESTE

I DISOCCUPATI DEL PALLONE

Storie di incomprensioni, parametri maledetti, paura di rimanere a spasso. Al Ciocco, come ogni anno, i calciatori senza contratto hanno lavorato duro per essere pronti a rientrare nel giro

di Rossano Donnini
foto di Paolo Nucci

SALDI DI INIZIO STAGION

IL CIOCCO. Nemmeno lui sa spiegare come è finito fra i 44 calciatori professionisti momentaneamente disoccupati che, dal 7 al 27 agosto, hanno preparato la nuova stagione nell'ormai abituale ritiro del Ciocco, agli ordini di Massimo Giacomini, tecnico alla ricerca di una panchina. Mauro Nardini, ventottenne jolly di centrocampo, la scorsa stagione ha disputato 31 partite nel Cagliari, tutte da titolare. Un anno prima, sempre in Sardegna, ne aveva giocate 33: 64 gare su 68 complessive non gli sono bastate per vedersi rinnovare il contratto dal Cagliari. *«Non c'è stata chiarezza nella mia vicenda»* racconta Nardini. *«Nessuno sapeva, io compreso, che la società non era intenzionata a confermarmi, che ero sul mercato. I dirigenti del Cagliari non mi hanno mai messo al corrente di nulla. Solo Mazzone, prima delle vacanze, mi aveva detto che nella nuova stagione non sarei partito titolare, che avrei dovuto conquistarmi il posto in squadra e che se mi arrivavano delle buone offerte avrei fatto bene a valutarle. Qualche squadra di B mi ha contattato ma io, convinto di rimanere a Cagliari, non ho presò in considerazione le proposte. Poi mi sono trovato senza contratto. Avessi saputo delle intenzioni del Cagliari non avrei rifiutato quelle offerte. Pensavo di essere trattato meglio dalla società rossoblù. In queste due stagioni credo di avere sempre fatto il mio dovere. Al Ciocco abbiamo lavorato duro, con Giacomini non si scherza. Atleticamente sono a posto, pronto per qualsiasi impegno. Sono un po' preoccupato per il mio futuro. Moreno Roggi, il mio procuratore, mi ha detto di avere fiducia, che prima o poi questa situazione si sbloccherà. C'è un grosso ostacolo da superare: il prezzo del mio parametro, che è superiore al miliardo. In agosto le squadre, sono già fatte. Le sconfitte in questo periodo vengono considerate semplici incidenti di percorso. Fin che il campionato non metterà a nudo i limiti di diverse squadre, penso che non uscirò da questa situazione. Se lo sapevamo prima... è quanto mi dicono tanti dirigenti che solo in questi giorni sono venuti a conoscenza della mia posizione. Quella che sto vivendo è un'esperienza dolorsa ma utile: serve a ritornare con i piedi per terra».*

Quando Zico abbandonò l'Udinese, oltre a un mare di rimpianti, lasciò anche un presunto erede, Daniele Pasa, subito battezzato lo «Zico dei poveri». Talento mai completamente espresso, incostante nel rendimento ma pur sempre capace di giocate di grande classe, degno dell'asso brasiliano, Pasa ha disputato due

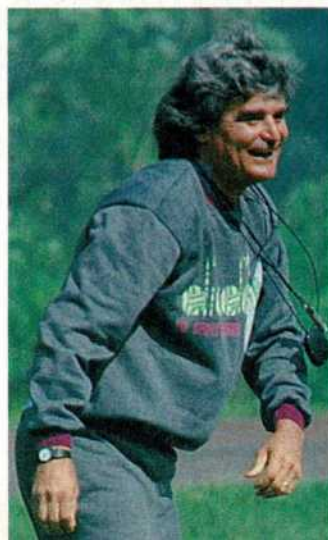
abbastanza tranquillo. Ma è un'esperienza che non vorrei più ripetere».

Sei anni fa, di questi tempi, quando non aveva ancora diciannove anni, Stefano Impallomeni era uno dei giovani più promettenti del calcio italiano. Interno dotato di classe, estro e inventiva, era stato inserito da Sven Goran Eriksson nella rosa della prima squadra di quella Roma che qualche mese prima aveva fatto tremare fino all'ultimo la Juventus, per poi lasciarle il titolo con l'inopinata sconfitta casalinga contro il già retrocesso Lecce. Dopo aver contribuito alla conquista della Coppa Italia, giocando le ultime decisive partite, Impallomeni esordiva in A nella prima giornata del campionato '86-87 al posto di Giannini. Poi veniva retrocesso fra le riserve. Le soddisfazioni continuava a prendersele con la maglia della Nazionale Juniores. Ispirato rifinitore, dai suoi piedi partivano illuminanti passaggi che spesso Rizzitelli, Baiano, Ciocci e Lentini traducevano in gol. Talvolta era lui stesso ad andare a rete. Nel campionato continentale di categoria segnava tre reti in altrettante gare, guidando l'Italia al secondo posto, alle spalle della Germania Est di Matthias Sammer. Più volte riserva nell'Under 21 nella prima stagione di Cesare Maldini, Impallomeni sembrava avviato a una brillante carriera che tale non è poi stata per una serie infinita di sfavorevoli circostanze. La più grave: una seria frattura riportata in uno scontro con il milanista Costacurta durante un'amichevole estiva quando militava nel Parma. Ora che ha finalmente ritrovato l'inte-

segue

anni fa la migliore stagione della sua carriera: con 12 reti in 36 partite non è però riuscito a evitare la retrocessione della Salernitana dalla B alla C1. Lo scorso anno avrebbe dovuto essere la carta vincente della squadra campana per un'immediata risalita nella serie cadetta. Non è stato così. La Salernitana ha vissuto un'altra stagione negativa e Pasa non è riuscito a ripetersi sui livelli toccati in precedenza: solo 5 reti in 31 partite. A Salerno hanno deciso di girare pagina e Pasa è stato scaricato.

Come mai un giocatore del suo talento, a soli ventisette anni, è a spasso? *«Colpa del parametro: un miliardo e mezzo di lire»*, spiega il fantasista veneto. *«A Salerno avevo fatto molto bene il primo anno. Sono rimasto, anche se erano arrivate parecchie molte proposte interessanti. Lo scorso novembre, poi, mi voleva l'Ancona ma non se ne è fatto nulla. A quest'ora potrei essere in Serie A... La Salernitana non ha reso secondo le aspettative e io penso di avere pagato anche per colpe non mie. Ora aspetto, non sono pessimista ma quello che sto vivendo è un gran brutto momento. Il calcio sta cambiando e ha preso uno strano indirizzo. Ci sono squadre, come ad esempio il Foggia, che puntano tutto sui giovani, che si rinnovano in continuazione. Gli spazi si riducono sempre più: basta una stagione in tono minore per rischiare di uscire dal giro. Bisogna essere pronti a tutto, preparati ad affrontare qualsiasi eventualità. Siamo sempre più in queste condizioni. Io sono*

Sopra, allenamento per i giocatori senza contratto. In alto nei riquadri, Nardini e, a destra, Impallomeni e Zennaro. Sotto, Massimo Giacomini. A sinistra, si legge il giornale in cerca di buone notizie

grità fisica, Impallomeni è alla ricerca di una squadra dopo che il Pescara, con il quale ha conquistato la Serie A, non lo ha riconfermato.

«Sono qui fra i calciatori disoccupati ma aspetto sempre di essere richiamato» dice Impallomeni. *«Troppi incidenti mi hanno impedito di spiccare il volo ma ora sto bene, sono pronto a recuperare il tempo perduto. In fondo non ho che venticinque anni. Se non ho una squadra non dipende certo dalle mie caratteristiche tecniche: ormai mi considero un centrocampista completo e posso*

adattarmi a giocare anche sulla fascia. La verità è che il calcio sta cambiando. Ci sono squadre come il Milan che dispongono di venti titolari e gli ultimi si chiamano Simone e Massaro. Altre invece si affidano interamente a giovani sconosciuti. Sembra non esserci una via di mezzo. Trovare una squadra non è semplice: ci sono mille ostacoli. I procuratori, poi, servono solo quando le cose vanno bene. A Pescara, nell'ultima stagione, con Galeone non tutto è filato liscio. Abbiamo caratteri diversi ma non credo sia stato lui a farmi fuori. Certo che i tanti stranieri ci tolgono spazio. Pur di giocare, di rilanciarmi, accetterei anche un campionato estero. Non ho però perso la speranza di essere richiamato dal Pescara: in fondo la Serie A la sento anche un po' mia. È un momento difficile per noi, anche se qui al Ciocco siamo riusciti a viverlo con serenità: insieme si soffre meglio...».

Un veterano del Ciocco, suo malgrado, può ritenersi Adelino Zennaro, alla seconda esperienza. La passata stagione trovò poi un ingaggio nel Poggibonsi, in Serie C2. Zennaro può essere considerato una vittima degli stranieri. Alla seconda giornata del campionato '86-87, il neopromosso Empoli andava a vincere sul campo dell'Ascoli proprio grazie a una rete di Zennaro e si portava in testa alla classifica a punteggio pieno come la Juventus. Adelino, promettente attaccante di scuola granata, viveva il suo magic moment, che durava altre quattro settimane, fino all'arrivo dello svedese Johnny Ekström.

«Avrei potuto restare a Empoli ma volevo giocare e per questo accettai di andare ad Arezzo in Serie B» ricorda Zennaro. *«Fu una scelta poco felice. La squadra nutriva ambizioni superiori alle sue possibilità. Io venni accolto quasi con ostilità dai tifosi. Provenivo da Empoli, divisa da Arezzo da una feroce rivalità. Già lo scorso anno sono venuto al Ciocco. Per esperienza posso dire che nel calcio prevalgono sempre più gli interessi personali, anche degli allenatori. C'è sempre meno umanità fra i presidenti. Basti pensare a come sono stati trattati certi giocatori del Foggia, ancora sotto contratto. Non erano più uomini, ma pacchi postali. Campana dovrebbe intervenire. Il dorato mondo del calcio può riservare sorprese molto dolorose. Bisogna sempre essere in salute, mai perdere il passo. Certo che esperienze come questa lasciano il segno. Quest'anno, al contrario della volta scorsa, nei primi giorni non arrivavano telefonate. Nessuno partiva ma di testa se ne andavano via in tanti».*

Ma per tutti i calciatori presenti al Ciocco la sistemazione è garantita, stando alle affermazioni di Fidenzio Nardello, coordinatore dell'AIC. *«Negli anni scorsi è sempre stato così.*

DA ABATE A ZENNARO, ECCO I 44 AGLI ORDINI DI GIACOMINI

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO	SOCIETÀ 1991-92	SERIE	PRES.	RETI
Mario ABATE	29-7-1963	D	Bisceglie	C2	32	—
Sergej ALEJNIKOV	7-11-1961	C	Lecce	B	30	2
Massimiliano ARTIBANI	18-12-1966	C	Vastese	C2	16	—
Alfonso BERTOZZI	18-11-1965	D	Reggiana	B	11	—
Guido BISTAZZONI	12-3-1960	P	Taranto	B	16	—
Maurizio CARLA'	27-2-1960	D	Formia	C2	33	—
Andrea CAVERZAN	24-9-1968	C	Licata	C1	19	1
Massimo CERRI	14-6-1959	C	Teramo	C2	23	—
Antonio CIRACI	6-2-1963	D	Salernitana	C1	15	—
Leonardo CORTIULA	8-8-1963	P	Gubbio	C2	—	—
Giulio COTECCHIA	13-1-1963	D	Rimini	C2	37	1
Gabriele DAVIN	7-7-1962	D	Gubbio	C2	22	—
Andrea DEL BINO	28-4-1965	C	Carrarese	C'	29	1
Gennaro DEL PRETE	10-3-1964	A	Cerveteri	C'	21	1
Giulio DRAGO	25-6-1962	P	Triestina	C1	—	—
Massimo ESPOSITO	5-1-1962	C	Battipagliese	C2	30	4
Antonio FIGLIOMENI	12-5-1964	J	Licata	C1	7	—
Francesco FONTE	8-10-1965	C	Avellino	B	25	—
Augusto GENTILINI	1-7-1961	D	Avellino	B	27	—
Marco GIAMPIETRO	7-5-1963	D	Francavilla	C2	29	2
Alfonso GRECO	19-5-1969	C	Cagliari	A	4	—
Stefano IMPALLOMENI	24-10-1967	C	Pescara	B	14	—
Giuseppe LEGGIERI	15-11-1962	J	Pontedera	C2	28	—
Maurizio LUCCHETTI	26-6-1959	A	Lecco	C2	34	6
Luca MARCATO	8-2-1967	D	Ascoli	A	26	—
Stefano MARCHETTI	26-10-1963	A	Solbiatese	C2	16	—
Francesco MILETI	27-5-1962	C	Cosenza	B	—	—
Antonio MONTECALVO	20-1-1964	P	Licata	C1	1	—
Leonardo MORUCCI	27-3-1966	A	Olbia	C2	21	—
Mauro NARDINI	19-2-1964	J	Cagliari	A	31	—
Maurizio NEGRI	20-12-1962	D	Vastese	C2	33	1
Silvio PAOLUCCI	22-10-1960	A	Palermo	B	30	2
Daniele PASA	2-4-1965	C	Salernitana	C1	31	5
Stefano PERUGINI	26-12-1962	C	Cuneo	C2	7	1
Giampietro POCETTA	25-5-1965	D	Palermo	B	18	—
Andrea SALVADORI	8-4-1961	D	Catania	C1	8	—
Gabriele SAVINO	6-2-1960	C	Mantova	C2	18	1
Giuseppe SPAMPINATO	7-2-1966	D	Virescit	C2	31	2
Luca TORRESANI	18-10-1966	C	Cerveteri	C2	21	2
Gian Pietro TORRI	15-8-1964	D	Alessandria	C1	17	—
Corrado URBANO	26-11-1961	C	Salernitana	C1	23	—
Pasquale VISCIDO	28-10-1961	D	Vastese	C2	7	—
Gianfranco ZANOTTO	3-1-1968	D	Vicenza	C1	15	—
Adelino ZENNARO	28-8-1963	A	Poggibonsi	C2	17	1

A sinistra, tutti i componenti della banda del Ciocco. Sotto, l'ex leccese Alejnikov e, nella pagina accanto, Daniele Pasa

La percentuale è molto prossima al 100%, tenuto conto anche di quelli che per ragioni di comodità scelgono di accasarsi nell'Interregionale, dove circolano ingaggi davvero ragguardevoli. Siamo molto orgogliosi di questo servizio, unico al mondo, che mettiamo a disposizione dei nostri iscritti. La presenza di un campione come Alejnikov è un'ulteriore dimostrazione della validità della nostra iniziativa, giunta al sesto anno. Nella prima edizione il ritiro si tenne a Roma, agli ordini di Giancarlo De Sisti. Poi abbiamo sempre scelto il Ciocco, una struttura unica per lo sport. Dopo De Sisti ci siamo affidati a Massimo Giacomini, per tre volte a Giancarlo Cadè e nuovamente a Giacomini, che in questa occasione è coadiuvato da Graziano Landoni, già presente i primi due anni, Amos Mariani, il decano fra i nostri tecnici di fiducia, e Urano Navarrini, con noi anche la passata stagione. Il costo di questa iniziativa va dai 120 ai 150 milioni, quanti ne abbiamo spesi lo scorso anno portando 60 calciatori. Questa volta siamo scesi a 44 per avere la possibilità di curarli meglio. Il loro contributo è di 100 mila lire per quelli provenienti da società di A e B, di 50 mila per quelli di C1 e C2. Il numero dei calciatori che incontrano difficoltà a trovare un ingaggio è in costante aumento a causa dell'allungamento delle carriere, della riduzione delle squadre professionistiche e della presenza sempre più massiccia degli stranieri. Dei 44 giocatori presenti quest'anno, 3 provengono dalla Serie A, 9 dalla B, 10 dalla C1 e ben 22 dalla C2, il torneo più precario, dove spesso i costi di gestione sono in misura troppo sproporzionata superiore agli incassi. Le società devono quindi puntare sui giovani o su chi costa poco. Certi parametri talvolta rappresentano ostacoli insormontabili per i piccoli club, pure disposti a fare sacrifici per avere un giocatore di prestigio. Poi certi calciatori, per non trovarsi davanti a problemi occupazionali, dovrebbero valutare serenamente le loro possibilità prima di intraprendere la carriera professionstica».

Nel calcio italiano c'è posto per tanti ma non per tutti. Non è il caso dei calciatori presenti al Ciocco, che sotto la guida di Giacomini hanno lavorato duro in attesa di una telefonata che mettesse fine ai loro tormenti. E il lavoro paga. Anche nel calcio. Almeno fino a prova contraria...

Rossano Donnini

ALEJNIKOV, TRADITO DA ZAVAROV

COLPA DI SASHA

Sergej Alejnikov è il primo straniero che ha partecipato al ritiro dei calciatori momentaneamente disoccupati. Per il trentunenne centrocampista bielorusso, 77 volte nazionale, vincitore del campionato sovietico con la Dinamo Minsk nel 1982, della Coppa Uefa e della Coppa Italia con la Juventus nel 1990, è stata quasi una scelta naturale. *«Ormai io e la mia famiglia ci sentiamo italiani. Il mio secondo figlio è nato proprio in Italia. Qui ci troviamo molto bene e vorremmo rimanere. Mi piacerebbe restare ancora un paio di stagioni. Con il Lecce ho definitivamente chiuso, la stagione è stata pessima nessuno riusciva a capacitarsi di cosa stesse capitando. Ora mi rimane solo la Serie A. Credo di potere essere ancora utile, anche a squadre di buone ambizioni. Sarebbe bello trovare spazio in una formazione che lotta per la qualificazione in Coppa Uefa».*

Alejnikov non conosceva praticamente nessuno dei suoi compagni di questa avventura, per lo più provenienti dai campionati di Serie C1 e C2. Per molti di loro il campione bielorusso è diventato quasi un punto di riferimento, un esempio da seguire per l'esperienza e l'impegno profuso negli allenamenti.

«Spero di avere quella fortuna che mi è un po' mancata in precedenza. Alla Juventus arrivai all'improvviso, quasi non ci credevo. Così come non credevo di doverla abbandonare dopo una sola stagione, tutto sommato soddisfacente. Ma quando ho visto come veniva trattato Dino Zoff, mandato via dopo aver vinto Coppa Uefa e Coppa Italia, mi sono reso conto che poteva starci tutto. Credo di avere pagato anche per Zavarov. Io non ho mai avuto i suoi problemi, a parte i primi due mesi. Gaetano Scirea, una persona davvero splendida, mi ha molto aiutato a inserirmi. Con Zoff ho sempre avuto un buon rapporto, così come con Boniek. Abbiamo una mentalità simile, Zibì e io. Varsavia e Minsk distano poco più di 300 km. Sono molto più lontane Kiev e Mosca».

La parentesi juventina, pur se accompagnata da vittorie anche insperate, è stata di breve durata per Alejnikov. *«A Torino noi sovietici siamo stati trattati come oggetti, perché non sapevamo nulla di come si fanno i contratti all'occidente. Venivamo da un sistema completamente diverso. Non solo in Italia è andata così. Zygmantovich, mio compagno nella Dinamo Minsk e in Nazionale, era stato acquistato dal Groningen. Pensava che il club olandese fosse diventato proprietario del suo cartellino per sempre. Si sentiva tranquillo, in ogni caso avrebbe provveduto il Groningen a sistemarlo. Al termine della passata stagione è stato scaricato senza preavviso. Ora si deve cercare una nuova squadra e non sa a chi rivolgersi. Per lui è una situazione nuova, impensabile».*

La Nazionale sovietica è stata il grande trampolino di lancio per Alejnikov. Ai Mondiali del 1986 in Messico e agli Europei del 1988 in Germania, questo solido centrocampista, capace di adattarsi a tutte le esigenze della squadra, si impose all'attenzione generale. *«La controperformance della Csi nell'ultimo Europeo ha influito negativamente sulla mia immagine. La squadra ha indubbiamente risentito del clima da ultima spiaggia. Eravamo tutti preoccupati per il nostro futuro, che ancora non sappiamo bene quale sarà. Fra di noi non ci sono mai stati conflitti di nazionalità. La politica ha diviso quello che lo sport aveva unito. La situazione è ancora abbastanza confusa. Stanno sorgendo tante Nazionali. Io sono bielorusso ma potrei scegliere di giocare per qualsiasi altra rappresentativa: russa, ucraina, ecc. Però, se si gioca anche una sola volta in una di queste neonate nazionali poi non si può più cambiare. È più importante trovare una squadra. Possibilmente qui in Italia».*

ARBITRI AL VIA CON VERTICI RINNOVATI

FISCHIO D'INIZIO

Le polemiche della passata stagione e quelle di un'estate particolarmente «calda» sono ormai alle spalle. Dopo tre gestioni commissariali, l'Aia si affida a Salvatore Lombardo, ex arbitro di Serie A, uomo scrupoloso e preparato. Al suo fianco, l'emergente Stefano Tedeschi. Intanto nelle varie Commissioni Nazionali (A, B, C e Dilettanti) prosegue l'intensa opera di ringiovanimento dei quadri

di Orio Bartoli

L'Associazione Italiana Arbitri torna ai fischietti. Si chiude così, ed era ora, il ciclo delle gestioni commissariali: prima Matarrese, poi Petrucci, infine Pierro. Uno dietro l'altro a testimonianza, dei non certo felici momenti che l'organizzazione arbitrale di casa nostra sta vivendo. In tempi di emergenza una gestione commissariale, ben venga. Due sono troppe; tre un'esagerazione, particolarmente in tempi di grandi riforme, come è avvenuto negli ultimi anni, sia ai regolamenti di gioco, sia all'intera organizzazione arbitrale.

Il problema dei regolamenti investe il calcio mondiale; ha già fatto discutere molto e ne farà ancora. Fuori gioco, espulsione del giocatore che commette fallo su un avversario lanciato a rete, ammonizioni sempre più facili, e adesso il portiere che in determinati casi addirittura non può giocare la palla con le mani: si tratta di modifiche il cui significato pratico va ben oltre i limiti che si evincono dall'arida lettura dei testi sacri che le formalizzano. Ma tant'è!, queste sono le regole e, in assenza di modifiche, dovranno essere applicate. Alla lettera. Chi sgarra paga. Ne sa qualche cosa Luigi Agnolin, che fu estromesso dalla fase conclusiva dei Mondiali di Italia 90 e diversi dei nostri arbitri in attività.

I VERTICI ARBITRALI NOME PER NOME

ASSOCIAZIONE ITALIANA ARBITRI (AIA)

Presidente	**Salvatore Lombardo** (Marsala)
Vice Presidente	**Stefano Tedeschi** (Bologna)
Membri	**Alberto Boschi** (Parma) **Bruno Franco** (Milano) **Onofrio Lattarulo** (Bari)

COMMISSIONE ARBITRI NAZIONALE (CAN) A E B

Commissario	**Paolo Casarin** (Milano)
Vice Commissari	**Franco Baciucchi** (Firenze) **Francesco Francescon** (Padova) **Luigi Frasso** (Caserta) **Maurizio Mattei** (Macerata)

COMMISSIONE ARBITRI NAZIONALE (CAN) C

Commissario	**Vittorio Benedetti** (Roma)
Vice Commissari	**Alberto Curti** (Milano) **Antonio Prato** (Lecce) **Giancarlo Redini** (Pisa) **Arnaldo Rocchi** (Roma)

COMMISSIONE ARBITRI NAZIONALE (CAN) DILETTANTI

Commissario	**Tullio Lanese** (Messina)
Vice Commissari	**Matteo Bernardone** (Marsala) **Raimondo Catania** (Roma) **Luigi Celli** (Trieste) **Giancarlo Dal Forno** (Ivrea) **Bruno Di Cola** (Avezzano) **Pierantonio Di Ronzo** (Roma) **Liberato Esposito** (Torre del Greco) **Walter Parussini** (Udine) **Marcello Percopo** (Spezia) **Luigi Polacco** (Conegliano Veneto) **Tullio Sanna** (Alghero) **Antonio Sauro** (Roma) **Ugo Dallolio** (Torino)

OGGI È PIÙ VELOCE IL SALTO DILETTANTI - SERIE A

Un tempo la gavetta era più lunga, prima di arrivare a fischiare il calcio «vero» bisognava farsi le ossa tra i dilettanti e in C per parecchi anni. Oggi il salto è più veloce (nel caso di Collina e Mughetti, sono occorse soltanto tre stagioni per passare dai polverosi terreni dell'Interregionale ai «green» di Serie A) se confrontato con quello di Amendolia, Felicani e Luci, fischietti ormai della vecchia generazione. Semmai spicca (ma non è certo una novità) il repentino salto triplo che in soli tre anni (dal '78 all'81), in altri tempi, portò Pairetto dai dilettanti alla Serie A.

7 ANNI **Amendolia, Felicani, Luci**

6 ANNI **Arena, Boggi, Fabricatore, Merlino, Nicchi, Pezzella, Quartuccio, Squizzato, Stafoggia**

5 ANNI **Baldas, Beschin, Bettin, Brignoccoli, Ceccarini, Fucci, Rosica, Trentalange**

4 ANNI **Bazzoli, Cardona, Cesari, Chiesa, Cinciripini, Conocchiari, Dinelli, Rodomonti**

3 ANNI **Collina, Mughetti, Pairetto**

Pierluigi Collina, 32 anni, la più lieta sorpresa della passata stagione. Dalla critica è considerato il fuoriclasse di domani. Nel suo curriculum, il salto dai dilettanti alla Serie A in sole tre stagioni

A fianco, il gruppone degli arbitri al lavoro durante il ritiro di Sportilia. Kojak-Collina fa l'andatura. Sotto, Cesari di Genova, uno degli emergenti

I problemi dell'organizzazione arbitrale italiana, invece, sono affari di casa nostra. Dopo la presidenza di Campanati, ex arbitro internazionale, durata qualche cosa come diciassette anni (dal 1972 al 1989) ci sono stati tre più o meno brevi cicli di commissariamento. Ora si torna a una gestione ordinaria e vi si torna con un ex arbitro, Salvatore Lombardo, stimatissimo notaio, uomo di indiscussa cultura, intelligenza, serietà.

LOMBARDO. Arbitro di buona levatura, 54 gare in Serie A tra il 1981 e l'88: nell'estate di quello stesso 1988, Salvatore Lombardo sorprese colleghi e addetti ai lavori annunciando la decisione di appendere il fischio al classico chiodo. Fu sorpresa di breve durata. Ben presto infatti trapelò una voce, mai ufficializzata ma attendibile: Salvatore Lombardo, che in qualità di portavoce degli arbitri in attività aveva dimostrato attitu-

segue

LA SCUOLA DI ARBITRAGGIO

VOCAZIONI CERCANSI

Arbitri si nasce o si diventa? Domanda oziosa per Salvatore Lombardo, notaio, 42 anni, neopresidente dell'Aia. A lui interessa di più il secondo aspetto. Creare strutture opportune dove i giovani possano acquisire gli strumenti necessari a diventare buoni direttori di gara. *«Vocazioni e miglioramento dell'intero movimento arbitrale sono obiettivi di primaria importanza»* dice Lombardo *«tuttavia non mancheremo di rivolgere le nostre attenzioni ad altri aspetti, altrettanto importanti, vedi il professionismo arbitrale e la istituenda scuola di arbitraggio. Ovviamente, dovendo operare su diversi fronti, sono opportune scelte prioritarie. Ai primi posti c'è il problema del reclutamento. Intendiamo muoverci con azioni capillari a largo raggio: dal contributo individuale di ciascuno dei nostri 32mila iscritti, a una serie di spot pubblicitari».*
«Quanto al miglioramento del movimento arbitrale non mi riferisco solo alle azioni condotte sia dal vertice sia dagli organi tecnici affinché gli arbitri in attività commettano sempre meno errori. Cercheremo di rinnovarci anche ai vari livelli organizzativi. In altre parole: non c'è solo il problema di avere arbitri sempre più bravi; è altrettanto necessario potenziare e ammodernare tutte le strutture del settore. Particolari attenzioni saranno dedicate alla scuola di calcio, che dovrà essere un polmone vitale dell'intera organizzazione e alle sezioni periferiche. Non possiamo e non dobbiamo guardare solo ai 37 arbitri di prima fila: abbiamo il dovere di avere le stesse attenzioni e dedicare lo stesso impegno nei confronti di tutti gli associati».

Sotto a sinistra, dall'alto, Pierluigi Pairetto, uno dei migliori arbitri, e l'esperto Paolo Fabricatore. In basso, Salvatore Recalbuto, il più giovane (foto Borsari)

dini manageriali e conoscenza dei problemi, sarebbe stato il successore di Campanati, il futuro presidente dell'Aia. Come primo incarico gli fu affidata la vice presidenza, adesso l'attesa, sofferta e meritatissima investitura.

IL GOVERNO. Novità anche nelle strutture di supporto alla presidenza arbitrale e ai vertici delle tre Can (Commissione Arbitri Nazionale), gli organi tecnici preposti alle designazioni. Una vittima di grosso spessore: Luigi Agnolin. I suoi rapporti con la presidenza federale erano tutt'altro che idilliaci: Matarrese pretende obbedienza cieca e assoluta; Agnolin è allergico a qualsiasi forma di condizionamento. Rieletto Presidente della Federcalcio, Matarrese non ha perso tempo e ha spedito a casa tutti i componenti la Can C: il commissario Agnolin e i suoi vice, Paparesta, Vitali, Novi, Coppetelli. Un vero e proprio colpo di ramazza su un organo tecnico il cui operato aveva riscosso corali consensi. Inutile mettere veli alla realtà: al defenestramento di Agnolin, presentato con il poco simpatico sistema della «promozione ad altri incarichi» (direzione di una istituenda scuola arbitrale chiamata «università dell'arbitraggio») l'intera organizzazione arbitrale ha risposto con il silenzio. Talvolta però il silenzio è più eloquente delle parole. Inutile dire che Agnolin se ne è andato sbattendo la porta. Dopo otto giorni di riflessione ha sparato bordate di fuoco, obiettivo Matarrese, e restituito la tessera arbitrale. Ha detto molte cose interessanti. Forse avrebbe fatto meglio a dirle prima della cacciata.

Per riempire il vuoto lasciato da Agnolin, Vittorio Benedetti è stato promosso dalla Can dilettanti alla Can C. In ordine alle strutture di supporto alla presidenza dell'AIA, la novità più rilevante si riferisce alla carica di vicepresidente affidata a Stefano Tedeschi, bolognese, ex arbitro a livello di C, uomo di grande serietà e affidabilità, di specchiata e cristallina onestà, che ha retto per anni, impeccabilmente, il comitato regionale dell'Emilia Romagna.

Casarin invece resta alla Can Serie A e B. Luci e ombre sulla sua gestione. Nella stagione calcistica 1991-92 le prestazioni degli arbitri sui campi di A e della cadetteria non sono certo state delle più felici. Tuttavia non sono mancate indicazioni positive, prime fra tutte le prestazioni di alcuni giovani, Collina e Mughetti, Cesari e Cinciripini soprattutto se questi due ultimi riusciranno a liberarsi da una certa tendenza al protagonismo.

GLI ARBITRI. Per quanto riguarda gli arbitri preposti alla direzione delle gare di A e B continua la riduzione di organico. Nell'estate 1991 siamo passati da 42 a 39 arbitri, adesso siamo scesi a 37. L'obiettivo è di ridurre ancora sino a 32-33 arbitri soprattutto se, come tutto sembra, la Serie A tornerà a 16 squadre. Pochi, ma buoni, è il motto che ispira ogni mossa di Casarin. Per quanto concerne gli avvicendamenti non ci sono state novità diverse da quelle che ormai tutti attendevamo. Sono usciti di scena in otto: D'Elia e Lo Bello per limiti di età, Cornieti e Guidi per motivi di salute; Boemo, de Angelis e Stafoggia per valutazioni tecniche, Lanese per dimissioni. Dalla C ne sono arrivati sei: Bolognino, Borriello, Braschi, Franceschini, Pellegrino, Racalbuto. Doloroso l'addio ai tre internazionali, D'Elia, Lanese, Lo Bello. Li sostituiscono Beschin, Ceccarini e Stafoggia. Per quanto riguarda la Serie C, l'organico, anche in conseguenza della riduzione da 20 a 18 squadre in

I PROGRAMMI DI CASARIN

SIAMO PRONTI

Imparzialità, buona capacità di esprimere rapidamente un giudizio, lucidità e un pizzico di freddezza: queste le doti che tradizionalmente si richiedevano agli arbitri. Oggi non bastano più. Ci vuole anche un fisico molto ben allenato. *«L'evoluzione delle tattiche di gioco»* dice Paolo Casarin commissario della Can A *«e la modifica di alcune regole, fuorigioco, retropassaggio al portiere, tanto per citarne alcune, hanno portato a un calcio diverso. Di conseguenza, a modi diversi di controllare il gioco. In particolare si è reso necessario avere arbitri sempre più preparati atleticamente. In questa direzione ritengo siano stati fatti passi davvero notevoli. C'è ancora da migliorare l'arbitraggio sia per quanto riguarda l'interpretazione delle nuove regole sia sotto il profilo dell'uniformità di applicazione. A queste non certo irrilevanti innovazioni si è aggiunta la necessità, inderogabile, di preparare rapidamente validi ricambi per i molti arbitri di grosso spessore che sapevamo avrebbero dovuto lasciare l'attività. È stato inevitabile accelerare notevolmente i programmi di formazione sia sotto il profilo squisitamente tecnico, e quindi atletico, sia sotto il profilo dell'esperienza. In questi ultimi due anni abbiamo sottoposto i nostri arbitri a un lavoro intenso. Molto è stato fatto, molto c'è ancora da fare. L'obbiettivo primario, indifferibile, è quello di creare un gruppo di arbitri, magari ridotto (gruppo piccolo, maggiore omogeneità), in grado di offrire prestazioni sempre più rispondenti alle attese e alle necessità di questo sport che tanti consensi riceve dall'opinione pubblica».*

IL CURRICULUM DEI DEBUTTANTI

ARBITRO	DATA DI NASCITA	SEZIONE	PROFESSIONE	SERIE C PRES.	1	X	2
Cosimo Bolognino	30-1-59	Milano	insegnante ed. fisica	53	23	26	4
Gennaro Borriello	17-8-56	Mantova	commerciante	53	25	22	6
Stefano Braschi	6-6-57	Prato	cooperatore agricolo	87	28	29	10
Giacinto Franceschini	1-9-56	Bari	disegnatore	47	19	31	7
Emilio Pellegrino	18-9-58	Barcellona P. di Gotto	impiegato	64	37	18	9
Salvatore Racalbuto	28-9-61	Gallarate	insegnate ed. fisica	51	20	20	11

ciascuno dei tre gironi di C2, scende da 99 a 92.

LARGO AI GIOVANI. Si accentua sempre di più l'apertura ai giovani voluta da Casarin e Agnolin. Ne fanno fede tre rilievi statistici. Primo: nello stesso anno della loro promozione tutti gli arbitri saliti dalla Can C alla Can A, ossia Bazzoli, Bettin, Cesari, Chiesa, De Angelis e Mughetti nell'estate 1990, Arena, Brignoccoli, Collina, Conocchiari, Dinelli, Rodomonti in quella 1991, e tutti gli arbitri saliti dalla Can dilettanti alla Can C, hanno fatto il doppio esordio: B e A per i primi; serie C2 e C1 per i secondi. Non era mai accaduto. Secondo: sino a tutto il campionato 1988-89, gli arbitri neopromossi alla Can Nazionale dirigevano, mediamente, otto-nove gare di B ciascuno e gli esordi in A erano piuttosto eccezionali. Con Casarin la media delle gare di Serie B dirette da ciascun neopromosso è salita a 13-14 e, come abbiamo visto, tutti hanno esordito in A. Innovazioni non di poco conto anche se non è mancata qualche controindicazione.

ACCELERAZIONI. Linea verde privilegiata anche per quanto riguarda lo sviluppo delle carriere. Fino a pochi anni fa un arbitro promosso dalla direzione di gare dei campionati dilettantistici a quella di gare del settore pro o semiprofessionistico, impiegava dai sei agli otto anni per arrivare in A. Ovviamente fatte salve le debite eccezioni: tanto per fare dei nomi, Luigi Agnolin all'inizio degli anni '70 e Pierluigi Pairetto alla fine degli stessi anni '70, ne impiegarono solo tre. Ora i tempi si sono notevolmente accorciati: a soli tre anni dal loro esordio in C2, Mughetti e Collina hanno diretto la prima gara di A; Bazzoli, Cardona, Cesari, Chiesa, Cinciripini, Conocchiari, Dinelli e Rodomonti ne hanno impiegato soltanto uno in più. Una bella riduzione se si pensa ad esempio che, limitatamente agli arbitri in attività, ad Amendolia, Felicani e Lucice ne sono occorsi sette. Ovviamente non perché questi ultimi tre siano meno bravi degli altri, bensì per il fatto che sono cambiati i criteri di impiego. Stesso discorso in C.

CONCLUSIONE. C'è quindi aria di rinnovamenti nei criteri di gestione degli arbitri, nella loro formazione, nella loro organizzazione. Tra l'altro si parla con sempre maggiore insistenza di professionismo, ma, nonostante la volontà, la via è difficile da percorrere soprattutto per i costi. Il già rilevante onere finanziario a carico delle società (che se ne sono largamente lamentate) dovrebbe quanto meno raddoppiare. E si parla anche di metodi gestionali diversi, più rispondenti alle necessità del momento. È soprattutto in questo settore che si misurerà la bravura di Lombardo. Se son rose...

Orio Bartoli

I FISCHIETTI DI «A» E «B» ALLO SPECCHIO

ARBITRO	DATA DI NASCITA	SEZIONE	PROFESSIONE	SERIE	PRES.	1	X	2	RIG.	ESP.
Angelo* Amendolia	26-9-51	Messina	assicuratore	A	69	35	23	11	18	20
				B	52	22	25	5	14	17
Francesco Arena	8-1-56	Ercolano	medico	A	2	1	—	1	—	1
				B	18	8	5	3	4	7
Fabio* Baldas	19-3-49	Trieste	funzionario regione Friuli	A	84	38	31	15	24	24
				B	45	18	23	5	8	20
Livio Bazzoli	14-2-56	Merano	consulente aziendale	A	13	7	5	1	3	4
				B	24	13	8	3	6	7
Gianni Beschin	15-2-53	Legnago	gioielliere	A	43	20	11	12	16	10
				B	42	13	24	5	8	2
Roberto Bettin	2.10.53	Padova	tecnico di laboratorio	A	6	2	3	1	3	1
				B	29	13	14	2	6	13
R. Antony Boggi	8-6-55	Salerno	commerciante	A	18	5	7	6	5	3
				B	48	18	23	7	3	13
Libero Brignoccoli	24-6-53	Ancona	impiegato	A	2	—	2	—	—	1
				B	14	9	4	1	1	7
Marcello Cardona	4-12-56	Milano	vice-questore	A	4	1	3	—	2	1
				B	39	16	16	7	12	16
Piero* Ceccarini	20-10-53	Livorno	consulente fianziario	A	34	13	14	7	15	17
				B	38	16	13	9	12	18
Graziano Cesari	23-12-56	Genova	commerciante	A	16	8	7	11	3	3
				B	22	8	11	3	7	4
Massimo Chiesa	13-1-58	Livorno	direttore marketing	A	6	2	4	—	4	4
				B	26	12	8	6	13	14
Walter Cinciripini	11-3-52	Ascoli Piceno	vigile del fuoco	A	20	6	10	4	5	12
				B	30	13	14	3	6	12
Pierluigi Collina	13-2-60	Bologna	funzionario acquisti	A	8	2	1	5	4	3
				B	12	4	8	—	4	4
Giuseppe Conocchiari	21-9-57	Macerata	impiegato	A	1	—	1	—	—	—
				B	15	6	7	2	2	8
Carlo Dinelli	19-7-56	Lucca	dipendente comunale	A	1	1	—	—	—	—
				B	12	4	5	35	—	2
Paolo Fabricatore	3-5-49	Roma	ispettore assicurazioni	A	47	29	15	3	16	20
				B	79	32	36	10	14	22
Mauro Felicani	27-7-50	Bologna	progettista elettronico	A	36	20	11	5	8	11
				B	59	24	27	8	9	8
Vincenzo Fucci	26-10-54	Salerno	consulente finanziario	A	9	6	2	1	2	—
				B	34	16	10	8	5	13
Luciano Luci	2-8-49	Firenze	dirigente aziendale	A	77	38	21	18	36	17
				B	88	48	35	5	22	26
Giovanni Merlino	20-11-52	Torre del Greco	avvocato	A	9	3	1	5	3	5
				B	37	21	10	6	7	14
Maurizio Mughetti	4-12-54	Cesena	radiologo	A	14	4	6	4	5	3
				B	21	9	11	1	7	9
Marcello Nicchi	18-3-53	Arezzo	bancario	A	34	12	12	10	9	13
				B	64	21	28	15	17	28
Pierluigi* Pairetto	15-7-52	Torino	veterinario	A	134	55	51	28	48	30
				B	112	56	45	11	36	21
Arcangelo* Pezzella	23-1-48	Frattamaggiore	funzionario di banca	A	105	47	45	13	38	14
				B	99	43	47	9	34	24
Virginio Quartuccio	18-2-54	Torre Annunziata	impiegato	A	17	10	7	—	5	5
				B	65	33	27	5	23	24
Pasquale Rodomonti	1-6-61	Teramo	fotografo	A	3	3	—	—	2	1
				B	16	6	7	3	5	10
Giuseppe Rosica	30-10-56	Roma	medico	A	4	1	1	2	1	1
				B	44	20	18	6	15	23
Carlo Sguizzato	15-1-48	Verona	direttore di banca	A	85	43	32	10	26	23
				B	81	37	28	16	21	18
Loris* Stafoggia	23-12-55	Pesaro	insegnante educazione fisica	A	34	19	10	5	13	7
				B	39	18	16	5	11	3
Alfredo Trentalange	19-7-57	Torino	medico	A	32	18	8	6	13	13
				B	41	21	19	1	23	21

nota: con un asterisco sono indicati gli arbitri internazionali

GLI ATTACCHI DELLE 18 DI "A" AI RAGGI X

I RAGAZZI DELLA VIA GOL

Coppie fisse (Batistuta-Baiano, Riedle-Signori, Careca- Fonseca), dubbi amletici (Carnevale o Rizzitelli? Sosa o Pancev?), potenziali offensivi da urlo (Milan e Juve). Con relativi voti...

di Matteo Dotto

La parola è magica e universale. Dici «gol» e tutto il mondo capisce. Che poi in Germania lo chiamino «tör», in Francia «but» o in Polonia «bramka» poco importa. Gol, e sai cosa vedi. L'essenza del calcio, il lampo che trasforma, regalando emozioni e sensazioni, anche il meno squallido degli 0-0.

Di gol quest'anno ne vedremo tanti e belli nel nostro campionato che, per un consolidato stereotipo, risulta il più bello (e ricco) del mondo. Una pioggia di reti che vedrà impegnati i più brillanti attori protagonisti sulla piazza: a Van Basten, Baggio, Batistuta, Vialli, Careca, Baiano, Balbo, Schillaci, Riedle e Skuhravy si sono aggiunti altri due pezzi forti: Papin, superbomber d'Europa e pallone d'oro continentale, e Valenciano, che almeno finora bomber è solo sulla carta ma che ha centrato nell'ultimo campionato intero che ha giocato una quota vertiginosa, record per la Colombia: 30 gol.

Il meglio del meglio, dunque, si dà convegno nei campi della Serie A, dal «Friuli» di Udine allo «Zaccheria» di Foggia percorrendo lo Stivale dall'alto in basso. Vediamo di scoprire (sempre sulla carta, prontissimi a essere smentiti a fine stagione) pregi e difetti dei diciotto attacchi della Serie A. In alcuni casi parlare di «coppia» (i famosi «gemelli del gol») è d'obbligo, in altri (vedi il Milan) il giudizio andrà esteso a una rosa più vasta. Parleremo dunque, più propriamente, di «potenziale offensivo». Un'espressione che introduce, o dovrebbe introdurre, sempre quella magica parolina: gol.

Papin (a sinistra) e Van Basten (a destra), il nuovo tandem offensivo rossonero. Insieme valgono, sulla base della scorsa stagione, qualcosa come 52 gol. Nelle loro bacheche brillano tre Palloni d'Oro come migliori giocatori europei: l'olandese se li è aggiudicati nel 1988 e nell'89, il francese nel 1991. Con loro il Milan di Capello vola...

A fianco, Gullit guarda in alto. Aspetta, forse, che gli cada dal cielo una maglia da titolare nel Milan stellare edizione 1992-93

Sopra, Vialli si lustra la testa: vuole regalare tanti gol ai tifosi. A fianco, capitan Baggio: per lui 72 reti in Serie A. Sotto, Casiraghi guarda il mondo dal basso in alto. Come dire che deve riconquistare la fiducia del Trap...

MILAN. La tribù dei piedi caldi vanta un assortimento che forse non ha eguali nel mondo. Van Basten (la classe), Papin (semplicemente, il gol), Simone (la rapidità), Massaro (l'opportunismo), Serena (l'esperienza), Lentini (la progressione che devasta). Aggiungiamoci le spingardate di Gullit, i numeri di Savicevic e Boban, qualche golletto di Rijkaard e le promettenti doti del diciottenne Dionigi. Un neo grande grande: ma Antonioli quando farà gol? **Voto: 9,5.**

JUVENTUS. C'è di tutto: la tecnica (Baggio nel senso di Roberto, ovviamente), la potenza (Vialli), la testa (Casiraghi), la voglia (di sfondare: Ravanelli). Poco più indietro Platt e/o Moller che i gol (e tanti) hanno dimostrato di sa-

segue

A fianco, Sosa. Partito in sordina, ha fatto sognare l'Inter con una doppietta nel primo derby stagionale

perli fare anche in Italia, con il Bari l'anno scorso l'inglese e in precampionato il tedesco. Occhio nella Primavera al giovane Trocini, diciotto anni e tante belle promesse. **Voto: 9.**

FIORENTINA. Potenza più agilità. Cocktail spesso vincente, nel caso della squadra di Radice molto promettente, almeno a guardare il calcio d'agosto. Batistuta e Baiano fanno sognare la curva Fiesole e dintorni. Sono una delle coppie meglio assortite del campionato (per loro 29 gol lo scorso anno), da Orlando, Laudrup ed Effenberg possono arrivare altri gol pesanti. Un po' fragile la panchina: Beltrammi promette bene, ma è solo un '74. **Voto: 8.**

INTER. Totò alla riscossa (nel dopo-Mondiale una media da vergogna: 11 gol in due campionati) senza però sapere il nome del partner. Bagnoli studia il modulo bifronte, con Pancev a San Siro (potente ma fermo come un palo) e Sosa (agile e ottimo contropiedista) fuori. Le prime avvisaglie, comunque, danno all'uruguagio maggiori favori di pubblico e critica. Non è detto, però, che Schillaci debba per forza giocare... A centrocampo, poi, Sammer, Shalimov e Berti sanno affondare fino alla porta avversaria. **Voto: 8.**

NAPOLI. Careca e Fonseca, gol in fantasia. Il vecchio e il giovane, «o brasileiro» più «el uruguayo». Sono rose, e fioriranno. Annaffiate, magari, dall'estro di Zola e rinfrescate, di tanto in tanto, dall'esuberante gioventù di un Ferrante che è tornato alla casa madre dopo le stagioni di Reggio Emilia (buona) e Pisa (ottima). **Voto: 7,5.**

LAZIO. Riedle, un castigo di testa, è rimasto e punta a migliorare la sua striscia laziale: 9 gol il primo anno, 13 il secondo e via migliorando. Così sperano in curva Nord. Al suo fianco è arrivato Signori, undici pappine al suo esordio nella massima divisione con il Foggia di Zeman. Alle loro spalle Doll, mortifero dalla distanza, assicura come l'anno scorso (7) una buona messe di gol. Sempre che Winter non gli soffi il posto... **Voto: 7.**

segue

Sopra, Baiano, fiammante acquisto della Fiorentina che in attacco, con lui e Batistuta, è proprio un... «BaBà». In alto a destra, il suo ex compagno di linea nel Foggia, Signori: alla Lazio farà coppia con Riedle, uno dei migliori nel gioco aereo

A destra, Pancev in acrobazia. Il macedone reclama spazio nell'Inter in virtù dei 25 gol messi a segno nell'ultimo torneo jugoslavo. Decisamente meglio dei suoi... rivali Sosa e Schillaci

A fianco, Fonseca, nuovo acquisto del Napoli. Sotto, esultano Careca e Zola. Per gli azzurri, un tris d'assi

GIOCANDO CON GOL E MEDIE MATEMATICHE...

ATALANTA DA SCUDETTO, PARMA E SAMP DA BRIVIDO

Un gioco, nulla più. Perché non si ha la pretesa di cacciare in B Sampdoria e Parma né quella di promuovere l'Atalanta al secondo posto in campionato. Ma tant'è, se non si gioca prima del 6 settembre che gusto c'è? E allora, via con numeri, medie, presenze e reti. Sapendo in principio che parlare di coppie-gol può avere senso per squadre come Ancona, Fiorentina, Genoa, Lazio, Napoli e Udinese, dove bene o male l'indissolubilità dell'unione pare certa; un po' più difficile è affrontare il discorso in realtà come Atalanta, Inter, Roma, Samp e Torino (e Rambaudi, Sosa, Rizzitelli, Bertarelli e Silenzi dove li mettiamo?); impossibile farlo in casa del Diavolo (dove per forza di cose si tagliano Lentini, Simone, Massaro, Serena e Gullit). Senza contare poi l'apporto, cospicuo, di quelle mezze punte che di gol ne sanno fare e anche tanti (Baggio su tutti. Poi Zola, Rodriguez, Francescoli, Hagi, Dobrovolski, Doll, Sergio Berti e Pizzi).

SQUADRA	BOMBER 1	PRES. 91/92	GOL 91/92	BOMBER 2	PRES. 91/92	GOL 91/92	TOTALE PRES.	TOTALE GOL	MEDIA GOL	LA CLASSIFICA FINALE	
ANCONA	Agostini	30	4	Zarate *	31	8	61	12	0,196	**Milan**	0,776
ATALANTA	Ganz **	36	19	Valenciano *	47	30	83	49	0,590	**Atalanta**	0,590
BRESCIA	Raducioiu	30	2	Saurini **	36	11	66	13	0,196	**Fiorentina**	0,483
CAGLIARI	Bresciani	26	4	Oliveira *	31	10	57	14	0,245	**Inter**	0,476
FIORENTINA	Batistuta	27	13	Baiano	33	16	60	29	0,483	**Napoli**	0,428
FOGGIA	Kolyvanov	15	3	Medford ***	30	6	45	9	0,200	**Lazio**	0,393
GENOA	Skuhravy	32	11	Padovano	20	7	52	18	0,346	**Genoa**	0,346
INTER	Schillaci	31	6	Pancev *	34	25	65	31	0,476	**Juventus**	0,281
JUVENTUS	Vialli	31	11	Casiraghi	33	7	64	18	0,281	**Torino**	0,280
LAZIO	Riedle	29	13	Signori	32	11	61	24	0,393	**Udinese**	0,266
MILAN	Van Basten	31	25	Papin *	36	27	67	52	0,776	**Cagliari**	0,245
NAPOLI	Careca	33	15	Fonseca	23	9	56	24	0,428	**Roma**	0,240
PARMA	Melli	30	6	Brolin	34	4	64	10	0,156	**Pescara**	0,211
PESCARA	Borgonovo	14	3	Massara **	38	8	52	11	0,211	**Foggia**	0,200
ROMA	Carnevale	21	4	Caniggia	29	8	50	12	0,240	**Ancona**	0,196
SAMPDORIA	Buso	19	3	Mancini	29	6	48	9	0,187	**Brescia**	0,196
TORINO	Aguilera	34	10	Casagrande	23	6	57	16	0,280	**Sampdoria**	0,187
UDINESE	Balbo **	37	11	Branca	23	5	60	16	0,266	**Parma**	0,156

N.B.: * Provenienti da campionati esteri; ** Provenienti dalla Serie B; *** Proveniente dalla Serie B spagnola.

ROMA. Il gioco delle coppie è quasi un rompicapo: Carnevale-Caniggia o Rizzitelli-Caniggia? La coppia scoppia, almeno nella testa di Boskov. L'argentino non si discute, anche se è partito male per via di una brutta tendinite e anche se non è, per caratteristiche tecniche, tipo da 15-20 gol. Il tecnico, che a Genova ha sempre dato pochissimo spazio allo stangone di turno (Lorenzo, Pradella e Branca in ordine di tempo), era partito con l'idea di affiancare Rizzi-Rizzi-gol al giustiziere biondo di Zenga ai Mondiali. Ma gli esperimenti non sono stati brillanti e la matematica, che un'opinione non è neppure per il plavo, rischia di inchiodare l'ex cesenate. Che lo scorso anno con 6 gol ha raggiunto il suo top-score e che ha una media reti disastrosa (0,17 a partita in virtù di 134 presenze e 23 gol in A). Giannini, Hässler e Mihajlovic possono apportare, da dietro, quindici-venti centri. **Voto: 7.**

TORINO. La certezza ha gli occhietti spiritati di Aguilera; la scommessa le leve bislunghe e sgraziate di Silenzi; l'esperimento i riccioli di Casagrande sottratti al calore delle aree di rigore e portati a ridosso delle punte. Poi tante promesse, dal delizioso Paolino Poggi al possente Vieri al promettente (tanti gol in precampionato) Di Maggio, un '74 doc. Alle spalle delle punte pure, Vincenzino Scifo. Uno

Un originale look di Caniggia, il più prestigioso attaccante della Roma. A fianco, Ganz, neo acquisto dell'Atalanta

Sono numerose le varianti nell'attacco del Torino: tra le punte dello scorso anno sono rimasti soltanto l'esperto Casagrande e il giovanissimo Cristian Vieri. Tre i nuovi: Silenzi (sopra), deciso a riguadagnare il terreno perduto a Napoli, Pato Aguilera (a destra), il tocco in più nell'attacco granata, e il giovane Paolino Poggi

Sotto, Carnevale: partito in panchina, sta conquistando un posto fisso nella Roma di Boskov

I TANDEM DEL GOL VISTI DA... VICINI

CARO BOSKOV, PUNTA SUL TRIDENTE

È uscito di scena con la magica coppia delle notti magiche. E poco conta quel che è successo dopo. Oggi Vicini, che spende gli ultimi giorni di vacanza a rosolarsi al sole di Romagna, è spettatore interessato delle vicende pedatorie di casa nostra. E in tema di coppie-gol ha le idee chiare. *«Quale mi piacerebbe allenare? Punto sul tandem rossonero. Van Basten e Papin offrono un assortimento ottimo, supportato da numeri sensazionali. È vero, Van Basten a volte ha «soffocato» il compagno di reparto, ma credo che ora che giocherà più arretrato si possano creare gli spazi giusti per il francese. Mi piace molto anche la coppia viola Batistuta-Baiano, due giovani che hanno già grande esperienza, uno potente, l'altro agile e abilissimo nell'uno-due. E, sono sincero, non invidio Bagnoli: eliminare uno tra Schillaci, Sosa e Pancev è un bel busillis. In ogni caso, qualunque coppia decida di schierare, tecnicamente sarà d'avanguardia».*
Qualche scetticismo sul duo napoletano (*«Careca è già avanti con gli anni e Fonseca, tipo abbastanza discontinuo, è atteso a un rendimento costante»*), e un consiglio velato a Boskov (*«è un peccato lasciar fuori uno tra Rizzitelli e Carnevale. Per cui sarebbe interessante la conferma nella Roma del tridente: Caniggia che parte da lontano, con tanti spazi davanti a sé, Carnevale a fare il Bettega degli ultimi anni, Rizzitelli con compiti di guastatore»*), un occhio al futuro (*«sganciati dall'ottica campionato, in chiave azzurra la coppia del futuro è Buso-Melli»*) e uno al passato (*«da allenatore ho avuto tante fortune, compresa quella di disporre, sia pure a livello Under 21, di Giordano e Rossi in coppia. Il meglio del meglio»*). Vicini passa e chiude. Saluti e... in bocca al gol.

che davanti al portiere sa il fatto suo. **Voto: 7.**

PARMA. Più che i numeri matematici ci sono quelli potenziali. Melli vale sicuramente più i 13 gol di due anni fa che i 6 dello scorso campionato; Brolin segna poco ma si fa un mazzo tanto, per dirla alla napoletana; Asprilla è capace, se si inserirà bene, di creare scompiglio nelle difese altrui. In sordina (ma con nei tifosi vivo il ricordo dei 12 gol-promozione del 1989-90) parte Pizzi, cavallo ritornato alla base dopo i due anni di disavventure interiste. Berti, sosia del Kempes che fu dalle lunghe leve, sa far gol, come del resto Zio Osio Sindaco, il più amato dai parmigiani. **Voto: 7.**

ATALANTA. La quantità c'è, la qualità si vedrà. Ganz è una certezza (43 reti in quattro tornei di B) dopo essere stato a lungo una promessa; Rambaudi ha nei piedi una decina di gol; Cappellini, che i numeri li ha eccome, potrebbe

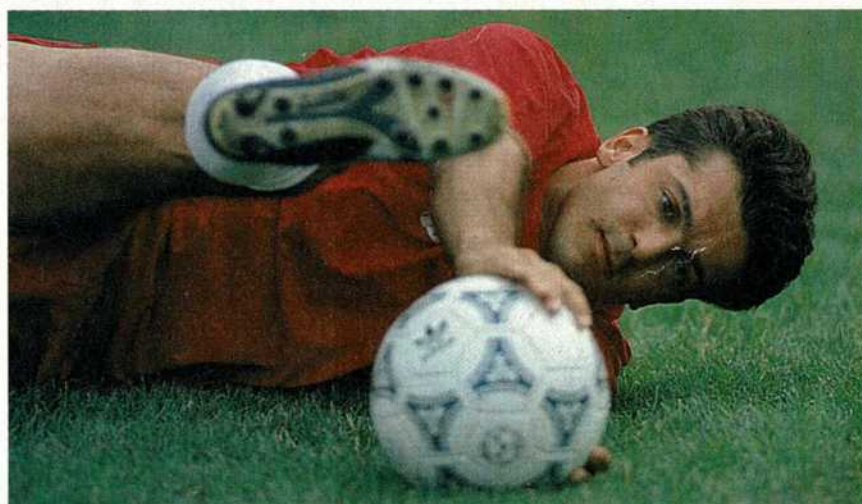
segue

A Melli e Brolin, il Parma affianca quest'anno Pizzi (sopra), l'argentino Berti (a sinistra) e Asprilla

esplodere. Qualche perplessità intorno a Valenciano (buon fromboliere ma esasperatamente lento) che ha già ciccato le Olimpiadi. Perrone e Leo Rodriguez dalla trequarti danno garanzie in fatto di gol. **Voto: 6,5.**

SAMPDORIA. In linea puramente teorica, la Samp ha cinque attaccanti: Mancini (che punta pura non è), Lombardo (che punta pura non è), Serena (che punta pura non è), Buso (che è punta pura, ma che ha segnato, chiuso com'era a Firenze e a Genova, solo undici gol negli ultimi tre campionati) e Bertarelli (che ha un ruolo

ancora bene da definire e che punta pura non pare). In parole povere, possono segnare in tanti ma non c'è (a meno che si scateni il Mancini «orfano» di Vialli) il fromboliere da 15 pere. **Voto: 6,5.**

UDINESE. I numeri potrebbero consacrare Balbo, al suo quarto anno italiano: 11 gol al primo colpo in A, 22 al secondo in B, 11 (e qualcuno ha parlato di crisi profonda...) al terzo, sempre in B. BomberAbel, tipo tanto forte fisicamente quanto sensibile fuori, aveva un bisogno quasi psicologico di tornare alle grandi ribalte. Ora che ci è riuscito promette sfracelli. Come li promette un Branca che finalmente (Nappi permettendo) sembra avere una maglia da titolare tutta sua. Quando è stato chiamato all'opera (a Genova, come a Udine, come a Firenze) ha sempre fatto bene. Adesso che è arrivata anche la fiducia... Il centrocampo, abile nella costruzione (Dell'Anno) ed efficace nell'interdizione (Czachowski), non brilla sottorete. Ma Balbo e Branca hanno le spalle

segue

Sopra, Marco Branca: torna a Udine deciso a sfondare. In alto a sinistra, l'argentino Abel Balbo: in tre anni di Udinese ha segnato 44 gol calciando soltanto sei rigori. In alto, Mauro Bertarelli: protagonista della promozione in A dell'Ancona con 9 centri, è approdato alla Sampdoria dove, tra Mancini e Buso, conta di ritagliarsi spazio in campionato e Coppa Italia

A fianco, un prepotente affondo di Padovano, nuovo «gemello» di Skuhravy che, in basso, sembra dargli i consigli giusti

MEGLIO STRANIERI O ITALIANI?

È PAREGGIO NELLA SFIDA DEI BOMBER

In principio erano Bertoni, Fortunato, Luis Silvio, Eneas e Juary. Ovvero i primi attaccanti stranieri arrivati dopo la riapertura delle frontiere, stagione 1980-81. Per loro pochi gol e poca gloria (tanto che Brady, un regista, risultò il miglior marcatore straniero): tre tornarono subito indietro, unici a salvarsi Bertoni, che rimase altri sei anni da noi con tante lodi e qualche infamia, e Juary, che tra un infortunio e un altro riuscì a giocare anche in una grande, l'Inter.
La sfida del gol tra italiani e stranieri è in perfetta parità: sei successi nostrani, sei degli «strangers». Tra i quali, però, hanno spopolato più i grandi numeri 10 (tre affermazioni per Platini, una per Maradona) che gli attaccanti puri (due vittorie targate Van Basten). Viceversa, i successi tricolore sono sempre firmati da arieti come Pruzzo (tre) e Serena o comunque da attaccanti puri (Virdis, Vialli). Nella tabella, i primi tre cannonieri italiani e i primi tre stranieri degli ultimi dodici campionati.

STAG.	CANNONIERI ITALIANI	CANNONIERI STRANIERI
1980-81	**PRUZZO** (Roma) 18 **Palanca** (Catanzaro) 13 **Altobelli** (Inter) 12	**Brady** (Juventus) 8 **Juary** (Avellino) 5 **Prohaska** (Inter) 5
1981-82	**PRUZZO** (Roma) 15 **Bivi** (Catanzaro) 12 **C. Pellegrini** (Napoli) 11	**Bertoni** (Fiorentina) 9 **Schachner** (Cesena) 9 **Juary** (Avellino) 8
1982-83	**Altobelli** (Inter) 15 **Penzo** (Verona) 15 **Pruzzo** (Roma) 12	**PLATINI** (Juventus) 16 **Berggreen** (Pisa) 8 **Schachner** (Cesena) 8
1983-84	**Iorio** (Verona) 14 **Rossi** (Juventus) 13 **Briaschi** (Genoa) 12 **Monelli** (Fiorentina) 12	**PLATINI** (Juventus) 20 **Zico** (Udinese) 19 **Hernandez** (Torino) 11
1984-85	**Altobelli** (Inter) 17 **Briaschi** (Juventus) 12 **Galderisi** (Verona) 11	**PLATINI** (Juventus) 18 **Maradona** (Napoli) 14 **Bertoni** (Napoli) 11
1985-86	**PRUZZO** (Roma) 19 **Serena** (Juventus) 11 **Borgonovo** (Como) 10 **Giordano** (Napoli) 10	**Rummenigge** (Inter) 13 **Platini** (Juventus) 12 **Maradona** (Napoli) 11 **Passarella** (Fiorentina) 11
1986-87	**VIRDIS** (Milan) 17 **Vialli** (Sampdoria) 12 **Altobelli** (Inter) 11	**Diaz** (Fiorentina) 10 **Maradona** (Napoli) 10 **Elkjaer** (Verona) 8 **Kieft** (Torino) 8
1987-88	**Giannini** (Roma) 11 **Virdis** (Milan) 11 **Vialli** (Sampdoria) 10	**MARADONA** (Napoli) 15 **Careca** (Napoli) 13 **Gullit** (Milan) 9 **Polster** (Torino) 9 **Schachner** (Avellino) 9
1988-89	**SERENA** (Inter) 22 **Baggio** (Fiorentina) 15 **Borgonovo** (Fiorentina) 14 **Vialli** (Sampdoria) 14	**Van Basten** (Milan) 19 **Careca** (Napoli) 19 **Barros** (Juventus) 12 **Diaz** (Inter) 12
1989-90	**Baggio** (Fiorentina) 17 **Schillaci** (Juventus) 15 **Agostini** (Cesena) 11 **Mancini** (Sampdoria) 11	**VAN BASTEN** (Milan) 19 **Maradona** (Napoli) 16 **Völler** (Roma) 14
1990-91	**VIALLI** (Sampdoria) 19 **Baggio** (Juventus) 14 **Bresciani** ((Torino) 13 **Ciocci** (Cesena) 13 **Melli** (Parma) 13	**Matthäus** (Inter) 16 **Aguilera** (Genoa) 15 **Skuhravy** (Genoa) 15
1991-92	**Baggio** (Juventus) 18 **Baiano** (Foggia) 16 **Zola** (Napoli) 12	**VAN BASTEN** (Milan) 25 **Careca** (Napoli) 15 **Batistuta** (Fiorentina) 15 **Riedle** (Lazio) 13 **Sosa** (Lazio) 13

N.B.: In MAIUSCOLO il capocannoniere del campionato. Dal 1988-89, campionati a 18 squadre.

larghe. **Voto: 6,5.**

GENOA. Preoccupa la flessione (da 15 a 11) di Skuhravy rispetto al suo primo anno italiano: gli hanno preso le misure o aveva la testa in Coppa (Uefa)? Padovano, uomo di Giorgi, garantisce movimento ma anche un buon numero di reti (11 a Pisa, 7 a Napoli ma a mezzo servizio). Van't Schip non è un tipo da gol, Dobrovolski non ha mai fatto sfracelli davanti. Di rincalzo lo stagionato Iorio e un ragazzo (Arco, classe '74) di cui si dice un gran bene. **Voto: 6+.**

BRESCIA. Se la smette di non dire mai gol, Raducioiu può essere la sorpresa del campionato. Ha talento, corsa e potenza. E se aggiusta la mira, anche tiro. Saurini, gemello di reparto, è atteso alla conferma degli undici gol-promozione. Più indietro Hagi sa andare a rete con facilità (si porta in dote 12 gol l'anno scorso nel Real Madrid) e Giunta, che pure non parte titolare fisso, si ricorda spesso di essere nato attaccante. **Voto: 6.**

ANCONA. Se Condor Agostini si sveglia e Ratón Zarate conferma il buon campionato nel Norimberga (Bundesliga),

A fianco, Raducioiu: cerca riscatto dopo un'annata-no

INTER, JUVENTUS E ROMA: I DUBBI DI TRE GRANDI

VIA TOTÒ, LARGO A MÖLLER E CANIGGIA NON SI TOCCA

I dubbi sono tanti, e chissà quando si scioglieranno. Nell'immediata vigilia di campionato, tre grandi per antonomasia del nostro calcio hanno problemi in attacco. Per fortuna di abbondanza. Dato per certo il varo nel Milan della supercoppia Papin-Van Basten, ecco Inter, Juventus e Roma che si crogiolano nel dubbio, ecco le teste di Bagnoli, Trapattoni e Boskov andare in fumo alla ricerca della soluzione ideale.

In casa nerazzurra la triade di cannonieri (Schillaci, Pancev, Sosa) può far sì che l'Inter versione San Siro disponga di Schillaci-Pancev e quella edizione esterna si affidi ai contropiedi rapidi e ficcanti del duo Schillaci-Sosa. Ma c'è anche chi reclama, bruciando Totò (il meno positivo in precampionato), un tandem tutto straniero. E a quel punto saranno... casi di Sammer o Shalimov.

In casa bianconera il Trap, che offensivista non è (anche se poi spesso le sue squadre sono quelle che segnano di più), pare avere in mente l'accantonamento (momentaneo) di un suo pupillo, Casiraghi, per dare spazio a Di Canio. L'ex laziale non è mai stato un cannoniere, ma per fare gol c'è Baggio ed eventualmente uno tra Platt e Möller (e perché non entrambi?).

In casa giallorossa Boskov ha dovuto fare i conti con la tendinite di Caniggia, la partenza lenta di Rizzitelli e la resurrezione di Carnevale. La soluzione, indolore per tutti e affascinante per lo spettacolo, sarebbe quel tridente che la settimana scorsa ha inchiodato (5-0) l'Atalanta in amichevole.

Quali, allora, le coppie giuste? In attesa del responso del campo, quello che poi vale più di mille discorsi, affidiamoci ai numeri. Della scorsa stagione, ma pur sempre numeri. Tenendo conto, come già specificato nelle pagine precedenti, che Pancev e Möller vengono da campionati esteri e che Ravanelli lo scorso anno ha giocato in B.

INTER	
Schillaci 6 + **Pancev** 25	= **31** gol
Schillaci 6 + **Sosa** 14	= **20** gol
Pancev 25 + **Sosa** 14	= **39** gol
JUVENTUS	
Vialli 11 + **Casiraghi** 7	= **18** gol
Vialli 11 + **Di Canio** 1	= **12** gol
Vialli 11 + **Möller** 12	= **23** gol
Vialli 11 + **Platt** 11	= **22** gol
Vialli 11 + **Ravanelli** 8	= **19** gol
ROMA	
Caniggia 8 + **Rizzitelli** 6	= **14** gol
Caniggia 8 + **Carnevale** 4	= **12** gol
Carnevale 4 + **Rizzitelli** 6	= **10** gol

Guerini avrà una coppia gol a prova di salvezza. Qualche botto può venire anche da centrocampo, dai piedi di Detari e Centofanti. Carente invece la panchina, dove man-

segue

Sopra, Zarate si esibisce nella «rabona», classico colpo argentino a gambe incrociate. In alto a destra, il suo «gemello» Agostini: da loro dipende il futuro dell'Ancona

IL PARERE DI VALCAREGGI

VAN BASTEN-VIALLI BELLI IMPOSSIBILI

Ferruccio Valcareggi giudica, dall'alto della sua esperienza, alcune delle «accoppiate del gol» 1992-93.
«Premetto che l'accoppiata perfetta sarebbe quella composta da Van Basten e Vialli. Credo che Berlusconi ci abbia provato...». Van Basten-Papin (Milan): *«Sulla carta è la coppia più forte anche perché gioca nella squadra più forte. Unico handicap: le eventuali polemiche che possono derivare da discordie interne. Gol previsti: dai 30 ai 32».* Vialli-Baggio (Juventus): *«Se Trapattoni trova un vero leader a centrocampo che sappia rifornire i "gemelli" vedremo calcio champagne anche in bianconero. Gol previsti: dai 28 ai 30».* Pancev-Schillaci (Inter): *«Due giocatori nati per "vedere" la rete avversaria. Pancev, però, deve temere la concorrenza di Sosa. Gol previsti: dai 26 ai 28».* Riedle-Signori (Lazio): *«Da seguire con curiosità soprattutto Signori che gioca finalmente in una grande squadra e può mettere a frutto il suo naturale senso del gol. Gol previsti: 25 o 26».* Batistuta-Baiano (Fiorentina): *«In precampionato hanno fatto faville, negli impegni ufficiali avranno vita più difficile. Batistuta, comunque, si avvarrà di una "spalla" eccellente. Gol previsti: 25 o 26».* Careca-Fonseca (Napoli): *«Fonseca è in ascesa, Careca, invece, rischia di appesantirsi. Un bel vantaggio sarà la vicinanza di Zola. Gol previsti: dai 22 ai 24».* Caniggia-Rizzitelli o Carnevale (Roma): *«Se Giannini torna il regista che conosciamo, Caniggia potrà scatenarsi. Gol previsti: dai 18 ai 20».* Buso-Mancini (Samdporia): *«Per Buso è l'occasione del grande lancio, a patto che faccia il vero centravanti. Gol previsti: dai 16 ai 18».* Casagrande-Aguilera (Torino): *«Giocano in una squadra più debole del passato. Troveranno molte difficoltà. Gol previsti: 15 o 16».*

Raffaello Paloscia

cano cambi di peso (Caccia è troppo innamorato del pallone, Fanesi è bravo ma inesperto, Turchi segna col contagocce). **Voto: 5,5.**

CAGLIARI. Orfano di Fonseca, Mazzone spera tanto che Oliveira non sia un bluff, come qualcuno inizia a pensare. Intanto, conta sul rilancio in grande stile di Bresciani, splendido rapinatore dell'area di rigore, e potrebbe dare più spazio davanti a Francescoli, capace ai tempi del River di segnare una cinquantina di gol in due stagioni. **Voto: 5,5.**

PESCARA. Attorno alla scommessa Borgonovo ruotano tutte o quasi le chances di salvezza abruzzesi. Il bomber di Giussano nella sua carriera non ha mai amato le mezze misure. Gol: tanti (13 in B con la Samb 1984-85; 10 in A con il Como 1985-86; 14 in A con la Fiorentina 1988-89) o pochissimi (non più di tre in tutte le altre stagioni, con tutte le attenuanti di infortuni e ricadute del caso). Se la Borgo-machine si ferma al punto giusto, per Galeone cadranno gol a iosa. Al fianco dell'ex

Partito Fonseca, il Cagliari conta sui gol del belga-brasiliano Oliveira (sopra a sinistra, con l'uruguaiano Tejera). A destra, Pierpaolo Bresciani, al suo esordio in A con il Foggia. In alto a destra, Borgonovo festeggiato dai tifosi del Pescara

Sopra, Giorgio Bresciani, punta di diamante dell'attacco del Cagliari: farà coppia con Oliveira e godrà degli assist di Francescoli. A fianco, il costaricense Medford, che il Foggia ha preso in extremis dal Rayo

milanista, un Massara da rivedere in A e un Compagno che non lega molto con il gol; in panca un Bivi (12 gol l'anno scorso) sempre pronto all'emergenza. **Voto: 5,5.**

FOGGIA. Reintegrato Kolyvanov e preso in extremis Medford, i gemelli di Russia e Costarica promettono a Zeman la salvezza. Impresa dura, a giudicare dai problemi dell'attaccante moscovita al suo primo anno di A e dal difficile ambientamento in Europa (Jugoslavia prima, Germania e Spagna poi) della freccia nera. Con Zeman, votato com'è all'offensiva, mai dire mai, in fatto di gol: la scottatura è dietro l'angolo. Bresciani, Mandelli e Pisano, accarezzato il sogno di giocare titolari, scalpitano in panchina. Non si sa mai... **Voto: 5.**

Matteo Dotto

TUTTO COMINCIÒ CON PULICI E GRAZIANI

O.K. LA COPPIA È... GIUSTA

I moderni gemelli del gol nascono in una primaverile domenica del campionato 1974-75. Per l'esattezza è il 6 aprile, la Lazio campione d'Italia (ancora per poco) ospita il Torino e per i biancocelesti di Maestrelli è l'ultima possibilità di fare il bis tricolore. Il Torino di Mondino Fabbri, fresco vincitore di un emozionante derby (3-2, decide Zaccarelli all'88), è protagonista di un torneo d'avanguardia a ridosso delle prime. I granata sbancano l'Olimpico: vincono 5-1 con Ciccio Graziani che firma una doppietta nel primo tempo e con Paolino Pulici che nell'ultimo quarto d'ora segna tre gol rendendo così accademica la rete di Chinaglia. Il giorno dopo sui giornali nasce ufficialmente la dizione «gemelli del gol». Almeno per i tempi moderni. Qui sotto, le coppie di cannonieri più prolifiche del nostro calcio dal 1974-75 ai giorni nostri. Coppie di attaccanti puri (oltre a Pulici-Graziani, Altobelli-Muraro, Serena-Diaz, Baiano-Signori), o composte da trequartisti con il viziaccio del gol (Beccalossi, Platini, Maradona, Mancini, Zola) e una punta di ruolo o da un'ala (Conti, Massaro) di supporto a un centravanti vero (nei casi specifici, Pruzzo e Van Basten).

STAG.	TOTALE GOL	COPPIA GOL	SQUADRA PIÙ PROLIFICA		SQUADRA SCUDETTATA	
1974-75	**30**	Pulici 18 + Graziani 12 (Torino)	Napoli	50	Juventus	49
1975-76	**36**	Pulici 21 + Graziani 15 (Torino)	Torino	49	Torino	49
1976-77	**37**	Graziani 21 + Pulici 16 (Torino)	Torino	51	Juventus	50
1977-78	**23**	Pulici 12 + Graziani 11 (Torino)	Vicenza	50	Juventus	46
1978-79	**22**	Altobelli 11 + Muraro 11 (Inter)	Milan	46	Milan	46
1979-80	**22**	Altobelli 15 + Beccalossi 7 (Inter)	Inter	44	Inter	44
1980-81	**20**	Graziani 11 + Pulici 9 (Torino)	Juventus	46	Juventus	46
1981-82	**23**	Pruzzo 15 + Conti 8 (Roma)	Juventus	48	Juventus	48
1982-83	**23**	Platini 16 + Rossi 7 (Juventus)	Juventus	48	Roma	47
1983-84	**33**	Platini 20 + Rossi 13 (Juventus)	Juventus	57	Juventus	57
1984-85	**30**	Platini 18 + Briaschi 12 (Juventus)	Juventus	48	Verona	42
1985-86	**23**	Platini 12 + Serena 11 (Juventus)	Roma	51	Juventus	43
1986-87	**18**	Maradona 10 + Carnevale 8 (Napoli)	Juventus	42	Napoli	41
1987-88	**28**	Maradona 15 + Careca 13 (Napoli)	Napoli	55	Milan	43
1988-89	**34**	Serena 22 + Diaz 12 (Inter)	Inter	67	Inter	67
1989-90	**29**	Van Basten 19 + Massaro 10 (Milan)	Napoli	57	Napoli	57
1990-91	**31**	Vialli 19 + Mancini 12 (Sampdoria)	Sampdoria	57	Sampdoria	57
1991-92	**27**	Careca 15 + Zola 12 (Napoli)	Milan	74	Milan	74
	27	Baiano 16 + Signori 11 (Foggia)				

N.B.: Dal 1988-89 campionati a 18 squadre. Nelle coppie gol si considerano attaccanti o mezze punte con almeno 10 reti all'attivo ad eccezione dei tornei dal 1979-80 al 1982-83 e del 1986-87.

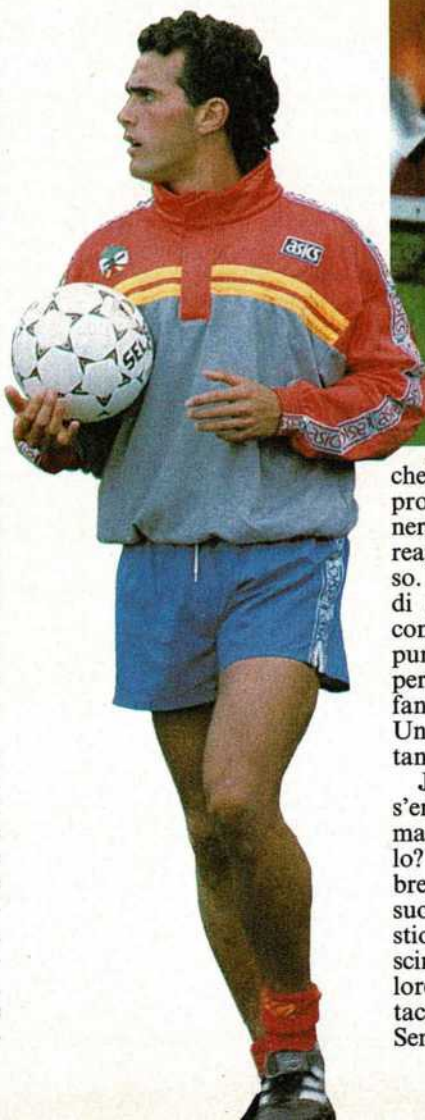
ROMAGNOLI ESPLOSIVI

CESENA HUBNER ALLES

L'ex del Fano e Franco Lerda sono la coppia più prolifica della B. Ma altri bomber premono...

di Matteo Dalla Vite

Coppie da sballo, coppie da urlo, coppie da sonno e coppie che scoppiano. Ma anche tridenti implacabili, lupi solitari e giovani emergenti dall'inguaribile voglia di gol. Ecco il mondo dei bomber. Un pianeta a sé fatto di fantasie, un mondo spettacolare che ogni estate si rinnova con identico fascino. In un calcio d'agosto che fa spesso grandi anche i più... «piccini» e spietati goleador anche i meno precisi, siamo comunque riusciti a intravedere valide indicazioni e particolari interessanti. Quanto attendibili? E chi lo sa. Solo il calcio vero darà le sue risposte. Quel che invece ci interessava di più era sbirciare negli assetti offensivi della Serie B per valutare le future coppie di stoccatori, quelle che in pratica daranno al cammino delle rispettive squadre un volto felice o sommesso.

In un campionato cadetto che come sempre si annuncia esaltante e sfinente, ci è infatti sembrato utile inquadrare le potenzialità d'attacco delle venti protagoniste. Le facce sono tante, là davanti, fra goleador abituali e risolutori a mezzo servizio. Ci sono i vecchi marpioni come Marulla, Protti, Simonini, De Vitis e Galderisi e naturalmente anche i volti nuovi e le future promesse come Negri, Hubner, Damiani, Insanguine, il reaparecido Mannari e Caruso. Assieme a loro, una marea di stoccatori alla ricerca di conferme o riscatto. Su chi puntare? Impossibile dirlo, perché delusioni e sorprese fan da sempre parte del gioco. Un gioco che piace sempre tanto...

Joao meravigliao. Che cos'era se non un'astronave di marziani il **Bari** con Joao Paulo? E cosa sarà, dal 6 settembre fino a gennaio, senza il suo fiuto del gol? Bella questione. Sicuramente, a prescindere da chi sostituirà il colored, sarà un Bari con un attacco azzoppato. Perché? Semplice. Capocchiano dicono da tempo che sia un eccezionale colpitore di testa oltre che un attaccante validissimo. La verità è che aspettiamo conferme o smentite. Poi c'è Protti, uomo che il gol lo conosce per bene, ma giocatore con caviglie di cristallo e con l'ormai passata nomea di Schillaci-2. Se sarà in forma, farà sfracelli; sennò... In un Messina che lo scorso anno affondò senza tanto silenzio, lui «bollò» 10 volte. Non poco per chi dietro aveva un telaio precario; ma nemmeno molto per chi da tempo ha gli occhi puntati addosso. Bari sempre favorito, certo, ma Bari che dovrà quindi surrogare al meglio l'assenza del brasiliano. Pena, una corale steccata, anche se i generosi Alessio e Ba-

Sotto, Hubner in gol col Padova nel Memorial Valenti e, a fianco, in primo piano. Nella pagina accanto, Rizzolo del Lecce

rone potranno offrire la solita manciatina di gol ai quali sono abituati.

Hubner come... Schachner? Va a finire che il silenzioso e genuino **Cesena** ha messo in piedi la miglior coppia della Serie B. Dati alla mano, i romagnoli hanno il tandem meglio assortito del campionato. Notiamo infatti che ai 13 gol di Hubner nel Fano si vanno ad aggiungere i 10 del guizzante Lerda. Bella coppia davvero, potente e agile. È se poi vai a completare il tutto coi 10 del tornante Gautieri (realizzati a Empoli su 32 partite) e i 13 della riserva Pazzaglia collezionati a Pesaro, beh, il minestrone appare ricco e succoso. Dopo il Cesena, il **Bologna** col duo Türkyilmaz-Incocciati: nell'ecatombe rossoblù della passata stagione sono riusciti comunque a mettere a segno qualcosa di interessante. I dieci gol del turco e i sette dell'ex napoletano pongono infatti il Bologna al riparo da possibili digiuni offensivi. Il problema semmai sta «poco» dietro: a parte i vari Campione e Albasini, che semmai fungeranno da riserve, nel reparto di centrocampo non c'è gente col vizietto del gol. Per un Detari che assicurava senza dubbio grandi giocate e pure diversi acuti, sono arrivati Catanese, Porro e Stringara, tre uomini che assieme a Troscè non abituano certo a far gridare al gol. Per cui, Incocciati-Turkyilmaz o morte. O quasi...

Lucchese ricca, Cosenza... povero. Toscani più che mai da caccia; silani a prima vista depauperati. Vediamo la **Lucchese**. Pistella, Paci, Simonetta, Rastelli e il giovane Lugnan. La varietà è di prima categoria, per una squadra che ha legittime e dichiarate ambizioni di promozione. Se Pistella-Paci è la coppia titolare più probabile, c'è senz'altro da ammettere che le rimanenti punte non sono affatto da buttare. Orrico può puntare sul fiuto di Simonetta, sull'agilità del guizzante Rastelli o sul dinamismo dell'emergente Lugnan. E allora, ci sarà da divertirsi. A **Cosenza**, invece, la faccenda appare più seria: il solo Marulla davanti e (quasi) nulla più. Gli hanno tolto Biagioni e affiancato Caramel (non male comunque); gli hanno venduto Compagno e non hanno aggiunto un tornante di ruolo. La bella macchina che sfiorò la Serie A fino all'ultima giornata sembra claudicante in attacco. Unica risorsa, Damiani, un '67 che ha una media di dieci gol a stagione in C. Attacco leggerino? Probabile, e non a caso, il presidente Serra ha inseguito allo sfinimento il giovane Negri della Ternana.

La P2 e i Pacionedipendenti. Quando vai a comporre le future coppie del gol del campionato di Serie B, ti devi naturalmente imbattere in quegli attaccanti che, per un motivo o per l'altro, l'anno scorso hanno dato forfait per buona parte del torneo. Parliamo per esempio di Pacione, del suddetto Pistella, di Paolino, e magari di Carruezzo e Brogi, protagonisti di frazioni di gare. Ma veniamo al dunque. Nella somma delle medie di partite e realizzazioni, il **Modena** ha dimostrato di puntare sulla coppia giusta. Paolino e Provitali, oltre che vecchi compagni in quel Cagliari che appena salito in B fu promosso in Serie A tre anni fa, sono

segue

E SE FOSSERO QUESTI I PUGLIESI... VERI?

ANDRIA: FIDELIS AL GOL

Ma sì, giochiamo anche con i bomber cadetti! Giochiamo ma non sottovalutiamo i numeri e ciò che ne consegue. Andiamo a leggere: Andria in Serie A dietro al Cesena e assieme al Lecce e al Modena. Bel quartetto, magari un po' frutto della fantasia, ma bel quartetto comunque. Fra bomber che scendono dalla A e altri che emergono dagli inferi con ottime credenziali, abbiamo stilato la classifica, squadra per squadra, delle venti protagoniste del torneo. Se la sorpresa arriva appunto dalla «promozione» della matricola di Russo, la curiosità sta nel vedere la Spal del duo Ciocci-Soda al penultimo posto. Tutto ciò cosa significa? Dal lato puramente teorico, qualcosa di interessante; da quello pratico, niente di più di una semplice graduatoria dei bomber di domani. Ora la parola passa a loro. E alle difese. Per davvero, questa volta...

SQUADRA	BOMBER 1	PRES. 91/92	GOL 91/92	BOMBER 2	PRES. 91/92	GOL 91/92	TOTALE PRES.	TOTALE GOL	MEDIA TOTALE
ANDRIA	Caruso **	33	9	Insanguine **	33	14	66	23	0,348
ASCOLI	Bierhoff *	17	2	D'Ainzara *	26	3	43	5	0,116
BARI	Protti	35	10	Capocchiano	2	—	37	10	0,270
BOLOGNA	Türkyilmaz	28	10	Incocciati	31	7	59	17	0,288
CESENA	Lerda	36	11	Hubner **	31	13	67	24	0,358
COSENZA	Marulla	34	10	Damiani **	29	8	63	18	0,285
CREMONESE	Florjancic *	25	4	Dezotti *	30	9	55	13	0,236
LECCE	Baldieri	32	10	Rizzolo	32	11	64	21	0,328
LUCCHESE	Pistella *	17	—	Paci	36	9	53	9	0,169
MODENA	Paolino	10	1	Provitali	33	12	43	13	0,302
MONZA	Carruezzo	21	2	Brogi	25	1	46	3	0,065
PADOVA	Galderisi	32	4	Montrone	31	11	63	15	0,238
PIACENZA	De Vitis	36	17	Piovani	37	5	73	22	0,301
PISA	Mannari **	25	1	Scarafoni	36	13	61	14	0,229
REGGIANA	Pacione *	4	—	Morello	35	8	39	8	0,205
SPAL	Soda *	29	4	Ciocci *	28	1	57	5	0,087
TARANTO	Lorenzo	29	6	Fresta	19	2	48	8	0,166
TERNANA	Ghezzi **	28	5	Negri **	23	4	51	9	0,176
VENEZIA	Bonaldi	35	7	Simonini	37	6	72	13	0,180
VERONA	Piovanelli *	16	3	D. Pellegrini *	27	3	53	6	0,139

LA CLASSIFICA FINALE	
Cesena	0,358
Andria	0,348
Lecce	0,328
Modena	0,302
Piacenza	0,301
Bologna	0,288
Cosenza	0,285
Bari	0,270
Padova	0,238
Cremonese	0,236
Pisa	0,229
Reggiana	0,205
Venezia	0,180
Ternana	0,176
Lucchese	0,169
Taranto	0,166
Verona	0,139
Ascoli	0,116
Spal	0,087
Monza	0,065

N.B.: * Provenienti dalla Serie A; ** Provenienti dalla Serie C1; Brogi (Monza) lo scorso anno ha giocato 9 partite (1 gol) nel Modena e 16 (nessun gol) nel Bari in A

due attaccanti ben affiatati: 12 gol per l'ex romanista, uno soltanto ma in dieci spezzoni di gara per Paolino, punta dalla buona tecnica e dall'insistente grinta. In un Modena che come al solito punta alla salvezza, non vanno poi trascurate le potenzialità di Massimo Pellegrini, uno che se in forma fisica perfetta sa assicurare una decina di gol. A seguire, la **Reggiana**: l'anno scorso Pacione riuscì a giocare 4 spezzoni di partite (senza segnare) e poi fu inghiottito dagli affari ben noti. Assieme a Morello (35 partite, 8 gol) ricompone la classica coppia che alletta tanto Marchioro, una coppia composta dal marcantonio e dalla punta di movimento, rapida e agile. I gol, fra i granata, non potranno poi mancare dal sempreverde De Falco (riserva importante, 2 gol l'anno scorso), dal tornante Sacchetti (4) e magari dal potente Scienza (idem come sopra) e da Zannoni, se saprà ristabilirsi. Ma la domanda sorge spontanea: Reggiana Pacionedipendente? Marchioro si augura di no, anche se in passato lo è stata da Ravanelli e ancor prima da Silenzi. E chiudiamo col **Monza**: Brogi, sballottato fra Modena e Bari la scorsa stagione, e Carruezzo, riserva ad Ancona, non danno grandi garanzie. Ci sembra la situazione quasi più grigia di tutto il campionato, perché il primo è una buona seconda punta, e il secondo è un giocatore che predilige partire da dietro. E allora, in bocca al lupo, sperando poi nel talento di Robbiati.

Sopra, Turkyilmaz, bomber del Bologna che cerca la A

La P3 e Oliver. Piovanelli più Pellegrini più Prytz danno al **Verona** una notevole potenzialità offensiva. «Piova» l'anno scorso giocò sedici partite e fece 3 gol; Pellegrini, stesse realizzazioni in 27 partite per la sua stagione più nera. Nel caso i due dovessero trovare difficoltà, Rejà potrà fare affidamento su Fanna, uno che fa sempre il proprio dovere, Giampaolo, giovane talentuoso dalle doti anche realizzative, Lunini e soprattutto Robert Prytz, sapiente regista oltre che discreto realizzatore (4 l'anno passato, 10 due stagioni fa in B). Non convince invece più di tanto l'attacco dell'**Ascoli.** E non per i vari giovani guizzanti e insidiosi come D'Ainzara (26 partite, 3 gol), Carbone (31 partite, 4 gol), e Spinelli, ma naturalmente per Bierhoff, straniero molto stranito. L'anno scorso cominciò in maniera disastrosa e finì per giocare 17 partite e segnare 2 gol. In un Ascoli che ha come difesa e centrocampo due bellissime dighe, la presenza del tedesco potrebbe anche essere nociva. In B dovrà fare grandi cose, sennò addio senza rimpianti al calcio italiano.

Ciocci-Soda, estate rovente. È stata la coppia delle meraviglie d'agosto quella di una convincente **Spal.** Opportunista e sempre presente Soda, guizzante e veloce Ciocci. Grazie a un'intesa perfetta, i due hanno mostrato grandi cose; e per Soda, diciamolo, è una bella sorpresa. Mai si era rivelato così puntuale e decisivo, raramente si era fatto notare per tanta tempestività. Ha stupito col Belluno ma anche col Napoli e l'Atalanta. Merito di Gibì Fabbri, maestro che non ti fa assilli né premura. Da questa coppia, che si candida ad essere la più bella del torneo, tutta Ferrara si aspetta grandi cose. Dietro a loro, potrebbero anche segnare altri giocatori (Bottazzi e Zamuner sopra tutti) in nome di quel calcio totale predicato con entusiasmo da Mastro Giobatta.

Terni al lotto. Favola finita, festa finita. E Clagluna dovrà

A fianco, Insanguine, re del gol nell'Andria di Russo

edificare un miracolo con la sua «vecchia» **Ternana**. Via Tovalieri e Maiellaro, l'attacco umbro sembra una barchetta in mezzo all'oceano. Rimangono l'ottimo Negri, ventiduenne rapido e col senso del gol e Ghezzi, ventotto anni, l'anno scorso 28 partite e 5 gol. La situazione è grigissima, più di quella del Monza.

A **Pisa**, Scarafoni (l'anno scorso 36 partite e 13 gol), sarà affiancato da Mannari, l'ex zanzara del Bernabeu. Nelle amichevoli d'agosto è andato a mille surrogando alla perfezione la partenza di Ferrante, ma sarà altrettanto incisivo nei match che contano? Da una parte ha l'ultima occasione per riemergere; dall'altra, ha un triennio alle spalle fatto di fallimenti e viaggi a vuoto. La scommessa, sempre made in Anconetani, è una delle più curiose.

I reucci e gli scudieri. Dietro a De Vitis e Galderisi c'è solo da imparare. E Piovani e Montrone già l'anno scorso hanno dimostrato di valere ancor più di quanto si ipotizzava. A **Piacenza** va in onda una coppia già ben collaudata e affiatata: Totò si è laureato vicecapocannoniere con 17 reti in 36 partite; Piovani (37 gare, 5 gol) ha recitato il ruolo di spalla ideale. Ma le risorse degli emiliani non scemano qui: Turrini (35-5), Suppa (36-4) e Fioretti (27-4) dove li mettiamo? A **Padova**, intanto, si attende la riesplosione di Nanù Galderisi (32-4, un disastro) e la riconferma dell'opportunista Montrone (31-11), discreto valorizzatore delle occasioni da gol. Dietro a loro, Pippo Maniero (17-4 ad Ascoli) scalpita in attesa di diventare «grande». Detto del trio storico Longhi-Nunziata-Di Livio tanto efficace quanto privo di grande feeling col gol, non ci resta che augurare a Galderisi di tornare a livelli monstre. Sennò la faccenda si farà ancora seria.

Lecce e Andria, mica male! Dopo le scudisciate della passata stagione, Jurlano e Cataldo hanno fatto il lifting al quotatissimo **Lecce**. Vediamo un po': al viso noto (e un po' pallido...) di La Rosa (24-2), si aggiungono il bravo ma discontinuo Rizzolo (32-11) e Baldieri (32-10), due tipi che hanno già trovato l'intesa. Da non trascurare le potenzialità di Notaristefano, Orlandini e Olive, centrocampisti pronti anche a concludere. Ma le vere sorprese della cadetteria, almeno a sentire Russo, mister dell'**Andria,** saranno Insanguine (volto già noto), Petrachi e Caruso. In terra di Puglia il supposto tridente con Petrachi tornante (32-5), Insanguine (14 gol, miglior realizzatore della C1) e Caruso (33 partite, 9 gol) di punta dovrebbe far faville, se non altro per una intesa con l'intero collettivo più che collaudata.

Gli stranger e i soliti noti. Dezotti e Florjancic, a **Cremona**, fanno sognare tutti. Anche se nel calcio estivo si son fatti vedere con maggior frequenza il genietto Maspero e la punta Tentoni (lo scorso anno 33 partite e 11 gol nella Vis Pesaro), il duo sloveno-argentino dovrebbe pazziare a mani basse. Dezotti, per esempio, ha già dimostrato di andare a nozze in B (11 gol due anni fa), quanto a Matiaz, rapido e veloce, staremo a vedere, in quanto non è il classico uomo da tanti gol a stagione. I soliti noti, infine, se ne stanno a **Taranto** e a Venezia. Alla corte di Vitali, Lorenzo (29-11) e Fresta (19-2) così a occhio non fanno particolarmente gioire. Anche se accanto a loro ci saranno per ogni evenienza «peperino» Nitti (27-2) e Pellizzaro, un incursore di ventidue anni che promette molto bene. A **Venezia,** Simonini e Bonaldi (con Del Vecchio come variante) devono per forza entrare a dovere negli schemi di Zaccheroni. Il primo è un vecchio e inossidabile lupo della cadetteria (i suoi 8 o 10 gol a stagione li mette a segno), Bonaldi è una valida seconda punta con poche attitudini al gol.

Matteo Dalla Vite

ADESSO L'ATLETICA È DAVVERO IN SERIE D

CONTROBLOB di Giorgio Viglino

☐ Alle Olimpiadi di Barcellona i trentenni hanno deluso e le giovani speranze, Benvenuti a parte, non si vedono

☐ Gli incompetenti al microfono non sono una prerogativa italiana

☐ Galgani, Gattai e il Foro Italico

☐ Le singolari analogie tra le vicende calcistiche della Nigeria e quelle di casa nostra

«Atletica campione cercasi» *(Il Messaggero)*
«Atletica. Inchiesta: l'indagine dopo il calo di Barcellona» *(Gazzetta dello Sport)*

La spedizione olimpica italiana non ha avuto risultati brillanti, ma gli accenti critici si sono, anche giustamente, inaspriti quando si è venuti a parlare dell'atletica che è poi, di fatto, l'Olimpiade. I grandi hanno fallito l'obiettivo medaglie, chi in modo dissennato come De Napoli, chi onestamente come Damilano, Lambruschini e Antibo, chi per pura scalogna come il mitico Bordin. Hanno fallito nel loro piccolo gli altri, nemmeno numerosi, nemmeno troppo ambiziosi. Giusta quindi la critica partendo da quell'unico risicato bronzino di De Benedictis, un po' meno le differenti analisi che ho letto non soltanto sui giornali che ho citato.

Gli elementi che mancano sono soprattutto due. Il primo è il termine di paragone che viene fatto sempre e soltanto con altre nazioni, mai con il passato italico ben più ricco di medaglie e successi, ma soprattutto di risultati collettivi. Non voglio fare il processo alle intenzioni, ma mi sembra soltanto che si cerchi di evitare accuratamente di scrivere quello che tutto il mondo dell'atletica dice da tempo, magari obtorto collo: con Nebiolo era un'altra cosa! Non penso proprio che Nebiolo, ormai numero due ufficializzato dello sport mondiale, voglia/possa tornare a occuparsi delle cose di casa nostra, quindi nel prendere atto di una situazione di fatto, non si agitano ombre e fantasmi, ma ci si pone in un ambito più reale e concreto. Gola ha ereditato una federazione mandata allo sfascio dalla guerra di annientamento voluta dal Coni, e poco importa che anche lui abbia avuto la sua parte piccola o grande nella demolizione: il dato concreto sono le macerie, in mezzo alle quali si sono salvati soltanto i campioni già fatti, e quindi anche già un po' logori. Guardiamo alle spalle senza inganni, riconosciamo gli errori commessi e riprendiamo tutto quel che di buono c'è stato: si può ricostruire partendo dalle pianticelle appena sbocciate, Benvenuti, i quattrocentisti, qualche ragazza volenterosa.

Attenzione però al secondo elemento trascurato: la concorrenza da parte delle altre discipline. Quattro anni di non reclutamento sono pesanti da smaltire, di fronte all'avanzata di sport di successo come la pallavolo, di specialità rese popolari dai cartoni animati come le arti marziali, del calcio stesso che «lavora» con ben maggiore professionalità rispetto al passato. Nessuno mi toglie dalla testa che Andrea Zorzi, «Zorro», sarebbe stato un fantastico saltatore in alto, ma il problema non è tanto lui quasi trentenne, quanto i ventenni emergenti sotto rete. L'atletica mondiale sta rosicchiando al calcio il primo posto assoluto, Lewis piuttosto che Christie o la bella Henkel, guadagnano cifre da capogiro, ma manca il tramite italiano per stimolare e inseguire questi sogni, mancano metodi e sistemi, manca soprattutto la fantasia per reclutare forze nuove.

«Sarà una donna a commentare il nostro calcio per Channel 4» *(La Stampa)*

Leggo che la notizia non è data dal fatto che la signora Isabella Stasi Castriota commenti per il pubblico britannico fatti e misfatti del nostro calcio, quanto dall'assoluta incompetenza della signora in questione sull'argomento calcio, vantata proprio da «Channel 4». E allora, la notizia dov'è? Potrei citare venti nomi e cognomi di giornalisti che parlano e scrivono di calcio senza capir nulla, e una ventina almeno di ex-calciatori che capiscono di calcio ma non hanno la minima idea di come si debba fare a parlarne e scriverne. E in Italia non in Inghilterra.

«Galgani, Gattai e il Foro Italico» *(Il Messaggero)*

Parlando degli impianti fuorilegge del Foro Italico, l'avvocato Galgani, presidente di un tennis fallimentare, ha detto: «Useremo tutte le procedure legali per ottenere i permessi per le tribune prefabbricate». Da due anni c'è un'ingiunzione da parte del magistrato per l'abbattimento delle tribune provvisorie che da vent'anni sommergono le statue del «centrale» del Foro Italico. Da due anni, e non si sa con quali procedure, il Coni fa orecchie da mercante. Ora c'è un'indagine in corso (sostituto procuratore Davide Iori) per il mancato abbattimento e per la costruzione dell'orribile villaggio VIP. Mi domando: può un avvocato, Galgani, annunciare la presa in giro di un giudice, Iori, e passarla liscia?

«James Peter, allenatore della nazionale nigeriana di calcio "Under 21" è stato cacciato dopo uno 0-1 con il Congo. "Una sconfitta impensabile e disonorevole" ha commentato Alex Akinyele presidente della commissione sport nazionale» *(Il Manifesto)*

Provate a sostituire: James Peter con Cesare Maldini. Congo con Polonia o Spagna a scelta, e Alex Akinyele con Tonino Matarrese. Non è mai troppo tardi per pensarci seriamente. ☐

DONIGAGLIA, PRESIDENTE VINCENTE

IO, MAZZA E LA VOGLIA DI UEFA

FERRARA. Ha l'entusiasmo cucito addosso, la sete di sfida e la voglia di proporsi sempre una scommessa in più. Ha cinquantadue anni, da tre è alla guida della Spal ed è un vincente. Giovanni Donigaglia, presidente della Coop Costruttori (fatturato annuo di 400 miliardi) è un uomo sanguigno e con le idee chiare. L'ombra di Paolo Mazza non lo infastidisce. Anzi, è un motivo di stimolo per potersi sempre superare. «*La prima cosa che penso è che sono orgoglioso di essere un successore di Mazza. Per ora ho abbattuto i muri della C2 e della C1 in due anni, ma per essere consacrato suo degno discepolo di strada ne devo ancora fare... Nel frattempo, mi picco di aver ricostruito la società, di averle dato quel volto professionale e limpido che da troppo tempo mancava. Sono orgoglioso del lavoro che abbiamo fatto, un lavoro duro, estenuante ma ricco di soddisfazioni. Un lavoro d'equipe, soprattutto, di uno staff invidiabile e corretto*». Quasi ferrarese (è nato in provincia, ad Argenta), Donigaglia si coccola a pieno diritto il suo giocattolo. «*Cosa dico? Dico che le spenneremo tutte. Abbiamo tanta volontà, tanta forza, tantissima grinta. Il campo darà le sue risposte, ma la gente di Ferrara e tutte le altre squadre sappiano che daremo filo da torcere al mondo intero*». Ci tiene a far luce sul bilancio (*«Quello della Spal è presto fatto: 6 miliardi per gli acquisti e 10 nelle spese di gestione come uscite; 2 miliardi e mezzo come quota dei soci, 5,5 della Lega, 2,5 di pubblicità e 6 di cessioni sono le entrate. Fatti i conti? Sono 16 miliardi per parte. L'equilibrio assoluto»*) e a ribadire la sua filosofia di persona esigente. «*Sono pronto a fare di tutto per questa squadra, ma non posso prescindere dalla volontà di chi andrà in campo. Se comincerà male, faremo qualche ritocco in novembre. Se andrà bene, sarò ripagato dei tanti sforzi. Sono convinto di avere allestito, assieme al diesse Botteghi e a Fabbri, una squadra altamente competitiva. Il mio sogno? Quello, mi ripeto, di onorare Paolo Mazza e magari di raggiungere qualcosina di più, la Uefa per esempio*». Scaramantico a livelli eccezionali (durante l'estate si presenta in ritiro solo la prima e la seconda domenica e durante l'anno fa la visitina alla squadra solo tutti i venerdì nel primo pomeriggio), promette impegno e dà un consiglio a Gibì: «*Beh, tecnico no di certo, sarebbe ridicolo; vorrei piuttosto dirgli di fare molta attenzione all'ambiente esterno e di coprire sempre la squadra da ogni tipo di giudizio, buono o cattivo che sia. Che curi, insomma, la sua*

A FERRARA SOGNANO A OCCHI APERTI

COLPI DI SPAL

Veloce, potente, collaudata e simpatica. La creatura del presidente Donigaglia, del diesse Botteghi e di Gibì Fabbri ha conquistato la palma di migliore matricola d'estate. Ecco gli obiettivi e le speranze

dal nostro inviato
Matteo Dalla Vite

FERRARA. Grande Gibì. In un mondo che cambia ad ogni respiro lui non muta di una virgola. In un calcio che si trasforma e che accoglie santoni e presunti sapienti, lui tira dritto coi suoi «sorbole», le sue idee, la sua faccia espressiva e sorridente. È targato Bologna ma batte bandiera estense, ha la stessa voglia di insegnare e la consapevolezza di poter vincere. Divertendo. Genuino e testardo, è prima tecnico poi padre di una squadra nella quale crede e per la quale suda come fosse un ragazzino alle prime armi. Tanto convinto del suo calcio totale che se funziona fa boom, quanto semplice e furbo, estremamente pratico, abile nel coniugare i sacri principi del gioco limpido e universale con camionate di serenità, buon senso e saggezza.

Grande Gibì. E ancora più grande quando si mette a dirigere una truppa di giovani con l'entusiasmo di un carneade. In due campionati ha portato la Spal dalla C2 alla Serie B. In due sole stagioni ha risvegliato una città dai torpori

segue

A sinistra, l'undici estense che ha giocato contro l'Atalanta. A destra, Fabbri, sapiente e navigato pilota di una matricola che può stupire nella nuova B

veste di mister e che rivolga tutta la propria attenzione ai ragazzi». Quindicimila abbonamenti rappresentano il suo obiettivo. *«Come mi definisco? Disponibile, determinato, ma anche esigentissimo. Sia chiaro, senza urla o isterismi: non ho mai sgridato nessuno né rimproverato nulla a qualcuno. Baso il mio rapporto con tutti sull'amicizia: ed è questo che voglio dagli altri prima di ogni cosa».* L'ultimo pensiero va a Solange Pregnolato, la ragaza che ha rischiato di morire la sera di Italia-Svezia Under 21: *«Sì, giocheremo per lei. La cosa più importante è che Solange vinca la sua partita, al resto penseremo noi. Col cuore rivolto a questa ragazza. Sempre e comunque».*

m.d.v.

di un calcio ombroso e infernale. Roba da grandi. *«A quanto so, nessuna squadra ha mai fatto un salto triplo dalla C2 alla A. Sarebbe storico, ma andiamoci piano, non è il caso di esaltarsi più del dovuto. Se ci eccitiamo, è finita. Piedi di piombo e testa lucida. Io faccio il pompiere, mica il santone».* La zona come il morbo di Parkinson *(«Rischiosa e tremebonda»)*, il preparatore atletico come qualcosa da tenere lontano: *«Voglio gente che faccia preparazione calcistica e non per i cento o i diecimila metri. Tanti professori di oggi predicano atletica e giri di campo. Avete mai visto un maratoneta o un velocista diventare un campiona di calcio? Io no, e dico che un calciatore deve essere preparato per giocare a football. Se deve sfacchinare lo fa col pallone davanti, se deve correre lo fa controllando la sfera. Poi magari hanno ragione gli altri, ma io la vedo così e il campo non mi ha mai smentito».*

Sessantasei anni e non sentirli; un piccolo acciacco alla gamba sinistra e poter tirare dritto come un «giovinotto»: questo è Gibì, l'uomo dai grandi stimoli. *«Quello più grande sta nella possibilità di insegnare ancora il calcio come si deve. Semplicemente, con gli schemi essenziali ma vincenti. E la più grande soddisfazione è quella di vedere la mia creatura girare in maniera perfetta, totale, sincronizzata».* Amicizia, divertimento, impegno. Ecco tre punti cardine. *«Bisogna formare il gruppo, creare la voglia di far bene, l'entusiasmo e l'impegno. Io e i giovani? Se ne vedo uno di vent'anni col muso lo prendo da parte e gli dico due cosettine. È mai possibile vedere un ragazzino con delle grane in testa? No, per me non esiste proprio. Amici prima di tutto, io magari come un confidente, ma tanto impegno e un discreto divertimento fuori, e molto in campo. Il sesso? Per i ventenni una volta alla settimana è già abbastanza. "Se volete diventare bravi giocatori "gli dico" dovete andarci piano con quelle cosette lì". E loro ci pensano su. Per il resto facciano quel che vogliono, è in gioco la loro carriera».*

Mastro Gibì ha tanto da insegnare. In nome di una antica saggezza. Tre-principi fondamentali-tre. Nulla di più. Basta e avanza. *«Il primo è quello di istruirli a prendere delle iniziative sul campo. Chi non ha intraprendenza non ha carattere ed è meglio che non si faccia vedere. Il secondo: ognuno per tutti e mai tutti per uno. Qualsiasi giocatore deve restare a disposizione degli altri. Tutti insieme, tutti protagonisti. Il terzo: tanto impegno e serietà. Se prescindiamo da questi due presupposti, possiamo andare a casa».*

Poche cessioni, acquisti pesanti e la formazione è fatta. Tanta fiducia ai «pirati» della

MIGNANI-SERVIDEI, LA COPPIA PIÙ GIOVANE

SIAMO PICCOLI GIGANTI

FERRARA. Trentanove anni in due, grinta da «grandi» e nessun timore di buscarle. Per la serie «Teniamoli d'occhio», ecco Michele Mignani e Christian Servidei, due gioiellini che costituiscono il tandem di centrali più giovane della cadetteria. Il primo è il libero dei biancazzurri, ha vent'anni compiuti ad aprile e nonostante un'età così verde parla quasi come un veterano. Il secondo invece di anni ne ha diciannove, è lo stopper ed è soprattutto timido, di quelli che parlano a fatica ma che in campo sanno farsi rispettare. Mignani adora e imita Baresi, Servidei non ha idoli ma guarda con occhi sgranati le «ringhiate» di Vierchowod. A ciascuno il suo, insomma. Nel ritiro di Mezzano stavano in stanza insieme. Amici per la pelle? Praticamente sì. Stessi gusti? Non proprio. *«Macché stessi gusti»* irrompe Mignani. *«Ci vestiamo diversamente, lui un po' più da... vecchio, e ascoltiamo musica diametralmente opposta. Roba da litigare per giorni...».* Ridono, mentre si prendono un po' in giro. *«Ma i gusti son gusti. Vogliamo parlare dei tuoi?»*, ribatte Servidei. Hanno un futuro assicurato e un passato breve ma intenso. Parte Mignani: *«Sono nato a Genova il 30 aprile del '72 e ho cominciato a giocare nell'Albaro, la squadretta del mio quartiere, a circa sei anni. A dodici ho fatto un provino per la Samp: mi hanno accettato e ho cominciato a fare tutta la trafila delle giovanili. Da due anni sono a Ferrara e mi ci trovo benissimo. Pensi che a quindici anni avevo voglia di smettere. Perché? Non avevo più voglia di fare allenamenti su allenamenti, desideravo stare con gli amici e andare a divertirmi. Cosa successe? Che i miei genitori mi fecero capire un po' di cose e mi "inchiodarono" alla Samp. Oggi li ringrazio ancora».* Servidei attacca con la sua storia, fatta di viaggi impossibili e di panini mangiati velocemente: *«Ho iniziato a giocare a sette anni nel Bagnacavallo, una località poco distante da Lugo, il paesino nel quale sono nato l'11 dicembre del '72. A quattordici ho poi fatto un provino per la Spal e l'anno scorso Fabbri mi ha prelevato dalla Berretti e messo in pianta stabile nella prima squadra. I panini? Già: per non arrivare tardi agli allenamenti prendevo il treno e ingurgitavo panini per pranzo. Bella voglia, eh...?».* Timori nell'affrontare gli squali della Serie B? Qualcuno. *«Alla gente che ci considera troppo giovani per un torneo del genere»* dice Mignani *«cercheremo di dimostrare il massimo impegno. Se siamo qui significa che qualcuno ci ha dato fiducia, e questa fiducia la dovremo ripagare al meglio». «Io dico»* riprende Servidei *«che al giorno d'oggi tantissimi ventenni hanno calcato grandi palcoscenici dimostrandosi abili e pronti. Perché non dovremmo riuscirci noi?».* Di pregi non se ne parla; quanto ai difetti, beh, qualcosa da dire c'è. Prende il... microfono Mignani. *«Io ne ho sicuramente più d'uno, primo fra tutti quello di non conoscere i ritmi della B: Gibì me ne ha parlato, ma provarlo sarà tutto un altro discorso. Come ragazzo? Sono pessimista, forse troppo». «E io sono troppo buono»* dice Servidei. *«In campo? Ho ancora pochissima esperienza, ma assicuro che ce la metterò tutta».* I sogni sono i soliti *(«giocare con le grandi»)* e gli incubi simili: *«Dezotti e Florjancic sono gli attaccanti più pericolosi».* E gli altri? *«Beh, glielo sapremo dire in giugno...».*

m.d.v.

A sinistra, Ciocci e Soda, la coppia regina dell'estate. Nella pagina accanto: a sinistra, Mignani e, a destra, Servidei. Sotto, da sinistra a destra, Zamuner e Bottazzi, due pedine super (fotoAS)

«Mignani e Servidei sono due ragazzi dal grande futuro. Ho pregato Borea di lasciarmi Michele: era una mezzala, a metà della scorsa stagione l'ho promosso titolare al posto di Mangoni. Ha classe, tempismo e sarà il nuovo Baresi. L'ho già detto a Capello. Servidei, invece, ha grosse qualità fisico-atletiche, mi ricorda un po' il Morini della Juventus. Ha ancora diciannove anni, ma ha già tanta di quella grinta da far paura. È uno che non dà tregua all'avversario». Lancini e Paramatti: *«Il primo è un terzino* *lontà, uno a tuttocampo, insomma. Zamuner: mi dicevano che a Vicenza e poi a Modena non ne volevano sapere, e non capisco perchè. È un peccato che abbia 28 anni, l'avessi avuto nel mio Vicenza avrei vinto lo scudetto. È un giocatore da Serie A, in tutto e per tutto. Bottazzi, invece, l'ho preso dalla C2 e pagato pochissimo. Atalanta e Cagliari lo volevano nel novembre scorso, ma me lo sono tenuto stretto. Longilineo, bello a vedersi e mancino. Sa fare gol e inventare assist deliziosi. Fondamentale anche lui»*. Breda *area di rigore, pronto a sfruttare ogni opportunità. Non ha segnato molto in passato? Beh, con me si sbloccherà alla grande. E nelle partite estive lo ha ampiamente dimostrato»*. Eccolo il suo giocattolo: tutti devono partecipare al gioco e andare in gol. *«Io ho undici giocatori e ognuno deve sapersi sacrificare. Si deve giocare in undici, senza ruoli fissi e tutti a turno devono fare gol. Sissignori, anche il portiere. Perchè, Massimo Bianchi a Catanzaro non segnò forse una rete?»*.

Sa di avere per le mani la

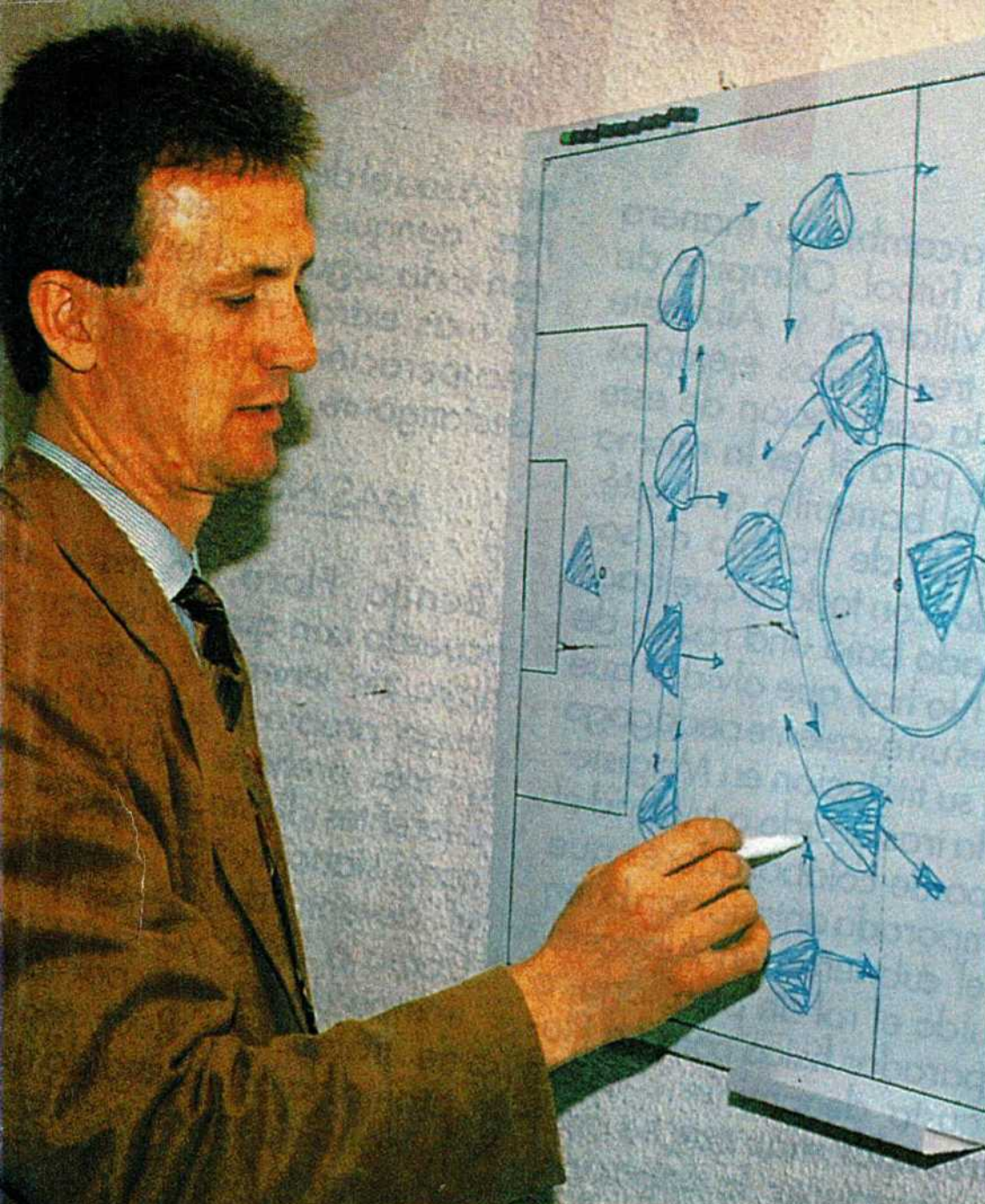
promozione e in più Ciocci, Soda, Olivares, Breda e Brancaccio. È tutto chiaro e lampante. In porta Brancaccio al 70%, Mignani e Servidei centrali rispettivamente come libero e stopper; Lancini a destra, Paramatti terzino sinistro; a centrocampo, Brescia, Zamuner e Bottazzi in una miscela calibrata di creatività e sostanza; tornante Breda o Messersì e in attacco il duo delle meraviglie, Ciocci-Soda. *«Continuano a dire che la mia difesa è maledettamente giovane e inesperta, perciò inadatta alla Serie B. Cosa rispondo? Rispondo che è vero, che la media d'età si aggira sui ventidue anni ma che in fondo in questi ragazzi credo ciecamente»*. E allora partiamo con la descrizione dei probabili titolari. Ecco i portieri: *«Torchia lo conosco benissimo. È il "nonno" della difesa e con me ha vinto lo scorso campionato. Non ha mai giocato in B e so quanto mi potrà dare. Brancaccio lo sto valutando per bene. Per ora gli darei un bel 7 pieno. Ha margini di miglioramento e con molta probabilità sarà lui il titolare»*. A seguire, i due gioielli:

dal grande rendimento. Sa proiettarsi in avanti con puntualità e incisività. L'anno scorso ha segnato quattro gol. È un tipo che molti vorrebbero avere. Paramatti era invece un terzino destro e non lo voleva nessuno. L'ho messo a sinistra: è diventato uno degli idoli di Ferrara».

Brescia, Zamuner e Bottazzi: *«Brescia è un vero centrocampista, uno di quelli alla Tardelli. Tanto agonismo, tanta vo-*

(*«giocatorino d'urto, molto bravo in fase di spinta e d'interdizione»*) e infine Ciocci e Soda: *«Questi due sono bomber che potrebbero garantire alla squadra dai 20 ai 25 gol. Ciocci ha le caratteristiche di Paolino Rossi, ma per me deve ancora esplodere compiutamente. Ha scatto, velocità, dribbling e vede la porta con molta facilità. All'Inter era in gabbia, qui non corre questo pericolo. Soda è il classico uomo d'urto, abile in*

matricola più gettonata della B, ma non se ne preoccupa. Sa che la Serie A non è solo un miraggio, ma sta ben bloccato per terra. *«Fino a quando ci sarà il Gibì allenatore? Fino a quando ci saranno ragazzi ai quali insegnare il vero calcio e magari fino alla conquista della massima serie. Forse allora, quando saprò conquistarmela da solo, me ne andrò. Ma non è mica detto...»*.

Matteo Dalla Vite

ceduto dalla società rossoblù al San Gallo, in Svizzera, dove ebbe modo di segnalarsi per una discreta continuità di rendimento. Al Real, lui che è un eccellente «cabeceador», potrà avvalersi dei cross di Michel, specialista del traversone alto. «Ivan el Terrible» non è però l'unica novità delle «merengues»: la comica novela che si è dipanata lungo l'arco della stagione passata (prima la conferma «con il naso tappato» di Radomir Antic, poi licenziato quando era in testa alla classifica per far posto al leone Beenhakker) pare aver trovato la parola «fine» con l'ingaggio dall'Albacete di Benito Floro, tecnico rivelazione degli anni Novanta.

Questo Floro è stato dipinto come una sorta di Arrigo Sacchi iberico: assillante come lui, convinto che solamente il lavoro, la disciplina, l'applicazione, il sudore possano pagare. Principi giusti, giustissimi: ma che vengono accettati da tutto l'ambiente solamente se arrivano i risultati.

«El campeon nunca abandona, el desertor nunca gana»: il campione mai abbandona, il disertore mai vince. Questa lapidaria frase riassume tutto lo spirito che muove quest'uomo, ormai vicino al successo dopo essere partito dal nulla. Figlio di un militare, l'asturiano Benito Floro cresce e si abitua all'educazione più ferrea.

Calciatore fallito, comincia

segue

Sopra, Floro, nuovo tecnico del Real Madrid. A sinistra, Carlos Bilardo, allenatore del Siviglia. A fianco, da sinistra, Pablo del Barcellona; Zamorano fra Prosinecki e Butragueño

SI È RITIRATO GABELO CONEJO, IL PORTIERE CHE PREGA

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
Albacete All.: Julián Rubio (nuovo)	**Pinilla** (Mallorca) **Rommel Fernández** (Valencia) **Unanua** (Osasuna)	**Conejo** (ritirato) **Urzaiz** (Real Madrid) **Parada** (Mérida)
Ath. Bilbao All.: Jupp Heynckes (nuovo)	**Uribarrena** (Logroñes)	**Luis Fernando** (Burgos) **Merino** (Santander) **Salinas** (Celta) **Iru** (Osasuna)
At. Madrid All.: Luis Aragonés (conf.)	**L. Garcia** (UNAM) **Pizo Gómez** (Español)	**Soler** (Barcellona) **Losada** (svincolato)
Barcellona All.: Johan Cruijff (conf.)	**Pablo** (Saragozza) **Herrera** (Mallorca) **Soler** (At. Madrid) **Vucevic** (Hajduk Spalato)	**Nando** (Real Madrid) **Cristóbal** (Oviedo)
Burgos All.: Theo Vonk (nuovo)	**Luis Fernando** (Ath. Bilbao) **Boerebach** (Roda JC) **Iñaki** (Sestao)	**Tocornal** (Compostela) **Ayucar** (Español) **Barbaric** (Santander) **Juric** (Marbella) **Lozano** (Valladolid)
Cadice All.: José Luis Romero (nuovo)	**Quino** (Malaga) **Varvodic** (Olimpija Lubiana)	**Meijas** (Elche) **Tilico** (Marbella) **Szendrei** (svincolato)
Celta Vigo All.: Chechu Rojo (conf.)	**Ratkovic** (Stella Rossa) **Salva** (Saragozza) **Cañizares** (Mérida) **Vicente Engonga** (Valladolid) **Patxi Salinas** (Ath. Bilbao)	**Fabiano** (Compostela) **Nacho** (Compostela)
Español All.: Diaz Novoa (nuovo)	**Fonseca** (Valladolid) **Ayucar** (Burgos) **Elguezabal** (Logroñes) **Emilio** (Gijon)	**Ablanedo** (Gijón) **Pizo Gomez** (At. Madrid) **Magico Diaz** (Mérida) **Alfaro Moreno** (Palamos) **Vilchez** (Palamos)
La Coruña All.: Arsenio Iglesias (conf.)	**Juanito** (Compostela) **Ramón** (Siviglia) **Aldana** (At. Madrid) **Mauro** (Bragantino) **Bebeto** (Vasco da Gama) **Nando** (Valencia)	**Dinho** (svincolato) **Stojadinovic** (svincolato) **Gustavo** (svincolato) **Martin Lasarte** (svinc.) **Kanatlarovski** (svinc.)
Logroñes All.: David Vidal (conf.)	**Juanma** (Gijón) **Eraña** (Murcia) **Anton** (Salamanca)	**Da Silva** (svincolato) **Elguezabal** (Español) **Uribarrena** (Ath. Bilbao) **Setien** (Santander) **Polster** (Rayo Vallecano)

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
Osasuna All.: Pedro M. Zabalza (conf.)	**Sanchez Jara** (Barcelona B) **Iru** (Ath. Bilbao) **Juanjo** (Balaguer) **Segarra** (Binefar) **Frank** (Palamos)	**Sola** (ritirato) **Edu** (Santander) **Unanua** (Albacete)
Oviedo All.: Javier Irureta (conf.)	**Rafa** (Avilés) **Cristobal** (Barcellona) **Manel** (Avilés)	**Zubeldia** (ritirato) **Sañudo** (Santander) **Bango** (Siviglia) **Zuñiga** (svincolato)
Rayo Vall. All.: José A. Camacho (conf.)	**Pablo** (Lérida) **Visnijc** (Mérida) **Javi** (Barcellona) **Polster** (Logroñes)	**Gallego** (ritirato) **Medford** (Foggia)
Real Madrid All.: Benito Floro (nuovo)	**Zamorano** (Siviglia) **Nando** (Barcellona) **Aragon** (Valladolid)	**Aldana** (La Coruña) **Hagi** (Brescia) **Sanchez** (América C.M.) **Gordillo** (Betis)
R. Sociedad All.: John Toshack (conf.)	**Igoa** (Ferrol)	**González** (Valencia)
Saragozza All.: Victor Fernández (conf.)	**Sergi** (Mallorca) **Brehme** (Inter)	**Pablo** (Barcellona) **Salva** (Celta) **Pascual Sanz** (Mérida)
Siviglia All.: Carlos Bilardo (nuovo)	**Bango** (Oviedo) **Simeone** (Pisa)	**Ramón** (La Coruña) **Zamorano** (Real Madrid) **Salguero** (Mérida) **Pascual** (Villarreal) **Bengoechea** (svincolato)
Sporting Gijón All.: Bert Jakobs (nuovo)	**Ablanedo** (Español) **Scotto** (Platense)	**Joaquin** (ritirato) **Juanma** (Logroñes) **Emilio** (Español) **Luhovy** (svincolato)
Tenerife All.: Jorge Valdano (conf.)	**Ochotorena** (Valencia) **Del Solar** (Un. Catolica) **Castillo** (Español) **César Gómez** (Valladolid) **Alexis** (Las Palmas)	**Francis** (Marbella) **Luis Delgado** (Mallorca)
Valencia All.: Guus Hiddink (conf.)	**Belodedici** (Stella Rossa) **Mendieta** (Castellón) **González** (Real Soc.) **Alvaro** (Mallorca)	**Ochotorena** (Tenerife) **Arias** (Castellon) **Nando** (La Coruña) **Rommel Fernández** (Albacete)

Nella pagina accanto, da sinistra, Redondo, rimasto al Tenerife; Heynckes, tecnico dell'Athletic Bilbao; Luis Garcia, messicano dell'Atlético Madrid; Fonseca, nuova punta dell'Español. Sotto, Johan Cruijff. In basso, il brasiliano Mauro Silva del La Coruña

la carriera di allenatore e di teorico del pallone guidando Olimpico de Xativa e Villareal, formazioni amatoriali. È a questo punto che lo scopre l'Albacete, che lui conduce a una lunga serie di affermazioni nelle divisioni inferiori, alla promozione alla Liga maggiore e alla stupenda stagione 1991-92. Laureato in pedagogia, viene definito da uno dei suoi collaboratori (ovviamente finiti tutti a Madrid) come un "allenatore della mente più che del fisico".

Ovviamente, nei trenta giorni scarsi in cui Floro ha avuto a disposizione la squadra, sono già stati effettuati numerosi esperimenti, e il Real 1992-93 ha già un preciso volto: Manuel Sanchis, da sempre difensore centrale, è stato riciclato come terzino destro (secondo Floro, posizione ideale per le caratteristiche del giocatore); la coppia centrale è impersonata da Nando (ex Barcellona) e Ricardo Rocha; a sinistra, posto in squadra per Mikel Lasa, rilanciato da una buona Olimpiade.

Fernando Hierro, inedito goleador l'anno passato, tornerà a occupare il suo ruolo di mediano mazzolatore con qualche licenza di uccidere. Davanti a lui, Michel giostrerà sulla fascia destra e si occuperà dei colpi di testa di Zamorano e degli ultimi guizzi di Butragueño, in mezzo il ritrovato Prosinecki dirigerà i lavori, mentre dall'altra parte ci sarà il faticatore Alvaro, in una zona del campo in cui il Real, nelle sue ultime edizioni, ha davvero avuto dei problemi.

SI COMINCIA COSÌ (6-9)

Saragozza-Español
Ath. Bilbao-Cadice
Logroñés-Oviedo
Valencia-Rayo Vallecano
La Coruña-Celta
Albacete-Siviglia
Sp. Gijón-Osasuna
Burgos-Real Sociedad
Barcellona-Real Madrid
At. Madrid-Tenerife

Mendoza si è subito dichiarato felicissimo dell'ingaggio di Benito Floro, ma forse si è dimenticato di leggere tutte le avvertenze: il tecnico ha promesso sangue, sudore e lacrime, da cui dovrebbero discendere i risultati. Resta da vedere se i «senatori» della squadra accetteranno di sottoporsi a sacrifici che in passato non venivano loro richiesti.

Dicevamo del Siviglia. Al di là della vicenda, che vuole la società interessata all'acquisto di Maradona, il presidente Luis Cuervas sta dando fondo a ogni energia per portare la propria squadra ai vertici. La prima pietra è stata posta con l'ingaggio di Carlos Bilardo, selezionatore dell'Argentina campione del mondo in Messico, i successivi mattoni sono gli acquisti di Diego Simeone dal Pisa e di Bango dall'Oviedo. Tutta la città attende la notizia-bomba, non si sa quanto possibile. Quel che è certo è che nel giro dei prossimi uno-due anni il Siviglia dovrebbe entrare in pianta stabile nel novero delle «grandi» di Spagna.

Nel giro delle venti squadre partecipanti alla Liga edizione 1992-93 ci sono parecchie facce nuove. Innanzitutto Miodrag Belodedici, libero della Stella Rossa di Belgrado e della Nazionale romena, passato al Valencia per 300 milioni di pesetas. Poi i brasiliani Bebeto e Mauro Silva, finiti all'ambizioso Deportivo La Coruña; il messicano Luis Garcia, andato a ingrassare le file dell'Atletico Madrid; il serbo Ratkovic, jolly offensivo del Celta de Vigo, ex Stella Rossa; Andreas Brehme, dall'Inter al Saragozza; il peruviano Del Solar, dall'Universidad Catolica di Santiago del Cile al Tenerife, che ha trattenuto il gioiello Redondo.

Ultima citazione per i nuovi allenatori stranieri: oltre a Bilardo, sono arrivati gli olandesi Theo Vonk (Burgos) e Bert Jakobs (Sporting) e il tedesco Jupp Heynckes, chiamato dall'Athletic Bilbao a rilanciare le azioni, da tempo in ribasso, della società basca. Cosa potranno fare con il materiale umano a loro disposizione è una scommessa che sarebbe meglio non fare.

Si apre subito (stranamente) con il big-match Barça-Real: e poi dicono che i calendari vengono pilotati...

Alessandro Lanzarini

CAMPIONATI AL VIA/ EIRE

CHI DICE TV DICE DANNO

Un torneo già in crisi di spettatori rischia il collasso per la concorrenza della televisione, che irradierà quasi ogni week-end partite italiane e inglesi. Ma la federazione ha chiesto un forte indennizzo per dotare gli stadi di illuminazione ed evitare così la concomitanza

di Sean Creedon

La League of Ireland sponsorizzata «Bord Gais» che va a iniziare il 30 agosto prossimo avrà innanzitutto una nuova formula. La prima parte della stagione, infatti, si disputerà secondo il classico girone di andata e ritorno, per un totale di 22 partite. Al termine di questa fase, i dodici club partecipanti verranno suddivisi in due gruppi, uno per il titolo e l'altro per la salvezza, di sei squadre ciascuno. Le ultime due della poule inferiore retrocederanno nella serie cadetta, mentre la terzultima spareggerà con la terza della seconda divisione (che è chiamata First Division) per mantenere il proprio posto nella massima categoria.

Sopra, una formazione del Cork City, che ha trasferito il proprio terreno casalingo a Bishopstown, situato appena fuori città. Il campionato irlandese inaugura con questa stagione una nuova formula che prevede la disputa dei play-off (fotoSportsfile)

In questa maniera, il numero totale di partite ammonterà a trentadue, una in meno delle scorse stagioni. La campagna trasferimenti estiva si è rivelata alquanto tranquilla, e gran parte delle discussioni sportive è stata incentrata sulla novità delle teletrasmissioni in diretta dei campionati inglese e italiano. Il calcio irlandese deve purtroppo competere con queste realtà, che bombardano lo spettatore in poltrona con un football di qualità nettamente superiore a quello visto negli stadi. «Channel 4», con base a Londra, ha comunicato che trasmetterà in diretta le gare del campionato italiano, che in passato veniva «coperto» dalla RTE (la tv nazionale irlandese) con ampi servizi il lunedì sera, mentre «BSkyB» irradierà numerosissime gare della Premier League inglese.

È per questo che la Football Association nazionale ha chiesto alle emittenti via satellite un indennizzo pari a 250.000 sterline per i danni che ne verranno. Questo denaro verrà comunque reinvestito per dotare di impianti di luce artificiale quegli stadi che ne sono sprovvisti. Al momento solamente Bohemians, Dundalk, Shelbourne e University College Dublin lo possiedono, e così possono disputare il venerdì sera le proprie gare interne. In questo modo, il messaggio è molto semplice: con la luce artificiale, potrete combattere la contemporanea dei grandi spettacoli televisivi. È su questa base che lo Shelbourne, lo scorso anno, attrasse allo stadio moltissimi giovani, gli stessi che la domenica scendono in campo nei campionati di categoria e amatoriali.

La squadra campione ha perso, rispetto alla trionfale stagione scorsa, il difensore centrale Tony McCarthy, passato al Millwall di Londra. Il suo rimpiazzo sarà Tony O' Doherty, irlandese proveniente dallo Huddersfield. Altro arrivo, quello del centrocampista Paul Doolin dallo Shamrock Rovers. Il grande rivale dello Shelbourne, il Derry City, ha mantenuto l'intelaiatura che nel 1992 lo portò al secondo posto finale. Roy Coyle, che l'anno passato prese in mano la squadra dopo numerosi anni al Linfield Belfast, ha ottenuto buoni risultati, e si pensa che quest'anno potrà fare ancor meglio. Il Derry ha acquistato dal St. Patrick's Athletic il goleador Mark Ennis.

Proprio il St. Patrick's ha rischiato, durante l'estate, il collasso economico. I debiti derivati dal rinnovamento dell'impianto di Inchicore non sono stati coperti, e i creditori si sono fatti sotto.

Il Bohemians, vincitore dell'ultima edizione della FAI Cup, ha fatto ottimi progressi sotto l'esperta mano di Eamonn Gregg, ed è sicuramente tra le favorite per la conquista del titolo. I «Bohs» hanno effettuato due eccellenti ingaggi con gli arrivi di Maurice O'Driscoll e Tony O'Connor dal St. Patrick's, mentre i loro grandi antagonisti di Dublino, lo Shamrock Rovers, sono in piena fase di ricostruzione. Ray Treacy, nuovo manager al posto di Noel King, passato al neopromosso Limerick City, ha deciso di fare piazza pulita e ha messo in vendita ben sette titolari.

Per concludere, due parole su Cork City e Dundalk. Il Cork che negli ultimi anni si è sempre visto sfuggire un trofeo sotto il naso proprio sulla dirittura finale, spera di riuscire finalmente a ingrassare la bacheca societaria. Per questo campionato, il City giocherà su un nuovo terreno situato a Bishopstown, appena fuori città. Che dire del Dundalk? Una garanzia di competitività viene già dal nome del tecnico, il famoso Turlough O'Connor. La squadra non sembra granchè, ma l'allenatore è fiducioso. □

SI COMINCIA COSÌ (30-8)

Bohemians-Waterford
Bray Wanderers-Shelbourne
Dundalk-St. Patrick's
Limerick City-Derry City
Shamrock Rvs-Drogheda Utd
Sligo Rvs-Cork City

Sotto, l'ingresso sul terreno di gioco di Norma Tallinn e Olimpija Lubiana: una delle due dovrà affrontare il Milan

IL PRELIMINARE DI COPPA DEI CAMPIONI

L'Europa degli anni Novanta offre anche nel calcio nuove realtà, completamente sconosciute. Il Milan ne farà conoscenza al rientro nelle Coppe: sarà un'occasione unica, per Olimpija Lubiana o Norma Tallinn, per godere di un'inedita popolarità internazionale

dal nostro inviato Rossano Donnini - foto di Alberto Sabattini

GRAZIE AL DI

A fianco, la tribuna stampa dello stadio di Lubiana. Sotto, un duello aereo fra l'attaccante Topic dell'Olimpija e il libero Uryupin del Norma

AVOLO

QUALIFICAZIONE IPOTECATA

Olimpija Lubiana 3
Norma Tallinn 0

IL MIGLIORE: **TOPIC** 7
Ha tenuto in costante affanno la difesa estone e ha realizzato un gol capolavoro con un calibrato pallonetto dopo una combinazione con il «gemello» Ubavic.

IL PEGGIORE: **VANAKESA** 4
Si è presentato con una grande parata su conclusione ravvicinata di Ubavic poi ha esibito tutto il repertorio dei possibili errori. Decisivo nella sconfitta della sua squadra.

OLIMPIJA		NORMA	
1 **Simeunovic**	6	1 **Vanakesa**	4
2 **Podgajski**	6	2 **Kurilov**	5,5
3 **Englaro**	6	3 **Bragin**	5,5
4 **Zulic**	6,5	4 **Uryupin**	5
5 **Hadzialagic**	6,5	5 **Vinogradov**	6
6 **Vrabac**	6,5	6 **Chmil**	5
7 **Zelko**	6,5	(54' Tam)	5,5
8 **Djuranovic**	6	7 **Komarov**	6
9 **Valentincic**	6	8 **Garifulin**	6
(30' Protega)	6,5	9 **Borisov**	5,5
10 **Ubavic**	6,5	10 **Belokhvostov**	6
11 **Topic**	7	11 **Zurkin**	6
(80' Benedejcic)	n.g.		
In panchina		In panchina	
12 **Pejkovic**		13 **Borisenko**	
15 **Zibert**		14 **Grunmann**	
16 **Milinovic**		15 **Reva**	
		16 **Astafyen**	
All. **Pertic**	6,5	All. **Bondarenko**	6

Arbitro: Roduit (Svizzera) 6.
Marcatori: Ubavic 48' rig., Topic 50', Vrabac 60'.
Ammoniti: Zulic, Bragin, Djuranovic.
Spettatori: 3.000 circa.

LUBIANA. Una voglia del Diavolo. Affrontare il Milan in un doppio confronto dall'esito ampiamente scontato è il grande sogno di Olimpija Lubiana e Norma Tallinn, rappresentanti di Slovenia ed Estonia, paesi dalla recentemente ritrovata indipendenza e all'esordio nelle coppe europee.

Il 19 agosto 1992 è un giorno destinato a entrare nella storia del calcio sloveno, che ha debuttato in Europa con due larghi successi: 3-0 dell'Olimpija Lubiana sul Norma Tallinn nel turno preliminare della Coppa dei Campioni e 4-0 del Branik Maribor sull'Hamrun Spartans in quello della Coppa delle Coppe. Due vittorie lusinghiere, che ipotecano la qualificazione al primo turno.

Fino a ieri terra di sci e canottaggio, la Slovenia sta scoprendo il calcio. Anche se ad assistere all'impresa dell'Olimpija c'erano poco più di 3 mila persone. Il periodo vacanziero, il grande caldo e lo scarso richiamo della formazione estone hanno tenuto lontano dallo stadio i cittadini della tranquilla e aristocratica Lubiana. La città non reca il minimo segno della breve ma violenta guerra scatenatasi poco più di un anno fa, all'indomani della dichiarazione d'indipendenza dalla Jugoslavia. Tutto sembra lontano, da Belgrado è anche arrivato il riconoscimento ufficiale della nuova Repubblica Slovena. Ma il ricordo di quelle tragiche giornate è ancora ben vivo nella memoria della gente.

La partita fra Olimpija e Norma ha proposto due nuove realtà calcistiche quasi del tutto sconosciute, da scoprire in vista del confronto con il Milan. I padroni di casa hanno naturalmente fornito un'impressione più positiva. La loro però non è stata una vittoria agevole, anche se avrebbe potuto avere contorni più netti. Per tutto il primo tempo la squadra estone si è difesa con disceto ordine e, agendo quasi esclusivamente di rimessa, si è anche avvicinata al gol con conclusioni dalla media distanza dopo ordinate azioni collettive. Il successo dell'Olimpija è maturato in

segue a pagina 115

OLIMPIJA, UNA SQUADRA SIMBOLO

L'ORGOGLIO DELLA SLOVENIA

Per numerose stagioni la formazione di Lubiana ha salvaguardato l'immagine calcistica della repubblica partecipando con onore al massimo campionato jugoslavo. Sono usciti dal vivaio biancoverde campioni del valore di Oblak, Popivoda e Katanec

Quello contro il Norma Tallinn non è stato il debutto in Europa dell'Olimpija, bensì un ritorno. Nella seconda metà degli anni Sessanta i biancoverdi di Lubiana avevano rappresentato per due volte il calcio jugoslavo in Coppa delle Fiere. In entrambe le occasioni vennero subito eliminati. Nel 1966-67 dal Ferencvaros (3-3 a Lubiana, 0-3 a Budapest); nel 1968-69 dall'Hibernians (0-3 in Slovenia, 1-2 in Scozia). Nel 1970 l'Olimpija raggiunse la finale della coppa jugoslava, dando vita con la Stella Rossa a due equilibrate sfide che fecero poi registrare il successo dei biancorossi berlgradesi, già vincitori del campionato. L'Olimpija prese così parte alla Coppa delle Coppe '70-71, dove nel primo turno se la vide con il Benfica. Pareggiata 1-1 la gara di andata a Lubiana, i biancoverdi vennero travolti 8-1 da Eusebio e compagni nel ritorno a Lisbona. È stato quello uno dei periodi più felici della storia del club di Lubiana, che a quel tempo poteva disporre di talenti come Branko Oblak, centrocampista dalle grandi qualità tecniche e dinamiche, o come Danilo Popivoda, rapido ed incisivo attaccante. Entrambi facevano parte in pianta stabile della nazionale «plava». In seguito furono poi protagonisti della Bundesliga. Oggi Oblak allena il Zivila Nalko, quarta classificata nello scorso campionato sloveno mentre Popivoda, nato in Vojvodina da famiglia di origine montenegrina ma sloveno d'adozione, è il secondo di Lucjo Pertic sulla panchina dell'Olimpija.

Squadra leader del movimento calcistico sloveno, l'Olimpija non poteva mancare all'appuntamento con la vittoria nel primo campionato nazionale dopo la dichiarazione d'indipendenza. È stata una marcia trionfale. Gli uomini di Pertic non hanno praticamente conosciuto avversari, aggiudicandosi il torneo con sette punti di vantaggio sulla più diretta inseguitrice, realizzando ben 102 reti e su-

COSÌ IN CAMPO

A fianco, il tifo dell'Olimpija. In basso, Danilo Popivoda, ieri punta della Nazionale jugoslava, oggi allenatore in seconda

Pertic · Semeunovic · Podgajski · Englaro

Zulic · Hadzialagic · Vrabac · Milinovic

Zelko · Djuranovic · Protega · Zibert

Benedejcic · Ubavic · Topic · Valentincic

Sopra, il difensore Zulic. A sinistra, il libero Hadzialagic e lo stopper Vrabac: sono entrambi bosniaci. Sopra a destra, il bomber Zoran Ubavic

UBAVIC IL SUPERBOMBER

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO
Marko SIMEUNOVIC	6-12-1967	P
Nihad PEJKOVIC	23-10-1968	P
Luka GRESAK	18-4-1973	P
Robert ENGLARO	26-8-1969	D
Damir VRABAC	10-5-1962	D
Agron SHALA	20-8-1972	D
Milos HUDARIN	18-6-1972	D
Nenad PODGAJSKI	31-3-1963	D
Edin HADJIALAGIC	8-2-1962	D
Zeljko MILINOVIC	12-10-1969	D
Samir ZULIC	8-1-1966	D
Nenad PROTEGA	11-10-1969	C
Dejan DJURANOVIC	5-5-1968	C
Igor BENEDEJCIC	28-7-1969	C
Andrej ZELKO	20-3-1968	C
Branko ZIBERT	14-7-1968	C
Nedeljko TOPIC	24-10-1960	A
Zoran UBAVIC	28-10-1965	A
Sandi VALENTINCIC	25-8-1967	A
Ivica PESIC	15-1-1974	A
Dejan STEFANOVIC	11-12-1974	A
Damir SABOTIC	27-8-1972	A

Allenatore: **Lucjo PERTIC**

TUTTI I «PLAVI» DELL'OLIMPIJA LUBIANA

GIOCATORE	RUOLO	PRES.	RETI	PERIODO
Zijad ARSLANAGIC	A	1	—	1965
Radoslav BECEJAC	C	2	—	1970
Branko BOSNJAK	C	1	—	1983
Srecko KATANEC	C	8	—	1983-1984
Branko OBLAK	C	22	2	1970-1973
Mihajlo PETROVIC	C	1	—	1980
Danilo POPIVODA	A	12	1	1972-1974

bendone solo 18. L'attaccante Ubavic si è laureato capocannoniere con 29 reti. L'Olimpija costituisce l'ossatura della nazionale: il portiere Simeunovic, i difensori Englaro e Zulic, i centrocampisti Djuranovic, Benedejcic e Zelko, la punta Ubavic sono punti fermi della Slovenia. Nel club biancoverde militano alcuni «stranieri», tutti ex jugoslavi: i difensori bosniaci Hadzialagic e Vrabac e l'attaccante croato Topic. Durante la campagna trasferimenti l'Olimpija ha perso dieci giocatori e ne ha acquistati sei, di cui due ancora in prova. La partenza più importante è stata quella del regista e capitano Ales Ceh, finito al GAK Graz. Per sostituirlo sono arrivati i nazionali Benedejcic dal Koper e Zeljko dal Belvedur. □

UN CLUB PARTICOLARE

FUORI DALLA NORMA

Sono tutti russi e bielorussi, ad eccezione del portiere Tenu Vanakesa, i campioni d'Estonia

COSÌ IN CAMPO

Anche se non hanno diritto alla nazionalità e al voto, i russi che risiedono in Estonia, unitamente ai bielorussi e agli ucraini, rappresentano oltre il 50% della popolazione del Paese, calcolata in 1.575.000 abitanti. La squadra di queste comunità, il Norma Tallinn, si è aggiudicata un po' a sorpresa il campionato estone, precedendo il Flora Tallinn, il club che dà quasi interamente corpo alla nazionale di Uno Piir.

Così l'Estonia, tornata indipendente dopo oltre cinquant'anni nell'agosto 1991, è rappresentata in Coppa dei Campioni da una squadra che ha nei suoi ranghi un solo estone, il portiere e capitano Tenu Vanakesa. Naturalmente nessuno degli uomini della formazione guidata da Valeri Bondarenko milita nella nazionale estone, recentemente

Bondarenko, Vanakesa, Kurilov, Uryupin

Bragin, Vinogradov, Komarov, Borisenko

Grünmann, Borisov, Chmil, Tam

Belokhovostov, Garifulin, Zurkin, Reva

battuta sul proprio terreno dalla Svizzera per 6-0 e futura avversaria dell'Italia sulla strada che porta a Usa '94.

Club di primo piano sul panorama calcistico estone, il Norma può vantare nel suo albo d'oro sei vittorie in quello che fino a poco più di un anno fa era denominato il campionato della repubblica sovietica di Estonia ('64, '67, '70, '79, '88, '89), oltre a cinque coppe ('65, '71, '73, '74, '89). Il calcio in Estonia non ha grandi tradizioni, nemmeno a livello di singole individualità. Dei tre paesi baltici che hanno riconquistato congiuntamente l'indipendenza, l'Estonia è calcisticamente più debole rispetto a Lituania e Lettonia.

Valeri Bondarenko, il poco

Sopra, Valeri Bondarenko si informa con il Guerino

VANAKESA UNICO ESTONE

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO
Tenu VANAKESA	14-10-1962	P
Gennadi ASTAFYEN	26-6-1959	P
Leonid KURILOV	12-4-1955	D
Sergei BRAGIN	19-3-1967	D
Vladimir URYUPIN	22-5-1964	D
Eduard VINOGRADOV	31-7-1969	D
Valentin KOMAROV	23-9-1967	D
Yuri BORISENKO	24-12-1958	D
Yanno GRÜNMANN	28-7-1971	D
Valeri CHMIL	8-3-1966	C
Dmitri TAM	12-3-1967	C
Andrei BORISOV	1-8-1969	C
Andrei BELOKHVOSTOV	5-9-1964	C
Aleksander ZURKIN	24-2-1963	A
Yuri GARIFULIN	16-3-1957	A
Igor REVA	13-11-1961	A

Allenatore: **Valeri BONDARENKO**

più che trentenne allenatore del Norma, abitualmente si ispira ai dettami tecnici della scuola sovietica: essendo però i suoi calciatori tutti dilettanti non può pretendere quel rendimento atletico delle squadre di Mosca e dintorni. Così ha apportato alcune varianti tattiche. La squadra battuata a Lubiana aveva un atteggiamento insolitamente difensivo. È andata male. Bondarenko, contrariamente all'allenatore sloveno Pertic che aveva potuto visionare una cassetta, non conosceva nulla dei rivali. Per la gara di Tallinn si farà ritorno a un modulo più spregiudicato. Rimontare tre reti però è un'impresa difficile, quasi impossibile. Ormai sembra fatta. Quello di misurarsi contro il Milan, di avere l'interesse dell'Europa calcistica polarizzato su di sé, è un sogno che difficilmente si avvererà. □

Da sinistra, il possente libero Vladimir Uryupin e la squadra che ha esordito nelle coppe europee venendo sconfitta 3-0 dall'Olimpija Lubiana. In basso a sinistra, l'esperto attaccante Garifulin

avvio di ripresa, quando nel giro di dodici minuti, fra il 48' e il 60', è andata a segno tre volte. Nei rimanenti minuti in campo si è vista una squadra sola, l'Olimpija, che ha fallito numerose occasioni per arrotondare il vantaggio. La gara del Norma è sembrata finire una volta trovatasi in svantaggio. Gli estoni, stremati dal caldo, hanno finito letteralmente al tappeto.

Lucjo Petric, allenatore dell'Olimpija, è per natura prudente e anche con il modesto Norma non ha rinunciato alla difesa a cinque che ha visto il libero bosniaco Hadzialagic schierato alle spalle dei laterali Podgajski a destra ed Englaro a sinistra e degli stopper Zulic e Vrabac. Ne ha risentito il centrocampo, dove Zelko, Djuranovic e il tornante Valentincic, sostituito alla mezz'ora dal più incisivo Protega, hanno stentato a costruire il gioco con continuità e precisione, lasciando isolate le punte Ubavic e Topic. L'ala sinistra Nedeljko Topic, un ormai trentaduenne attaccante di origine croata, già compagno di Zvonimir Boban nella Dinamo Zagabria, è stato il grande protagonista della gara. Veloce, solido, abile nel dribbling, con le sue iniziative ha seminato il panico nella retroguardia estone. Con un raffinato pallonetto ha poi realizzato il gol del raddoppio. Un po' in ombra il bomber Zoran Ubavic, autore di ben 29 reti nello scorso campionato, che non è mai entrato nel vivo del gioco della sua squadra. Magistrale però la sua esecuzione dagli undici metri in occasione del rigore che ha sbloccato il risultato, accordato per un fallo commesso proprio su di lui. Un altro elemento di primo piano della squadra slovena è sembrato l'attento portiere Simeunovic, già nazionale Under 21 della Jugoslavia. Ha giocato solo un piccolo scampolo di gara Benedejcic, il centrocampista della nazionale slovena che ha realizzato il gol del pareggio nel recente 1-1 contro l'Estonia a Tallinn.

Sopra, Ubavic dell'Olimpija apre le marcature con una magistrale esecuzione dal dischetto

Nell'Olimpija pesa più del previsto la partenza di Ales Ceh, regista e capitano della passata stagione, trasferitosi nel campionato austriaco per difendere i colori del GAK Graz. Andrej Zelko, il centrocampista acquistato nello scorso luglio dal Belvedur Isola, è sembrato non avere ancora trovato una decente intesa con i compagni e si è prodotto più che altro in sterili iniziative individuali. Giocatore di spiccata personalità è l'esperto stopper bosniaco Damir Vrabac, difensore sempre difficile da superare e autore della terza rete con un perentorio stacco aereo.

La netta sconfitta di Lubiana ha pregiudicato le già scarse possibilità del Norma che ha fornito un'impressione decisamente modesta in quasi tutti i suoi elementi. L'allenatore Bondarenko ha schierato una difesa a cinque, con il gigantesco libero Uryupin ben dietro a Vinogradov, Kurilov, Bragin e Komarov, sempre incollati ai rispettivi avversari. A centrocampo una nutrita schiera di podisti, in appoggio all'unica punta, il veterano Garifulin. Interessante il movimento sulle fasce di Belokhvostov a destra, e Zurkin a sinistra, dotati di discreta tecnica e di un buon tiro, spesso esibito dalla media distanza.

Dopo un decoroso primo tempo gli estoni sono crollati alla distanza, traditi in parte dagli errori del loro capitano Vanakesa. Il portiere, l'unico nel giro della nazionale, ha mancato numerosi facili interventi, mettendo in grande apprensione i compagni. Con il passare dei minuti un altro punto debole è diventato anche Uryupin, spesso fuori posizione, lento nei recuperi e quasi sempre saltato in dribbling dagli agili sloveni. Il gran movimento sostenuto nel primo tempo, che aveva creato qualche difficoltà alla più ordinata squadra slovena, ha poi finito con l'esaurire in breve tempo le riserve di fiato di Vanakesa e compagni, completamente scomparsi alla distanza. È difficile pensare che un Norma così riesca nella gara di ritorno a Tallinn ad avere ragione dell'Olimpija. A Lubiana si pensa già al prossimo confronto con il Milan. Allora il piccolo stadio della capitale slovena sarà esaurito in ogni ordine di posti.

Rossano Donnini

INGHILTERRA/UN'ESCLUSIVA

FASHANU FOR PRESIDENT

Il popolarissimo giocatore ha «rischiato» di diventare il massimo dirigente del Winbledon: ma per il momento ha detto no

A fianco, Brian Deane, punta dello Sheffield Utd (fotoSP)

C'è mancato poco: John Fashanu, attaccante del Wimbledon divenuto notissimo anche al pubblico televisivo italiano per le sue apparizioni a «Mai dire gol», stava per diventare presidente del Wimbledon. Fashanu ha infatti rifiutato di assumere la carica già da questa stagione per dedicarsi anima e corpo alla squadra, ma non esclude di poterlo fare nei prossimi anni. Attualmente Fashanu non gioca in quanto infortunato: colpa del karate, la sua grande passione dopo il calcio.

Malato. Lee Sharpe, 21enne ala del Manchester United, è stato colpito da meningite. La notizia è stata divulgata, rende noto la società, per evitare che si spargano false informazioni sulla reale malattia del giocatore.

Rieccolo. È tornato in campo Terry Butcher: il vecchio «pilone» della difesa inglese di qualche anno fa gioca ora nel Sunderland, serie cadetta.

In prova. Il portiere della Nazionale norvegese Frode Grodaas è rimasto per una settimana in prova al Southampton. Ora il manager del club inglese, Ian Branfoot, lo seguirà anche in Nazionale contro la Svezia: se si convincerà delle sue doti, lo farà acquistare. Attualmente Grodaas gioca nel Lilleström.

Tornato. Rob Jones, terzino del Liverpool, è rientrato a sorpresa in squadra dopo la sosta dovuta alla frattura da stress al piede destro. Jones ha infatti giocato in settimana la seconda partita di campionato.

Mercato. Stuart Slater, attaccante del West Ham, è passato al Celtic Glasgow per 1,5 milioni di sterline.

Addio. L'Oldham Athletic ha perso lo sponsor: la società londinese ha infatti visto cadere il contratto che aveva con la Swissair, che doveva portare nelle casse del club 825.000 sterline. La causa? Le intemperanze dei tifosi inglesi allo scorso Europeo di Svezia.

Marco Zunino

PREMIER LEAGUE

1. GIORNATA
Arsenal-Norwich 2-4
Bould (A) 28', Campbell (A) 39', Robins (N) 69' e 84', Phillips (N) 72', Fox (N) 82'
Chelsea-Oldham 1-1
Harford (C) 84', Henry (O) 86'
Coventry-Middlesbrough 2-1
Williams (C) 9', Smith (C) 51', Wilkinson (M) 63'
Crystal Palace-Blackburn 3-3
Bright (C) 37', Ripley (B) 42', Southgate (C) 62', Shearer (B) 66' e 82', Osborn (C) 90'
Everton-Sheffield Wednesday 1-1
Pearson (S) 15', Horne (E) 44'
Ipswich Town-Aston Villa 1-1
Johnson (I) 31', Atkinson (A) 84'
Leeds Utd-Wimbledon 2-1
Chapman (L) 14' e 86', Barton (W) 76'
Sheffield Utd-Manchester Utd 2-1
Deane (S) 5' e 50', Hughes (M) 61'
Southampton-Tottenham 0-0
Nottingham Forest-Liverpool 1-0
Sheringham 30'
Manchester City-Q.P. Rangers 1-1
White (M) 37', Sinton (Q) 47'

2. GIORNATA
Blackburn-Arsenal 1-0
Shearer 85'
Wimbledon-Ipswich Town 0-1
Johnson 37'
Aston Villa-Leeds Utd 1-1
Atkinson (A) 77', Speed (L) 83'
Liverpool-Sheffield Utd 2-1
Deane (S) 35', Walters (L) 43', Stewart (L) 65'
Manchester Utd-Everton 0-3
Beardsley 44', Warzycha 80', Johnston 89'
Middlesbrough-Manchester City 2-0
Slaven 15' e 80'
Norwich-Chelsea 2-1
Stuart (C) 16', Phillips (N) 58', Robins (N) 60'
Oldham-Crystal Palace 1-1
Sharp (O) 16', McGoldrick (C) 51'
Q.P. Rangers-Southampton 3-1
Le Tissier (S) 31', Ferdinand (Q) 57' e 86', Bardsley (Q) 70'
Sheffield Wednesday-Nottingham Forest 2-0
Hirst 16' e 78'
Tottenham-Coventry 0-2
Williams 4' e 30'

3. GIORNATA
Aston Villa-Southampton 1-1
Atkinson (A) 65', Adams (S) 75'
Blackburn-Manchester City 1-0
Newell 69'
Manchester Utd-Ipswich Town 1-1
Kiwomya (I) 56', Irwin (M) 58'
Middlesbrough-Leeds Utd 4-1
Wilkinson (M) 8' e 9', Wright (M) 47', Hendrie (M) 58', Cantona (L) 69'
Norwich-Everton 1-1
Beardsley (E) 56', Fox (N) 67'
Oldham-Nottingham Forest 5-3
Adams (O) 31', Sharp (O) 38', Henry (O) 44', Halle (O) 46', Bernard (O) 59', Pearce (N) 86' rig., Bannister (N) 88' e 89'
Q.P. Rangers-Sheffield Utd 3-2
Ferdinand (Q) 2', Cork (S) 3', Barker (Q) 13', Deane (S) 68', Bailey (Q) 83'
Sheffield Wednesday-Chelsea 3-3
Hirst (S) 27' e 37' rig., Jones (C) 49', Stuart (C) 57', Newton (C) 64', Wilson (S) 81'
Tottenham-Crystal Palace 2-2
Durie (T) 18', McGoldrick (C) 22', Young (C) 80', Sedgley (T) 89'
Wimbledon-Coventry 1-2
Gynn (C) 13', Rosario (C) 46', Holdsworth (W) 73'
Liverpool-Arsenal 0-2
Limpar 53', Wright 80'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Coventry	**9**	3	3	0	0	6	2
Norwich	**7**	3	2	1	0	7	4
Q.P. Rangers	**7**	3	2	1	0	7	4
Blackburn	**7**	3	2	1	0	5	3
Middlesbr.	**6**	3	2	0	1	7	3
Everton	**5**	3	1	2	0	5	2
Oldham	**5**	3	1	2	0	7	5
Sheffield Wed.	**5**	3	1	2	0	6	4
Ipswich Town	**5**	3	1	2	0	3	2
Leeds Utd	**4**	3	1	1	1	4	6
Crystal Palace	**3**	3	0	3	0	6	6
Aston Villa	**3**	3	0	3	0	3	3
Sheffield Utd	**3**	3	1	0	2	5	6
Arsenal	**3**	3	1	0	2	4	5
Liverpool	**3**	3	1	0	2	2	4
Nottingham F.	**3**	3	1	0	2	4	7
Chelsea	**2**	3	0	2	1	5	6
Southampton	**2**	3	0	2	1	2	4
Tottenham	**2**	3	0	2	1	2	4
Manchester C.	**1**	3	0	1	2	1	4
Manchester U.	**1**	3	0	1	2	2	6
Wimbledon	**0**	3	0	0	3	2	5

MARCATORI: **4 reti:** Hirst (Sheffield Wednesday), Deane (Sheffield United); **3 reti:** Robins (Norwich), Shearer (Blackburn Rovers), FErdinand (Queens Park Rangers), Williams (Coventry), Atkinson (Aston Villa).

FIRST DIVISION

1. GIORNATA: Barnsley-West Ham 0-1; Birmingham-Notts County 1-0; Brentford-Wolverhampton 0-2; Bristol City-Portsmouth 3-3; Charlton-Grimsby Town 3-1; Leicester-Luton Town 2-1; Newcastle-Southend Utd 3-2; Oxford-Bristol Rvs 2-1; Peterborough-Derby County 1-0; Swindon Town-Sunderland 1-0; Tranmere Rvs-Cambridge 2-0; Watford-Millwall 3-1.
2. GIORNATA: Bristol Rvs-Brentford 2-1; Cambridge-Birmingham 0-3; Derby County-Newcastle 1-2; Grimsby Town-Watford 3-2; Luton Town-Bristol City 0-3; Millwall-Oxford 3-1; Notts County-Leicester 1-1; Portsmouth-Barnsley 1-0; Southend Utd-Peterborough 0-1; Sunderland-Tranmere Rvs 1-0; West Ham-Charlton 0-1; Wolverhampton-Swindon Town 2-2.
Anticipi: Cambridge-Charlton 0-1; Wolverhampton-Leicester 3-0; Bristol Rovers-Swindon Town 3-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Charlton	**9**	3	3	0	0	5	1
Wolverhampt.	**7**	3	2	1	0	7	2
Swindon Town	**7**	3	2	1	0	7	5
Birmingham	**6**	2	2	0	0	4	0
Newcastle	**6**	2	2	0	0	5	3
Peterborough	**6**	2	2	0	0	2	0
Bristol City	**4**	2	1	1	0	6	3
Portsmouth	**4**	2	1	1	0	4	3
Leicester	**4**	3	1	1	1	3	5
Watford	**3**	2	1	0	1	5	4
Tranmere Rvs	**3**	2	1	0	1	2	1
Millwall	**3**	2	1	0	1	4	4
Sunderland	**3**	2	1	0	1	1	1
West Ham	**3**	2	1	0	1	1	1
Bristol Rvs	**3**	3	1	0	2	6	7
Grimsby Town	**3**	2	1	0	1	4	5
Oxford	**3**	2	1	0	1	3	4
Notts County	**1**	2	0	1	1	1	2
Southend Utd	**0**	2	0	0	2	2	4
Derby County	**0**	2	0	0	2	1	3
Barnsley	**0**	2	0	0	2	0	2
Brentford	**0**	2	0	0	2	1	4
Luton Town	**0**	2	0	0	2	1	5
Cambridge	**0**	3	0	0	3	0	6

N.B.: tre punti per la vittoria.

COCA COLA LEAGUE CUP

1. TURNO (andata): Bolton-Port Vale 2-1; Cardiff City-Bristol City 1-0; Carlisle-Burnley 4-1; Chesterfield-York City 2-0; Colchester-Brighton and Hove Albion 1-1; Crewe Alexandra-Rochdale 4-1; Darlington-Scunthorpe 1-1; Doncaster Rovers-Lincoln City 0-3; Exeter City-Birmingham 0-0; Fulham-Brentford 0-2; Gillingham-Northampton 2-1; Halifax Town-Hartlepool 1-1; Hereford-Torquay United 2-2; Hull City-Rotherham United 2-2; Leyton Orient-Millwall 2-2; Oxford United-Swansea 3-0; Peterborough-Barnet 4-0; Preston North End-Stoke City 2-1; Shrewsbury Town-Wigan Athletic 1-2; Stockport-Chester 1-1; Sunderland-Huddersfield 2-3; Wrexham-Bury 1-1.

SCOZIA

4. GIORNATA
Celtic-Dundee United 2-0
Creaney 5' e 12'
Dundee FC-Rangers 4-3
Den Biemen (D) 16', McCoist (R) 20' e 41', Gilzean (D) 32', Dodds (D) 64' e 83' rig., Ferguson (R) 80'
Falkirk-Hibernian 2-1
May (F) 42', McQueen (F) 44' rig., Tortolano (H) 85'
Hearts-Partick Thistle 2-1
Mackay (H) 61', Baird (H) 81', Britton (P) 86' rig.
Motherwell-Aberdeen 2-1
Jess (A) 7', Arnott (M) 42', Angus (M) 69'
St. Johnstone-Airdrie 3-0
Curran 20', Torfason 45', Wright 89'
5. GIORNATA
Aberdeen-Dundee FC 2-1
Patterson (D) 7', Shearer (A) 23', Paatelainen (A) 44'
Airdrie-Falkirk 2-0
Honor 43', Lawrence 64'
Dundee United-St. Johnstone 2-1
Connolly (D) 12', O'Neill (D) 44', Torfason (S) 85'
Hibernian-Hearts 0-0
Partick Thistle-Motherwell 2-2
Ferguson (M) 31', Cameron (P) 33', Shaw (P) 46', Arnott (M) 78'
Rangers-Celtic 1-1
Creaney (C) 53', Durrant (R(69'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aberdeen	**7**	5	3	1	1	8	4
Celtic	**7**	5	2	3	0	6	3
Dundee United	**7**	5	3	1	1	5	4
Hearts	**6**	5	2	2	1	6	3
Rangers	**6**	5	2	2	1	7	5
St. Johnstone	**4**	5	1	2	2	6	5
Dundee FC	**4**	5	1	2	2	7	8
Motherwell	**4**	5	1	2	2	6	7
Partick Thistle	**4**	5	1	2	2	5	6
Hibernian	**4**	5	1	2	2	3	6
Falkirk	**4**	5	2	0	3	4	8
Airdrie	**3**	5	1	1	3	2	6

COPPA DI LEGA

1. TURNO: Queen of the South-Berwick Rangers 3-0.

2. TURNO: Airdrie-Stranraer 2-3 dts; Brechin City-Hamilton 4-2; Dumbarton-Rangers 0-5; Dundee United-Queen of South 6-0; Morton-Kilmarnock 2-3 dts; Motherwell-Clyde 4-2; Partick Thistle-Ayr United 2-0; Meadowbank Thistle-Dundee FC 0-3; Alloa Athletic-St. Johnstone 1-3; Arbroath-Aberdeen 0-4; Falkirk-Forfar 4-1; Hearts-Clydebank 1-0; Hibernian-Raith Rovers 4-1; Montrose-Dunfermline 0-6; St. Mirren-Cowdenbeath 1-0; Stirling Albion-Celtic 0-3.

CROAZIA

1. GIORNATA: Zagreb-Segesta Sisak 5-1; Istra Pola-Belisce 3-0; Radnik Velika Gorica-Zadar 1-0; Osijek-Sibenik 2-0; Hajduk Spalato-Cibalia Vinkovci 3-0; Dubrovnik-INKER Zapresic 0-4; Rijeka-Pazinka Pisino 2-0; Varteks Varazdin-HASK Gradjanski 3-3.

CLASSIFICA: Zagreb 2; INKER Zap. 2; Hajduk Sp. 2; Istra Pola 2; Osijek 2; Rijeka 2; Radnik Vel. G. 2; HASK Grad. 1; Varteks Var. 1; Zadar 0; Pazinka Pisino 0; Sibenik 0; Belisce 0; Cibalia Vink. 0; Segesta Sisak 0; Dubrovnik 0.

POLONIA

2. GIORNATA: Gornik Zabrze-Zaglebie Lubin 3-1; Olimpia Poznan-Jagiellonia Bialystok 1-1; Legia Varsavia-Siarka Tarnobrzeg 2-0; Stal Mielec-LKS Lodz 1-1; Ruch Chorzow-Wisla Cracovia 2-1; Hutnik Cracovia-Pogon Stettino 3-0; Widzew Lodz-Zawisza Bydgoszcz 2-1; Slask Wroclaw-Szombierki Bytom 3-3; GKS Katowice-Lech Poznan 1-3.

3. GIORNATA: Lech Poznan-Gornik Zabrze 5-0; Szombierki Bytom-GKS Katowice 1-2; Zawisza Bydgoszcz-Slask Wroclaw 0-0; Pogon Stettino-Widzew Lodz 1-1; Wisla Cracovia-Hutnik Cracovia 1-1; LKS Lodz-Ruch Chorzow 0-3; Siarka Tarnobrzeg-Stal Mielec 2-2; Jagiellonia Bialystok-Legia Varsavia 0-1; Zaglebie Lubin-Olimpia Poznan 2-0.

4. GIORNATA: Gornik Zabrze-Olimpia Poznan 4-0; Legia Varsavia-Zaglebie Lubin 2-1; Stal Mielec-Jagiellonia Bialystok 4-1; Ruch Chorzow-Siarka Tarnobrzeg 3-1; Hutnik Cracovia-LKS Lodz 2-3; Widzew Lodz-Wisla Cracovia 2-0; Slask Wroclaw-Pogon Stettino 3-1; GKS Katowice-Zawisza Bydgoszcz 2-1; Lech Poznan-Szombierki Bytom 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ruch Chorzow	**8**	4	4	0	0	11	2
Lech Poznan	**7**	4	3	1	0	12	3
Legia Var.	**7**	4	3	1	0	6	2
Widzew Lodz	**7**	4	3	1	0	6	2
Hutnik Crac.	**4**	4	1	2	1	8	6
Gornik Zabrze	**4**	3	2	0	1	7	6
Stal Mielec	**4**	4	1	2	1	7	6
Slask Wroclaw	**4**	4	1	2	1	7	7
Zaglebie Lubin	**4**	4	2	0	2	6	6
GKS Katowice	**4**	3	2	0	1	5	5
LKS Lodz	**4**	4	1	2	1	5	7
Siarka T.	**3**	4	1	1	2	6	7
Wisla Crac.	**3**	4	1	1	2	4	5
Szombierki B.	**2**	4	0	2	2	5	7
Zawisza Bydg.	**2**	4	0	2	2	4	6
Jagiellonia B.	**1**	4	0	1	3	3	8
Pogon Stettino	**1**	4	0	1	3	2	10
Olimpia P.	**1**	4	0	1	3	1	10

JUGOSLAVIA

1. GIORNATA: Stella Rossa-Radnicki Novi Beograd 4-0; Partizan-Zemun 2-1; Napredak-Mogren 3-2; Rad Belgrado-Buducnost 3-0; Sutjeska-OFK Beograd 0-1; Becej-Proleter 3-0; Pristina-Radnicki Nis 1-0; OFK Kikinda-Spartak 2-0; Vojvodina-Hajduk Kula 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	**2**	1	1	0	0	4	0
Becej	**2**	1	1	0	0	3	0
Rad Belgrado	**2**	1	1	0	0	3	0
OFK Kikinda	**2**	1	1	0	0	2	0
Napredak	**2**	1	1	0	0	3	2
Partizan	**2**	1	1	0	0	2	1
Vojvodina	**2**	1	1	0	0	2	1
OFK Beograd	**2**	1	1	0	0	1	0
Pristina	**2**	1	1	0	0	1	0
Mogren	**0**	1	0	0	1	2	3
Hajduk Kula	**0**	1	0	0	1	1	2
Zemun	**0**	1	0	0	1	1	2
Radnicki Nis	**0**	1	0	0	1	0	1
Sutjeska	**0**	1	0	0	1	0	1
Spartak	**0**	1	0	0	1	0	2
Buducnost	**0**	1	0	0	1	0	3
Proleter	**0**	1	0	0	1	0	3
Radnicki Novi	**0**	1	0	0	1	0	4

OLANDA

Scatenato. Straordinario Feyenord in questo inizio di stagione: nella prime due partite, i biancorossi di Rotterdam hanno realizzato nove reti subendone una solamente. Il suo centravanti, l'ungherese Kiprich, guida la classifica dei cannonieri alla pari con Dennis Bergkamp, già lanciato sulla via del gol.
Proteste. Furiosa reazione della federazione calcio olandese, il KNVB, alla decisione del sindaco di Waalwijk di vietare la disputa dell'incontro tra il locale RKC e il PSV Eindhoven. L'autorità aveva optato per il rinvio a causa dei soliti motivi di ordine pubblico.

1. GIORNATA
Volendam-Vitesse 1-1
Binken (Vo) 11', Van der Brom (Vi) 28'
PSV Eindhoven-Roda JC 2-0
Kieft 69', Popescu 81'
Sparta-RKC Waalwijk 0-0
Go Ahead Eagles-SC Cambuur 1-1
Bruin (C) 60', Willaerts (G) 65'
SVV/Dordrecht-Ajax 0-3
Bergkamp 25', Blind 46', Pettersson 65'
Utrecht-Den Bosch 1-1
Oosterhuis (U) 15', Van den Hoide (D) 79'
Fortuna Sittard-MVV 1-1
Visser (M) 6', Driessen (F) 72'
Twente-Feyenoord 0-5
Taument 20' e 67', Kiprich 80', Bosz 81', Blinker 86'
Groningen-Willem II 1-1
Huizingh (G) 42', Van Gool (W) 90'
2. GIORNATA
Willem II-Twente 0-1
Gaasbeek 41'
Feyenoord-Fortuna Sittard 4-1
Fräser (Fe) 3', Hofman (Fo) 34', Obiku (Fe) 61', Kiprich (Fe) 76' e 80'
MVV-Utrecht 0-3
Van Diemen 3', Vierklau 8', Smolarek 38'
Den Bosch-SVV/Dordrecht 2-0
Derksen 42', Heine 64' rig.
Ajax-Go Ahead Eagles 3-1
Bergkamp (A) 30' e 42', Pettersson (A) 39', Marbus (G) 51'
SC Cambuur-Sparta 0-0
RKC Waalwijk-PSV Eindhoven rinviata
Roda JC-Volendam 1-0
Hanssen 58'
Vitesse-Groningen 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Feyenoord	**4**	2	2	0	0	9	1
Ajax	**4**	2	2	0	0	6	1
Utrecht	**3**	2	1	1	0	4	1
Den Bosch	**3**	2	1	1	0	3	1
PSV Eind.	**2**	1	1	0	0	2	0
SC Cambuur	**2**	2	0	2	0	1	1
Groningen	**2**	2	0	2	0	1	1
Vitesse	**2**	2	0	2	0	1	1
Sparta	**2**	2	0	2	0	0	0
Roda JC	**2**	2	1	0	1	1	2
Twente	**2**	2	1	0	1	1	5
RKC Waalwijk	**1**	1	0	1	0	0	0
Volendam	**1**	2	0	1	1	1	2
Willem II	**1**	2	0	1	1	1	2
Go Ahead E.	**1**	2	0	1	1	2	4
Fortuna Sittard	**1**	2	0	1	1	2	5
MVV	**1**	2	0	1	1	1	4
SVV/Dordr.	**0**	2	0	0	2	0	5

MARCATORI: **3 reti:** Bergkamp (Ajax), Kiprich (Feyenoord); **2 reti:** Pettersson (Ajax).

PORTOGALLO

Expo. Il Porto ha vinto a Siviglia il Torneo Expo 92, battendo in finale il locale Betis per 2-0 con reti di Domingos e Timofte su rigore. Partecipavano anche Barcellona, Atlético Madrid, Siviglia e Vasco da Gama. In palio, un monumentale trofeo del valore di 300 milioni di lire.
Discordia. Querelle politica in ordine alla copertura dello stadio dello Sporting Lisbona. Secondo il ministro delle Opere Pubbliche, non è agibile; secondo il ministro della Cultura, lo è. Risultato: una grave crisi di governo, i cui sbocchi sono ancora imprevedibili, anche se ha già portato alle dimissioni del segretario di Stato alla cultura.

1. GIORNATA
V. Guimaraes-Beira Mar 2-1
Pedro (G) 40', Tanta (G) 43', Dino (B) 60'
Desp. Chaves-Maritimo 1-2
Edmilson (M) 27', Jorge Andrade (M) 37', Lima Pereira (C) 53'
FC Porto-Estoril rinviata
Boavista-Belenenses 1-0
Tozé 65'
Benfica-Paços Ferreira rinviata
Sporting L.-Tirsense 0-0
Farense-Salgueiros 2-0
Ademar 60', Luisao 72'
Sp. Espinho-Famaličao 1-0
Marcos Antonio 27'
Gil Vicente-Sp. Braga 0-1
Morato aut. 42'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Farense	**2**	1	1	0	0	2	0
Maritimo	**2**	1	1	0	0	2	1
V. Guimaraes	**2**	1	1	0	0	2	1
Boavista	**2**	1	1	0	0	1	0
Sp. Espinho	**2**	1	1	0	0	1	0
Sp. Braga	**2**	1	1	0	0	1	0
Sporting L.	**1**	1	0	1	0	0	0
Tirsense	**1**	1	0	1	0	0	0
Benfica	**0**	0	0	0	0	0	0
Estoril	**0**	0	0	0	0	0	0
Paços Ferreira	**0**	0	0	0	0	0	0
FC Porto	**0**	0	0	0	0	0	0
Beira Mar	**0**	1	0	0	1	1	2
Desp. Chaves	**0**	1	0	0	1	1	2
Belenenses	**0**	1	0	0	1	0	1
Famaličao	**0**	1	0	0	1	0	1
Gil Vicente	**0**	1	0	0	1	0	1
Salgueiros	**0**	1	0	0	1	0	2

FÄR ÖER

COPPA

SEMIFINALI: KI Klakksvik-MB Midvagur 1-1 3-0; NSI Runavik-HB Thorshavn 0-1 0-5.

IRLANDA NORD

CHARITY SHIELD

RISULTATO: Glentoran-Glenavon 1-1.

ULSTER CUP

1. TURNO: Bangor-Omagh Town 4-2; Glentoran-Carrick Rangers 3-2; Distillery-Ballymena 0-1; Portadown-Ards 1-2; Linfield-Crusaders 2-1; Newry Town-Ballyclare 0-2; Coleraine-Cliftonville 3-1; Larne-Glenavon 0-3.

GERMANIA/PRIMO ALLUNGO

A fianco, la punta danese Bent Christensen, autore della seconda rete dello Schalke 04 (fotoSabattini)

TOCCATA E FUGA

L'1-0 al Kaiserslautern consente ai bavaresi di lanciarsi in testa alla Bundesliga: che sia la stagione giusta per il rilancio?

Primo allungo della stagione: è quello del Bayern, che punta al rilancio dopo la pessima annata 1991-92.

Supercoppa. Lo Stoccarda ha vinto per 3-1 sull'Hannover 96 la partita valida per la Supercoppa tedesca.

Premio. Prima di Stoccarda-Norimberga, Fritz Walter ha ricevuto il «cannoncino» che premia il capocannoniere del campionato precedente: sceso in campo, il baffuto bomber ha siglato una bellissima doppietta (scivolata su cross di Köpke e gran tiro al volo).

Novità. Entusiasmo a Saarbrücken per i due gol (stop a seguire, dribbling e tiro a rientrare, più una gran botta al volo d'esterno destro) di Eric Wynalda, ala nella Nazionale statunitense.

Rientro. È tornato in campo Ulf Kirsten: il centravanti del Bayer Leverkusen mancava da tempo causa infortunio.

Felice. Dopo vent'anni lo Schalke 04 batte il Borussia Dortmund nella partita più «sentita» della Bundesliga: 2-0 con acuti di Schlipper (dribbling e rasoterra nell'angolino) e Christensen (contropiede su assist di Mihajlovic). Il presidente Eichberg dichiara a botta calda: *«Per me, il campionato potrebbe finire qui».*

Bloccati. Prima dell'inizio della Bundesliga, lo scorso 15 agosto, la DFB ha fermato i trasferimenti di Bustos, Olivares e Weissberger al Norimberga, a causa dei debiti contratti dal club negli ultimi mesi. Solo a metà della settimana scorsa è arrivato il placet che ha permesso ai tre di scendere il campo. Dopo il debutto in campionato, l'allenatore Willy Entenmann e i giocatori hanno vivacemente contestato il presidente.

A metà. Debutto solamente negli ultimi 11 minuti di Leverkusen-Saarbrücken per Stefan Beckenbauer, figlio del «Kaiser», ingaggiato dal Grenchen, serie B svizzera.

Nostalgici. La DFB ha fatto sapere che affiancherà una vittoria alata (già in uso prima della seconda guerra mondiale) al tradizionale scudo che premierà i vincitori della Bundesliga.

Retro. L'Amburgo ha vinto il «Goldener Günner», un premio messo in palio da SAT 1, l'emittente via satellite che da quest'anno detiene i diritti di trasmissione del calcio tedesco. I calciatori anseatici se lo sono aggiudicati grazie a un video amatoriale nel quale mostrano apertamente le zone dove non batte il sole. □

1. GIORNATA

Eintracht Fr.-Dynamo Dresda 1-1
Zander (D) 20', Binz (E) 59'

Kaiserslautern-Colonia 1-0
Eriksson 23'

Bayer Uerdingen-Bayern Monaco 0-3
Thon 21', Schupp 83', Helmer 85'

Schalke 04-Wattenscheid 09 3-4
Anderbrügge (S) 29' rig., 55' e 90', Lesniak (W) 40' e 73', Tschiskale (W) 57' rig. e 59'

VfL Bochum-Borussia Dortmund 2-2
Wegmann (Bo) 15' e 25', Zorc (BD) 45', Mill (BD) 49'

Karlsruher SC-Borussia MG 4-2
Carl (K) 18', Mölby (B) 19', Ertl (B) 42', Schütterle (K) 64', Krieg (K) 75' e 81'

Bayer Leverkusen-Saarbrücken 1-1
Thom (B) 13', Krätzer (S) 74'

Norimberga-Werder Brema 0-0

Amburgo-Stoccarda 1-1
Bode (A) 79', Gaudino (S) 82'

2. GIORNATA

Stoccarda-Norimberga 3-0
Walter 7' e 18', Knup 80'

Saarbrücken-Karlsruher SC 2-0
Wynalda 37' e 74'

Borussia MG-VfL Bochum 1-1
Reekers (Bo) 4', Kempe (BM) aut. 32'

Borussia Dortmund-Schalke 04 0-2
Schlipper 28', Christensen 76'

Wattenscheid 09-Bayer Uerdingen 1-1
Kula (W) 21', Bittengel (B) 55'

Bayern Monaco-Kaiserslautern 1-0
Labbadia 20'

Colonia-Eintracht Fr. 0-1
Yeboah 43'

Dynamo Dresda-Amburgo 1-1
Jähnig (D) 15', Weichert (A) 84'

Werder Brema-Bayer Leverkusen 1-1
Borowka (W) 18', Thom (BL) 27'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern Mon.	**4**	2	2	0	0	4	0
Stoccarda	**3**	2	1	1	0	4	1
Saarbrücken	**3**	2	1	1	0	3	1
Wattenscheid	**3**	2	1	1	0	5	4
Eintracht Fr.	**3**	2	1	1	0	2	1
Schalke 04	**2**	2	1	0	1	5	4
Karlsruher SC	**2**	2	1	0	1	4	4
VfL Bochum	**2**	2	0	2	0	3	3
Amburgo	**2**	2	0	2	0	2	2
Bayer Leverk.	**2**	2	0	2	0	2	2
Dynamo Dr.	**2**	2	0	2	0	2	2
Kaiserslautern	**2**	2	1	0	1	1	1
Werder Brema	**2**	2	0	2	0	1	1
Borussia MG	**1**	2	0	1	1	3	5
Borussia Dor.	**1**	2	0	1	1	2	4
Bayer Uerd.	**1**	2	0	1	1	1	4
Norimberga	**1**	2	0	1	1	0	3
Colonia	**0**	2	0	0	2	0	2

2. BUNDESLIGA

8. GIORNATA: VfB Leipzig-Hannover 96 rinviata; Eintracht Br.-Wuppertal SV 3-2; Darmstadt 98-Fortuna Köln 1-4; Hertha Berlino-FC Unterhaching rinviata; FC St. Pauli-Hansa Rostock 0-2; FC Homburg-Fortuna Düsseldorf 5-0; SV Meppen-VfL Osnabrück 1-0; MSV Duisburg-VfB Oldenburg 1-1; FSV Mainz-Stg. Kickers 2-1; SV Waldhof Mannheim-SC Freiburg 1-2; Carl Zeiss Jena-VfL Wolfsburg 1-2; FC Remscheid-Chemnitzer FC 1-0.

9. GIORNATA: Stg. Kickers-MSV Duisburg 0-2; VfB Oldenburg-SV Meppen 4-1; VfL Osnabrück-FC Homburg 2-1; Fortuna Düsseldorf-FC St. Pauli 2-0; FC Unterhaching-Darmstadt 98 4-1; Hansa Rostock-Hertha Berlino 2-1; Fortuna Köln-Eintracht Br. 2-1; Wuppertal SV-VfB Leipzig 1-0; Chemnitzer FC-Carl Zeiss Jena 1-0; VfL Wolfsburg-SV Waldhof Mannheim 2-1; SC Freiburg-FSV Mainz 0-0; Hannover 96-FC Remscheid 0-2.

10. GIORNATA: Wuppertal SV-Hannover 96 0-0; VfB Leipzig-Fortuna Köln 0-1; Eintracht Br.-FC Unterhaching 4-2; Darmstadt 98-Hansa Rostock 0-0; Hertha Berlino-Fortuna Düsseldorf 0-0; FC St. Pauli-VfL Osnabrück 3-0; FC Homburg-VfB Oldenburg 3-4; SV Meppen-Stg. Kickers 1-0; MSV Duisburg-SC Freiburg 1-0; Mainz-Wolfsburg 2-1; SV Waldhof Mannheim-Chemnitzer FC 2-1; Carl Zeiss Jena-FC Remscheid 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SC Freiburg	**15**	10	6	3	1	23	9
MSV Duisburg	**14**	10	5	4	1	14	6
FSV Mainz	**14**	10	6	2	2	14	9
Carl Zeiss J.	**13**	10	6	1	3	18	11
Fortuna Köln	**13**	10	5	3	2	11	5
VfB Leipzig	**12**	9	5	2	2	11	5
VfL Wolfsburg	**12**	10	5	2	3	19	15
Hansa Rostock	**12**	10	4	4	2	10	6
FC St. Pauli	**11**	10	4	3	3	12	11
SV Meppen	**11**	10	4	3	3	9	10
SV Waldhof M.	**11**	10	5	1	4	11	13
FC Homburg	**10**	10	4	2	4	17	14
VfL Osnabrück	**10**	10	4	2	4	18	16
Eintracht Br.	**10**	10	4	2	4	15	15
Wuppertal SV	**9**	10	4	1	5	14	10
Chemnitzer FC	**9**	10	4	1	5	7	9
VfB Oldenburg	**9**	10	3	3	4	14	18
FC Remscheid	**9**	10	3	3	4	10	18
Hannover 96	**8**	9	3	2	4	14	13
Hertha Berlino	**6**	9	1	4	4	6	13
Fortuna Düs.	**6**	10	1	4	5	9	17
Darmstadt 98	**5**	10	1	3	6	9	23
Stg. Kickers	**4**	10	1	2	7	4	14
Unterhaching	**3**	9	1	1	7	10	19

COPPA

1. TURNO: SC Jülich-Werder Brema 1-5; Hallescher FC-Borussia Dortmund 1-4; Kickers Emden-Saarbrücken 1-5; Bayer Leverkusen amateure-Amburgo 2-2 dts 7-8 rig.; Fortuna Düsseldorf amateure-Borussia MG 1-2; FSV Salmrohr-Wattenscheid 09 2-0; Stahl Brandenburg-Kaiserslautern 0-2; Sportfreunde Siegen-Stoccarda 0-6; Göttingen 05-Schalke 04 1-3; Wacker 90 Nordhausen-Colonia 0-8; Gundelfingen-Bayer Uerdingen 0-1; 1860 München-Dynamo Dresda 1-2; SpVgg Fürth-Bochum 0-2; OT Brema-Norimberga 1-7; Lüneburger SK-Karlsruhe 0-3; SV Wehen-Eintracht Francoforte 2-3; ASV Bergedorf-Bayer Leverkusen 1-3; SSV Jahn Regensburg-VfB Lübeck 2-1. Borussia Neunkirchen-Bayern Monaco in programma il 25 agosto.

RUSSIA

GRUPPO A

17. GIORNATA: Dinamo Mosca-Okean 3-0; Spartak Vladikavkaz-Dinamo Gazovik 4-1; Dinamo Stavropol-Uralmash 2-1; Tekstilshchik-Fakel 1-0; Lokomotiv Mosca-CSKA Mosca 0-0. Recuperi: Spartak Vladikavkaz-Okean 3-1; CSKA Mosca-Spartak Vladikavkaz 2-4; Dinamo Mosca-Dinamo Stavropol 3-1; Dinamo Gazovik-Tekstikshchik 0-2; Uralmash-Fakel 1-0.
18. GIORNATA: CSKA Mosca-Dinamo Stavropol 3-0; Urlmash-Tekstikshchik 1-0; Okean-Lokomotiv Mosca 1-3; Dinamo Gazovik-Fakel 0-1; Dinamo Mosca-Spartak Vladikavkaz 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Mosca	**24**	18	10	4	4	35	16
Lokomotiv M.	**24**	18	9	6	3	23	14
Spartak Vl.	**23**	18	9	5	4	31	18
CSKA Mosca	**23**	18	9	5	4	29	20
Tekstikshchik	**21**	18	8	5	5	20	17
Uralmash	**19**	18	8	3	7	28	29
Okean	**18**	18	7	4	7	24	25
Fakel	**14**	18	4	8	8	10	19
Dinamo Stav.	**9**	18	4	1	13	14	31
Dinamo G.	**5**	18	2	1	15	11	36

GRUPPO B

17. GIORNATA: Spartak Mosca-Asmaral 5-1; Rostselmash-Krylja Sovetov 1-1; Torpedo Mosca-Zenit San Pietroburgo 1-2; Lokomotiv Nizhnj Novgorod-Shinnik 2-0. Recuperi: Asmaral-Zenit 8-3; Krylja Sovetov-Spartak Mosca 1-1; Rotor-Torpedo 0-1; Lokomotiv Nizhnj Novgorod-Kuban 3-3; Shinnik-Rostselmash 2-3.
18. GIORNATA: Lokomotiv Nizhnj Novgorod-Rostselmash 1-1; Krylja Sovetov-Torpedo Mosca 2-1; Shinnik-Kuban 2-3; Rotor-Spartak Mosca 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak M.	**28**	18	11	6	1	35	9
Asmaral	**26**	18	11	4	3	34	21
Lokomotiv	**23**	18	7	9	2	16	11
Rostselmash	**20**	18	7	6	5	10	17
Krylja Sov.	**18**	18	5	8	5	12	19
Torpedo M.	**17**	18	7	3	8	20	20
Rotor V.	**16**	18	6	4	8	23	19
Zenit S.P.	**14**	18	4	6	8	21	35
Kuban Kr.	**12**	18	3	6	9	19	30
Shinnik	**6**	18	1	4	13	11	30

N.B.: le prime quattro classificate di ogni girone si qualificano alla fase finale.

SVEZIA

PLAY-OFF PER IL TITOLO

1. GIORNATA
Malmö-IFK Göteborg 2-1
Jonas Axeldahl (M) 53', Dan Corneliusson (G) 88', Ola Svensson (M) 89'
IFK Norrköping-AIK Stoccolma 2-1
Jan Hellström (N) 11', Evgeni Kuznetsov (N) 28', Vadim Evtushenko (A) 71'
Öster Växjö-Trelleborg 6-1
Hans Eklund (Ö) 9' e 30', Stefan Landberg (Ö) 23' e 65', Ola Severin (T) 25', Alexandr Gitselov (Ö) 64', Jan Jansson (Ö) 69'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IFK Norrk.	**21**	1	1	0	0	2	1
Öster Växjö	**18**	1	1	0	0	6	1
Malmö	**16**	1	1	0	0	2	1
AIK Stoccolma	**14**	1	0	0	1	1	2
Trelleborg	**14**	1	0	0	1	1	6
IFK Göteborg	**12**	1	0	0	1	1	2

N.B.: tre punti per la vittoria.

SVIZZERA

Colpo. Il Grasshoppers ha ingaggiato Leo Beenhakker: questa la grande notizia della settimana. Il tecnico olandese è stato chiamato per far fronte alla crisi della squadra, in pessima posizione di classifica. A far posto a Beenhakker è stato Oldrich Svab, allenatore cecoslovacco. L'esordio in panchina è stato felice a metà: le «cavallette» hanno pareggiato 1-1 a San Gallo dopo essere passate in vantaggio.
Italiani. Due italiani nel calcio elvetico: Bruno Limido, ex giocatore di Atalanta, Avellino, Juventus e Bologna, gioca oggi nel Tresa, serie C. Antonino Criscimanni, ex giocatore di Roma, Udinese, Avellino e Napoli, è l'allenatore del Morbio, stessa categoria.
Rimonta. Spettacolare 5-5 tra Bellinzona e Brüttisellen in Serie B: per cinque volte i ticinesi sono andati in vantaggio e per cinque volte sono stati ripresi.

6. GIORNATA
Zurigo-Grasshoppers 0-0
Aarau-Sion 1-1
Hottiger (S) 39', Alexandrov (A) 84'
Servette-Young Boys 4-1
Hänzi (Y) 18', Renato (S) 26' e 66', Anderson (S) 76', Aeby (S) 91'
Lugano-Chiasso 0-1
Sahin 78'
Losanna-Bulle 5-1
Wiederkehr (L) 9', Béguin (L) 24', 25' e 81', Raschle (L) 61' rig., Bodonyi (B) 90'
Neuchatel Xamax-San Gallo 0-0

7. GIORNATA
Grasshoppers-Sion 1-1
Assis (S) 30', Hermann (G) 43'
Young Boys-Chiasso 1-0
Streun 60'
Bulle-San Gallo 0-1
Estay 11'
Aarau-Zurigo 1-1
Baljic (Z) 66', A. Sutter (A) 83'
Lugano-Servette 1-1
Galvao (L) 67', Neuville (S) 70'
Neuchatel Xamax-Losanna 2-0
Manfreda 7', Chassot 91'

8. GIORNATA
Sion-Young Boys 3-3
Jakobsen (Y) 14' e 53', Assis (S) 28', Rey (S) 69', Sauthier (S) 80', Moser (Y) 86'
Chiasso-Bulle 0-0
San Gallo-Grasshoppers 1-1
Magnin (G) 14', Estay (S) 41'
Zurigo-Neuchatel Xamax 0-0
Servette-Aarau 3-0
Anderson 3' e 71', Aeby 94'
Losanna-Lugano 1-1
Colombo (Lu) 24', Fink (Lo) 67'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Servette	**12**	8	5	2	1	15	5
Lugano	**10**	8	3	4	1	13	9
Aarau	**10**	8	3	4	1	14	11
Sion	**10**	8	3	4	1	13	12
Chiasso	**9**	8	3	3	2	8	6
Losanna	**8**	8	2	4	2	12	9
Young Boys	**8**	8	3	2	3	16	17
San Gallo	**7**	8	1	5	2	5	8
Bulle	**7**	8	2	3	3	9	14
Neuchatel X.	**6**	8	1	4	3	11	14
Grasshoppers	**5**	8	0	5	3	9	13
Zurigo	**4**	8	0	4	4	4	11

AUSTRIA

6. GIORNATA
Admira Wacker-Austria Salisburgo 1-2
Jurcevic (AS) 25', Pfeifenberger (AS) 36', Ljung (AW) 41'
Sturm Graz-Vorwärts Steyr 1-3
Marko (S) 30', Kogler (V) 40', Knoflicek (V) 46', Niederbacher (V) 80'
Wacker Innsbruck-Rapid Vienna 0-0
Austria Vienna-Wiener SK rinviata
Stahl Linz-Linzer ASK 0-1
Vigh 62'
St. Pölten-VfB Mödling 1-0
Rotter 66'
7. GIORNATA
Linzer ASK-Wacker Innsbruck 1-2
Danek (W) 40', Lesiak (W) 68', Ruttensteiner (L) 71'
Wiener SK-Sturm Graz 3-0
Helm 33', Kircher 72', Janeschitz 85'
Rapid Vienna-St. Pölten 4-1
Griga (R) 11' e 75', Mandreko (R) 25', Fjörtoft (R) 35', Steinbauer (S) 73'
Vorwärts Steyr-Stahl Linz 3-1
Heraf (V) 2', Pacult (S) 11', Knoflicek (V) 69', Kocijan (V) 74'
Admira Wacker-Austria Vienna 3-1
Flögel (AV) 27', E. Ogris (AW) 37', Marschall (AW) 54' e 82'
Austria Salisburgo-VfB Mödling 3-0
Pfeifenberger 10' e 85', Sabitzer 20'
8. GIORNATA
Austria Vienna-Austria Salisburgo 3-2
Fridrikas (AV) 20', Flögel (AV) 23' e 45', Pfeifenberger (AS) 29', P. Hrstic (AS) 80'
Stahl Linz-Wiener SK 0-0
St. Pölten-Linzer ASK 2-2
Vastic (SP) 41', Keglevits (SP) aut. 46', Keglevits (L) 54', Dubajic (L) 81'
Sturm Graz-Admira Wacker 0-0
Wacker Innsbruck-Vorwärts Steyr 4-1
Danek (W) 17', 33', 76' e 78' rig., Niederbacher (V) 87'
VfB Mödling-Rapid Vienna 1-1
Mandreko (R) 12', Zisser (M) 74' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Sal.	**11**	8	4	3	1	21	9
Wacker Innsbr.	**11**	8	4	3	1	18	6
Austria Vienna	**11**	7	5	1	1	18	7
Admira Wack.	**10**	8	4	2	2	17	13
Vorwärts Steyr	**8**	8	3	2	3	12	13
Sturm Graz	**8**	8	3	2	3	9	12
Rapid Vienna	**7**	8	2	3	3	11	11
St. Pölten	**7**	8	2	3	3	12	15
Wiener SK	**7**	7	3	1	3	9	12
VfB Mödling	**6**	8	2	2	4	9	18
Linzer ASK	**5**	8	1	3	4	10	18
Stahl Linz	**3**	8	1	1	6	5	17

MARCATORI: **8 reti:** Danek (Wacker Innsbruck); **6 reti:** Pfeifenberger (Austria Salisburgo), Flögel (Austria Vienna), E. Ogris (Admira Wacker).

SLOVENIA

1. GIORNATA: Branik Maribor-Nafta Lendava 1-1; SAOP Gorica-Koper 0-0; Potrosnik Beltinci-Lubiana 1-5; Studio D Novo Mesto-Slovan Mavrica 1-0; Svoboda Lubiana-Mura Murska Sobota 0-2; Olimpija Lubiana-Rudar Velenje 5-0; Belvedur Isola-Steklar 3-3; Publikum Celje-Zeleznicar Maribor 2-1; Zivila Naklo-Elektroelement Zagorje 0-2.
2. GIORNATA: Nafta Lendava-Elektroelement Zagorje 3-0; Zeleznicar Maribor-Zivila Naklo 1-1; Steklar-Publikum Celje 1-1; Mura Murska Sobota-Belvedur Isola 0-0; Rudar Velenje-Svoboda Lubiana 4-0; Slovan Mavrica-Olimpija Lubiana 1-4; Lubiana-Studio D Novo Mesto 1-0; Koper-Potrosnik Beltinci 1-0; Branik Maribor-SAOP Gorica 3-0.

DANIMARCA

1. GIORNATA
AGF Aarhus-Lyngby 1-0
Stig Töfting 44'
AaB Aalborg-Bröndby 3-0
Peter Möller 52' e 81' rig., Peter Rasmussen 73'
Frem-FC Copenaghen 0-3
Martin Johansen 8', 42' e 80'
B 1909-Silkeborg 0-0
Naestved-OB Odense 0-4
Steen Nedergaard 36', Allan Nielsen 46', Alphonse Tehami 56', Brian Steen Nielsen 81'
2. GIORNATA
Lyngby-AaB Aalborg 0-2
Peter Möller 71' rig., Peter Rasmussen 88'
Silkeborg-Naestved 4-0
Jacob Kjeldbjerg 5', Kjeld Bordinggaard 65' e 81', Ingevar Johansen 75'
FC Copenaghen-B 1909 2-1
Jacob Svinggaard 30' (B), Michael Manniche (C) 45', Lars Höjer Nielsen (C) 52' rig.
Bröndby-Frem 3-3
Marek Czakon (F) 34', Henrik Jensen (B) 42', Dan Eggen (F) 58', Mukhremin Jasar (F) 72', Kim Vilfort (B) 75' e 86' rig.
OB Odense-AGF Aarhus 3-2
Jens Madsen (O) 21', Stig Töfting (A) 37', Lars Elstrup (O) 49', Nocko Jokovic (A) 66', Leon Hansen (O) 78' rig.
3. GIORNATA
AaB Aalborg-AGF Aarhus 3-2
Peter Möller (AaB) 19', Peter Rasmussen (AaB) 25' e 36', Sören Andersen (AGF) 31' e 75'
Frem-Lyngby 0-0
B 1909-Bröndby 1-2
Kim Vilfort (Br) 44', Jens Madsen (Br) 62', Lars Larsen (B 1909) 73'
Naestved-FC Copenaghen 0-2
Martin Johansen 29', Sören Lyng 37'
Silkeborg-OB Odense 0-1
Brian Steen Nielsen 54'
4. GIORNATA
Lyngby-B 1909 3-1
Johnny Kvasiak (B) 21', Morten Nielsen (L) 34' e 79', Michael Gothenborg (L) 62'
AGF Aarhus-Frem 1-1
Erik Madsen (A) 17', Peter Frank (F) 75'
FC Copenaghen-Silkeborg 0-0
Bröndby-Naestved 2-1
Jesper Kristensen (B) 28', Kenny Larsen (B) 39', Sören Juul (N) 61'
OB Odense-AaB Aalborg 4-1
Alfons Karming (O), Jens Jessen (A) 48', Lars Elstrup (O) 2, Tomas Helvig (O)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
OB Odense	**8**	4	4	0	0	12	3
FC Copenag.	**7**	4	3	1	0	7	1
AaB Aalborg	**6**	4	3	0	1	9	6
Bröndby	**5**	4	2	1	1	7	8
Silkeborg	**4**	4	1	2	1	4	1
AGF Aarhus	**3**	4	1	1	2	6	7
Lyngby	**3**	4	1	1	2	3	4
Frem	**3**	4	0	3	1	4	7
B 1909	**1**	4	0	1	3	3	7
Naestved	**0**	4	0	0	4	1	12

COPPA

2. TURNO: Roskilde B.-Kastrup 1-1 dts 4-5 rig.; Fremad Amager-Dragör 1-2; Ölstykke-Rosenhöy 5-0; Helsingor-Akademisk 2-4 dts; Herfölge-Nakskov 7-1; Nr. Aaby-Svendborg 2-1; Skovbakken-B 1913 1-3; Nyköbing M.-Herning 1-3; Spjöld-Ikast 0-2; Hvidovre-HIK 7-2; Marienlyst-Fredericia 4-3; Nörresundby-Horsens 0-2; Kolding IF-Esbjerg 3-4 dts.; Brönshoj-Vanlöse 1-0; Randers Freja-Kolding B. 4-2.

FRANCIA/LA NOVITÀ

L'ASSO DI PICKEU

È il ventenne attaccante del Montpellier la rivelazione della prima fase del torneo: quattro reti e tanta popolarità

L'uomo del giorno, nel campionato francese, è Oliiver Pickeu, attaccante del sorprendente Montpellier. Dopo tre giornate guida la classifica dei cannonieri con quattro centri. Pickeu, 20 anni, appena ingaggiato dal Caen, gioca nella massima divisione dal 1989, quando esordì proprio nelle file di questa squadra. A tallonarlo, nella graduatoria dei marcatori, sono rimasti Baticle (Auxerre) e l'ex interista Klinsmann (Monaco).

Trasferimenti. Ultimi colpi di calciomercato: lo jugoslavo Zlatko Vujovic ancora disoccupato, si è accasato al Nizza, in seconda divisione. Il polacco Ryszard Tarasiewicz è definitivamente passato dal Nancy al Lens.

Esclusiva. L'argentino Jorge Burruchaga, autore del gol decisivo nella finale del Mondiale 1986 contro la Germania, ha rilasciato una intervista-verità a France Football. Tra le «rivelazioni», quella del suo trasferimento dal Nantes al Napoli nell'estate di quell'anno. Era già tutto concluso, ma l'ultima richiesta in denaro del Nantes (sette miliardi) fece battere in ritirata il club partenopeo.

Eroe. Eric Cantona, la seconda attuale gloria calcistica francese a giocare all'estero (il primo è ovviamente Jean-Pierre Papin) è diventato talmente popolare a Leeds da spingere un cantautore locale, certo Charlie Staniforth, a dedicargli una canzone: «Oh-ah Cantona». Il «pezzo» è già l'inno dei tifosi dei campioni d'Inghilterra, e il disco è stato posto in vendita in questi giorni.

Juve. La stampa francese ha annunciato che la Juventus giocherà il prossimo 30 agosto ad Ajaccio, in Corsica, contro una selezione formata dai migliori giocatori di Ajaccio e Bastia e di quelli di origine corsa (Olmeta, Ettori, Anziani, Valery, ecc.). □

Sopra, Georges Weah del Paris S.G. (fotoJeffroy)

A fianco, Rudi Völler, in gol contro il Metz (fotoJeffroy)

2. GIORNATA
Le Havre-Bordeaux 0-1 *Dugarry 73'*
Nimes-Lens 1-1
Monczuk (N) 20', Péron (L) 60'
Auxerre-Monaco 4-1
Baticle (A) 23', 45' e 52', Gnako (M) 25', Vahirua (A) 79'
Tolone-Marsiglia 0-0
Lione-Nantes 0-2
Loko 10', Karembeu 81'
Metz-St.Etienne 2-2
Molnar (S) 38', Chaouch (M) 52', Moravcik (S) 59', Zitelli (M) 70'
Tolosa-Montpellier 1-3
Hernandez (M) aut. 2', Perilleux (M) 39', Ferrer (T) 63', Pickeu (M) 79'
Paris SG-Sochaux 2-0
Roche 76', Valdo 80'
Valenciennes-Strasburgo 1-2
Gohel (V) 15', Leboeuf (S) 65', Bouafia (S) 85'
Lilla-Caen 1-0 *Rollain 75'*
3. GIORNATA
Lens-Le Havre 0-0
Monaco-Nimes 3-1
Djorkaeff (M) 8', Luiz Henrique (M) 19', Klinsmann (M) 31', Vercruysse (N) 34'
Bordeaux-Tolone 1-1
Lizarazu (B) 46', Roy (T) 83'
Nantes-Auxerre 2-1
Cocard (A) 4', Vulic (N) 10', Pedros (N) 64'
Marsiglia-Metz 3-2
Boli (Ma) 26', Kubik (Me) 72', Pelé (Ma) 73', Völler (Ma) 77', Chaouch (Me) 79'
St.Etienne-Tolosa 3-2
Deguerville (S) 16', Ferrer (T) 27', Mendy (S) 42', Nemecek (S) 65', Bouquet (S) 70'
Sochaux-Lione 1-0 *Robert 31'*
Strasburgo-Paris SG 0-4
Fournier 8', Weah 61' e 64', Calderaro 85'
Montpellier-Lilla 3-0
Ferhaoui 21', S. Blanc 37', Pickeu 58'
Caen-Valenciennes 3-0
Dangbeto 37', Gravelaine 51', Point 58'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris SG	**6**	3	3	0	0	8	1
Montpellier	**6**	3	3	0	0	8	1
Nantes	**5**	3	2	1	0	4	1
Marsiglia	**5**	3	2	1	0	5	3
Auxerre	**4**	3	2	0	1	8	3
Monaco	**4**	3	2	0	1	8	5
Bordeaux	**4**	3	1	2	0	2	1
Sochaux	**4**	3	2	0	1	3	3
Strasburgo	**4**	3	2	0	1	4	5
Le Havre	**3**	3	1	1	1	2	1
St.Etienne	**3**	3	1	1	1	6	6
Caen	**2**	3	1	0	2	3	3
Metz	**2**	3	0	2	1	4	5
Lens	**2**	3	0	2	1	1	4
Lilla	**2**	3	1	0	2	1	5
Tolone	**2**	3	0	2	1	1	5
Lione	**1**	3	0	1	2	0	3
Nimes	**1**	3	0	1	2	2	6
Tolosa	**0**	3	0	0	3	4	8
Valenciennes	**0**	3	0	0	3	2	7

TURCHIA

1. GIORNATA
Trabzonspor-Sariyer 4-0
Orhan 31', Hami 35' rig., 59' rig. e 80'
Altay Smirne-Ankaragücü 1-0
Toprak 86'
Aydinspor-Konyaspor 2-1
Ismail (A) 20' rig., Hakan (A) 40', Jarabek (K) 86'
Bursaspor-Gaziantep 4-0
Tunahan 30', Fethi 39' e 86', Ali Nail 63'
Kocaelispor-Kayserispor 7-2
Önder (Ka) 10' rig., Ergün (Ko) 28' e 48', Saffet (Ko) 38', 40' e 42', Bülent (Ko) 63' e 65', Özcan (Ka) 72'
Fenerbahçe-Bakirköyspor 4-0
Aykut 28', Çolak 39', Oguz 56', Stoilov 87'
Besiktas-Karsiyaka 1-1
Hakan (K) 13', Mrkela (B) 88'
Gençlerbirligi-Galatasaray 0-3
Erdal 30' e 55', Bülent 82'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kocaelispor	**3**	1	1	0	0	7	2
Bursaspor	**3**	1	1	0	0	4	0
Fenerbahçe	**3**	1	1	0	0	4	0
Trabzonspor	**3**	1	1	0	0	4	0
Galatasaray	**3**	1	1	0	0	3	0
Aydinspor	**3**	1	1	0	0	2	1
Altay Smirne	**3**	1	1	0	0	1	0
Besiktas	**1**	1	0	1	0	1	1
Karsiyaka	**1**	1	0	1	0	1	1
Konyaspor	**0**	1	0	0	1	1	2
Ankaragücü	**0**	1	0	0	1	0	1
Gençlerbirligi	**0**	1	0	0	1	0	3
Bakirköyspor	**0**	1	0	0	1	0	4
Gaziantep	**0**	1	0	0	1	0	4
Sariyer	**0**	1	0	0	1	0	4
Kayserispor	**0**	1	0	0	1	2	7

MARCATORI: **3 reti:** Hami (Trabzonspor), Saffet (Kocaelispor).

ROMANIA

1. GIORNATA: Electroputere Craiova-Dacia Unirea Braila 1-0; Dinamo Bucarest-Pol. Timisoara 4-0; Sportul Studentesc-Univ. Craiova 0-0; Otelul Galati-Steaua Bucarest 1-1; Univ. Cluj-FC Brasov 1-0; FC Ploiesti-Rapid Bucarest 1-1; FC Bacau-Gloria Bistrita 1-4; Progresul Bucarest-Farul Constanta 2-2; CFR Resita-Inter Sibiu 3-2.
2. GIORNATA: Dacia Unirea Braila-Dinamo Bucarest 1-1; Pol. Timisoara-Sportul Studentesc 3-2; Univ. Craiova-Otelul Galati 4-0; Steaua Bucarest-FC Ploiesti rinviata; FC Brasov-FC Bacau 1-0; Rapid Bucarest-Univ. Cluj 1-0; Gloria Bistrita-Progresul Bucarest 2-0; Farul Constanta-CFR Resita 3-0; Inter Sibiu-Electroputere Craiova 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gloria Bistrita	**4**	2	2	0	0	6	1
Dinamo Buc.	**3**	2	1	1	0	5	1
Univ. Craiova	**3**	2	1	1	0	4	0
Farul Const.	**3**	2	1	1	0	5	2
Rapid Buc.	**3**	2	1	1	0	2	1
Inter Sibiu	**2**	2	1	0	1	3	3
FC Brasov	**2**	2	1	0	1	1	1
Electroputere	**2**	2	1	0	1	1	1
Univ. Cluj	**2**	2	1	0	1	1	1
CFR Resita	**2**	2	1	0	1	3	5
Pol. Timisoara	**2**	2	1	0	1	3	6
FC Ploiesti	**1**	1	0	1	0	1	1
Steaua Buc.	**1**	1	0	1	0	1	1
Sportul Stud.	**1**	2	0	1	1	2	3
Dacia Unirea	**1**	2	0	1	1	1	2
Progresul Buc.	**1**	2	0	1	1	2	4
Otelul Galati	**1**	2	0	1	1	1	5
FC Bacau	**0**	2	0	0	2	1	5

CECOSLOVACCHIA

1. GIORNATA: FC Boby Brno-Tatran Presov 3-0; Slovan Bratislava-FC Nitra 3-1; Hradec Kralové-Sparta Praga 1-2; Česke Budejovice-Vitkovice 0-1; Bohemians Praga-Dukla Praga 1-1; Baník Ostrava-Dunajská Streda 1-2; Slavia Praga-Spartak Trnava 3-2; Sigma Olomouc-Inter Bratislava 3-0.
2. GIORNATA: Inter Bratislava-FC Boby Brno rinviata; Spartak Trnava-Sigma Olomouc 0-1; Dunajská Streda-Slavia Praga 4-2; Dukla Praga-Baník Ostrava 1-2; Vitkovice-Bohemians Praga 1-1; Sparta Praga-Česke Budejovice rinviata; FC Nitra-Hradec Kralové 0-0; Tatran Presov-Slovan Bratislava 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan Brat.	**4**	2	2	0	0	5	1
Sigma Ol.	**4**	2	2	0	0	4	0
Dunajská Str.	**4**	2	2	0	0	6	3
Vitkovice	**3**	2	1	1	0	2	1
FC Boby Brno	**2**	1	1	0	0	3	0
Sparta Praga	**2**	1	1	0	0	2	1
Baník Ostrava	**2**	2	1	0	1	3	3
Bohemians Pr.	**2**	2	0	2	0	2	2
Slavia Praga	**2**	2	1	0	1	5	6
Dukla Praga	**1**	2	0	1	1	2	3
Hradec Kral.	**1**	2	0	1	1	1	2
FC Nitra	**1**	2	0	1	1	1	3
Ceske Bud.	**0**	1	0	0	1	0	1
Spartak T.	**0**	2	0	0	2	2	4
Inter Brat.	**0**	1	0	0	1	0	3
Tatran Presov	**0**	2	0	0	2	0	5

MARCATORI: **3 reti:** Jancula (Dunajská Streda); **2 reti:** Radvanyi (Dunajská Streda), Maixner (Slovan), Binic (Slavia).

UNGHERIA

1. GIORNATA: Békéscsaba-Kispest Honved 2-2; Csepel-Ferencváros 0-2; Nyiregyhaza-Ujpesti TE 1-1; Videoton Waltham-Pécs 2-0; Vác FC Samsung-Siófok 2-1; Vasas Budapest-Györi Rába ETO 4-1; MTK Budapest-Veszprém 4-1; BVSC Novép-Diosgyör 0-1.
2. GIORNATA: Diosgyör-MTK Budapest 2-2; Veszprém-Vasas Budapest 0-0; Györi Rába ETO-Vác FC Samsung 1-2; Siófok-Videoton Waltham 2-1; Pécs-Nyiregyhaza 1-0; Ujpesti TE-Csepel 0-0; Ferencváros-Békéscsaba 2-1; Kispest Honved-BVSC Novép 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferencváros	**4**	2	2	0	0	4	1
Vác FC Sam.	**4**	2	2	0	0	4	2
MTK Budapest	**3**	2	1	1	0	6	3
Vasas Bud.	**3**	2	1	1	0	4	1
Kispest H.	**3**	2	1	1	0	5	3
Diosgyör	**3**	2	1	1	0	3	2
Videoton Walt.	**2**	2	1	0	1	3	2
Siófok	**2**	2	1	0	1	3	3
Ujpesti TE	**2**	2	0	2	0	1	1
Pécs	**2**	2	1	0	1	1	2
Békéscsaba	**1**	2	0	1	1	3	4
Nyiregyhaza	**1**	2	0	1	1	1	2
Csepel	**1**	2	0	1	1	0	2
Veszprém	**1**	2	0	1	1	1	4
BVSC Novép	**0**	2	0	0	2	1	4
Györi R. ETO	**0**	2	0	0	2	2	6

PARAGUAY

11. GIORNATA: Colegiales-Olimpia 1-1; Cerro Porteño-Libertad 2-0; River Plate-Guarani 1-3; San Lorenzo-Sportivo Luqueño 0-1; Sol de América-Nacional 2-2; Presidente Hayes-Cerro Cora 1-0.

BULGARIA

2. GIORNATA: Haskovo-Botev Plovdiv 1-3; Slavia Sofia-Etar Veliko Tarnovo 0-2; Chernomorets Varna-Pirin Blagoevgrad 1-0; Jantra Gabrovo-Beroe Stara Zagora 1-1; Dobrudja Dobrij-Spartak Varna 3-2; Lokomotiv Gorna Oryahovitsa-Lokomotiv Sofia 2-2; Lokomotiv Plovdiv-CSKA Sofia 1-2; Levski Sofia-Sliven 4-1.
3. GIORNATA: Lokomotiv Sofia-Lokomotiv Plovdiv 1-1; Spartak Varna-Lokomotiv Gorna Oryahovitsa 3-1; Beroe Stara Zagora-Dobrudja Dobrij 0-1; Pirin Blagoevgrad-Jantra Gabrovo 2-0; Etar Veliko Tarnovo-Chernomorets Varna 1-0; Sliven-Slavia Sofia 0-1; Botev Plovdiv-Levski Sofia 2-2; CSKA Sofia-Haskovo 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA Sofia	**6**	3	3	0	0	8	1
Levski Sofia	**5**	3	2	1	0	9	3
Botev Plovdiv	**5**	3	2	1	0	7	3
Spartak Varna	**4**	3	2	0	1	8	5
Dobrudja D.	**4**	3	2	0	1	5	4
Lokomotiv S.	**4**	3	1	2	0	5	4
Etar Veliko T.	**4**	3	2	0	1	3	3
Slavia Sofia	**4**	3	2	0	1	2	2
Lokomotiv P.	**3**	3	1	1	1	5	3
Chernomorets	**3**	3	1	1	1	2	2
Pirin Blag.	**2**	3	1	0	2	2	2
Beroe Stara Z.	**2**	3	0	2	1	2	3
Jantra Gab.	**1**	3	0	1	2	2	6
Lokomotiv G.	**1**	3	0	1	2	3	8
Sliven	**0**	3	0	0	3	1	7
Haskovo	**0**	3	0	0	3	1	9

GALLES

1. GIORNATA: Abergavenny-Bangor 0-1; Aberystwyth-Caersws 3-2; Afan Lido-Connah's Quay 2-1; Briton Ferry-Conwy 1-3; Cwmbran-Flint Town 2-0; Holywell-Ebbw Vale 1-4; Llanidloes-Haverfordwest 1-2; Mold-Inter Cardiff 0-1; Newtown-Maesteg 4-4; Porthmadog-Llanelli 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ebbw Vale	**2**	1	1	0	0	4	1
Conwy	**2**	1	1	0	0	3	1
Cwmbran	**2**	1	1	0	0	2	0
Aberystwyth	**2**	1	1	0	0	3	2
Afan Lido	**2**	1	1	0	0	2	1
Haverfordwest	**2**	1	1	0	0	2	1
Llanelli	**2**	1	1	0	0	2	1
Bangor	**2**	1	1	0	0	1	0
Inter Cardiff	**2**	1	1	0	0	1	0
Maesteg	**1**	1	0	1	0	4	4
Newtown	**1**	1	0	1	0	4	4
Caersws	**0**	1	0	0	1	2	3
Connah's Q.	**0**	1	0	0	1	1	2
Llanidloes	**0**	1	0	0	1	1	2
Porthmadog	**0**	1	0	0	1	1	2
Abergavenny	**0**	1	0	0	1	0	1
Mold	**0**	1	0	0	1	0	1
Briton Ferry	**0**	1	0	0	1	1	3
Flint Town	**0**	1	0	0	1	0	2
Holywell	**0**	1	0	0	1	1	4

EIRE

LEINSTER SENIOR CUP

2. TURNO: Drogheda United-Ballyfermot 2-2 dts 4-2 rig.; Dundalk-Glenmore 2-1; Home Farm-Kilkenny City 0-1; St. Columban's Boys-Shamrock Rovers 0-4; St. Kevin's-St. Patrick's Athletic 1-0; St. Francis-Bray Wanderers 0-0 dts 4-2 rig.; St. Joseph's-Bohemians 0-3; Shelbourne-Wayside 4-0.

LA SVIZZERA PARTE BENE

COMINCIAMO DA SEI

Per l'Estonia, tornata in campo con la casacca nazionale bianco-celeste-nero dopo 52 anni, è stato un brusco risveglio: nel debutto mondiale nel gruppo 1 (quello comprendente anche Italia, Portogallo, Scozia e Malta) è stata travolta a Tallinn dalla rappresentativa elvetica, passata nelle mani di Roy Hodgson dopo il sogno europeo cullato sotto la guida di Uli Stielike.
Il risultato (6-0 per le doppiette di Chapuisat e Knup e i gol di Bregy e Sforza) è ingeneroso: il divario si è visto soltanto nella ripresa e per un tempo i rossocrociati — che si sono permessi il «lusso» di rinunciare al «bolognese» Türkyilmaz — hanno faticato a trovare le coordinate di un'insolita sfida. Stavolta, a differenza di squadre come San Marino e Malta, l'avversario più debole non si è limitato al gioco di rottura.
La formazione di Uno Piir, commissario tecnico da cinquanta dollari al mese, si era preparata per le eliminatorie di USA '94 con il torneo del Baltico (pareggio per 1-1 contro la Lituania e sconfitta per 2-1 contro la Lettonia), dopo aver perso un'amichevole a Pisa con una selezione azzurra di Serie B (3-0) e pareggiato 1-1 con la Slovenia. Dieci giorni fa, come detto, l'esordio a Tallinn davanti a tremila spettatori. Un'affluenza ridotta per lo stadiolo Kadriog, che ne può contenere seimila. In un altro incontro delle qualificazioni, la Lituania ha vinto 2-1 in Lettonia.
Hanno preso il via anche le gare preliminari delle Coppe europee. Questi i risultati. Coppa dei Campioni: Shelbourne (Eir)-Tavrija Simferopol (Ucr) 0-0; KI Klakksvik (Fär Öer)-Skonto Riga (Let) 1-3; Olimpija Lubiana (Slo)-Norma Tallinn (Est) 3-0; Valletta (Mal)-Maccabi Tel Aviv (Isr) 1-2. Coppa delle Coppe: Vaduz (Lie)-Chernomorets Odessa (Ucr) 0-5; Maribor Branik (Slo)-Hamrun Spartans (Mal) 4-0; Strömsgodset (Nor)-Hapoel Petah Tikva (Isr) 0-2; Avenir Beggen (Lus)-B 36 Thorshavn 1-0. Le partite di ritorno si disputeranno il 2 settembre.

Romano Pezzani

Sopra, Chapuisat realizza il quinto gol svizzero (fotoTamminen)

BRASILE/IL CASO EDU MARANGON

LATTE DI CLASSE

L'ex centrocampista del Torino è stato «licenziato» dal Palmeiras: la Parmalat, sponsor della squadra, non voleva un giocatore legato al procuratore Figer

Sopra, Pahlinha, attaccante del São Paulo campione del Sudamerica: è uno dei volti più interessanti del calcio brasiliano (fotoTamminen)

Edu Marangon, ex centrocampista del Torino, dopo una stagione al Palmeiras è rientrato al Santos. Il motivo di questo improvviso trasferimento? La Parmalat, sponsor e amministratrice del settore calcio della società biancoverde, non gradiva la presenza nella propria squadra di un giocatore legato a un mediatore, nel caso il notissimo manager uruguiano Juan Figer.

Amici-nemici. Edu Santos, già di Palmeiras e América di Città del Messico, è stato ingaggiato dal Corinthians. Nel «Timão» ritroverà così il vecchio compagno di squadra Neto, con il quale litigava per indossare la maglia numero 10 ai tempi del Palmeiras.

Zoppi. Sono ripresi a pieno regime ormai tutti i campionati «estaduais» del Brasile. Bisogna tenere comunque in conto che numerosissime squadre sono in tournée in Europa per produrre incassi, e che quindi i tornei sono spesso «zoppi» delle partite più interessanti. A San Paolo, tanto per fare un esempio, non esiste ancora un calendario definitivo della prima fase... □

SAN PAOLO

1. TURNO - GRUPPO VERDE

4. GIORNATA

Saocarlense-Corinthians 0-2
Neto 14', Nilson 90' rig.
Portuguesa-Santo André 1-1
Ivan (S) 31', Bentinho (P) 80'
Noroeste-Sao Paulo 0-1
Muller 35'
Botafogo-Guarani 1-1
Bira (B) 15', Edilson (G) 18'
Inter Limeira-Bragantino 1-1
Hélio (I) 9', Marco Aurélio (B) 55'
Ituano-Juventus 0-0
Palmeiras-Santos 2-0
Sorato 4', Galeano 25'

5. GIORNATA

Santo André-Santos 1-1
Marcelo Fernandes (S) 79', Matias (SA) 88'
Portuguesa-Palmeiras 1-0
Dener 8' rig.
Juventus-Guarani 1-2
Edu Lima (G) 37', Tiba (G) 75', Eicardo Eugênio (J) 83'
Saocarlense-Inter Limeira 4-1
Toninho Costa (S) 40', Gustavo (S) 42', João Batista (S) aut. 83', Hélio (I) 86', Nívio (S) 89'
Noroeste-Botafogo 5-4
Vaguinho (N) 4', Zé Renato (B) 12' e 50', Bira (B) 30', Edson Vieira (B) 45' rig., Claúdio (N) 58', Rauli (N) 61', Marco Aurélio (N) 62' e 66'
Sao Paulo-Bragantino 1-1
Dinho (S) 44', Ronaldo Alfredo (B) 81'
Corinthians-Ituano 5-0
Neto 1', 37' e 58', Fabinho 63', Tupãzinho 80'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guarani	**7**	5	2	3	0	6	2
Corinthians	**6**	4	3	0	1	9	3
Portuguesa	**6**	5	2	2	1	5	3
Palmeiras	**5**	4	2	1	1	3	1
Sao Paulo	**5**	4	1	3	0	6	5
Juventus	**5**	5	1	3	1	3	3
Santo André	**5**	5	0	5	0	2	2
Bragantino	**4**	4	1	2	1	5	4
Noroeste	**4**	4	2	0	2	7	8
Ituano	**4**	4	1	2	1	6	8
Botafogo	**4**	5	1	2	2	7	10
Santos	**3**	3	1	1	1	4	3
Saocarlense	**2**	5	1	0	4	5	9
Inter Limeira	**2**	5	0	2	3	2	9

1. TURNO - GRUPPO GIALLO

4. GIORNATA

Novorizontino-Ponte Preta 3-2
Jucemar (P) 18', Nei (P) 37', Carlos Zara (N) 53', Luis Carlos Goiano (N) 55', Paulinho (N) 81'
Marilia-Sao José 4-0
Celso Gomes aut. 26', Da Silva 30', Kel 51' e 88'
Olimpia-Rio Branco 1-1
Darci (R) 15' rig., Genilson (O) 57'
Araçatuba-XV Piracicaba 3-2
Ricardo (X) 33' e 63' rig., Garrinchinha (A) 45' e 47', Marcos Moia (A) 83'
América-XV Jaú 6-1
Clóvis (A) 4', 24' e 54', Robinho (A) 19', Angelo (X) 45', Gil Catanoce (A) 86', Cleomar (A) 89'
Catanduvense-Ferroviária 0-1
Marcão 39'
Sao Joao-Mogi Mirim 0-1
Admilson 17'

5. GIORNATA

Mogi Mirim-Catanduvense 6-0
Valber 11' e 40', Leto 30', Rivaldo 51' e 65', Ildo 61'
Ferroviária-América 0-0
Rio Branco-Araçatuba 0-0
XV Piracicaba-Sao Joao 1-1
Claudio (X) 10', Esquerdinha (U) 13'
Ponte Preta-Marília 4-0
Anderson 1' e 12', Nei 49', Hélio 65'
XV Jaú-Novorizontino 0-0
Sao José-Olimpia 2-1
Silva (S) 3', Otávio (O) 6', Paulinho (S) 55'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mogi Mirim	**10**	5	5	0	0	12	2
Rio Branco	**7**	5	2	3	0	7	3
América	**6**	5	2	2	1	9	4
Ponte Preta	**6**	5	2	2	1	8	4
Novorizontino	**6**	5	2	2	1	5	5
Ferroviária	**5**	5	2	1	2	4	3
Araçatuba	**5**	5	2	1	2	4	4
Marília	**5**	5	2	1	2	7	8
Sao José	**5**	5	2	1	2	4	7
XV Piracicaba	**4**	5	1	2	2	8	8
Sao Joao	**4**	5	1	2	2	4	5
XV Jaú	**4**	5	1	2	2	5	10
Catanduvense	**2**	5	1	0	4	2	11
Olímpia	**1**	5	0	1	4	3	8

PARANA'

6. GIORNATA: Batel-Coritiba 1-3; Operário-Pato Branco 3-0; Iguaçu-Londrina 0-0; Grémio Maringa-Umuarama 1-0; Platinense-Matsubara 1-1; Foz-Comercial 3-1; Campo Mourao-Toledo 2-1; Uniao Bandeirante-Cascavel 1-1; Goioré-Apucarana 2-1; At.Paranaense-Paraná rinviata.

7. GIORNATA: Coritiba-Foz 3-0; Umuarama-At.Paranaense 2-1; Goioré-Campo Mourao 4-0; Toledo-Operário 2-1; Uniao Bandeirante-Londrina 2-2; Apucarana-Platinense 2-1; Iguaçu-Batel 1-0; Matsubara-Grémio Maringá 2-0; Paraná-Cascavel 3-1; Comercial-Pato Branco 0-0.

8. GIORNATA: Toledo-Paraná 0-2; At-.Paranaense-Campo Mourao 2-0; Cascavel-Coritiba 1-0; Londrina-Matsubara 2-1; Grémio Maringá-Uniao Bandeirante 2-0; Pato Branco-Apucarana 2-0; Operário-Platinense 2-0; Iguaçu-Goioré 0-0; Foz-Umuarama 1-0; Batel-Comercial 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Operário	**13**	8	6	1	1	16	4
Coritiba	**12**	8	6	0	2	18	6
Uniao Band.	**10**	8	3	4	1	13	5
Matsubara	**9**	8	3	3	2	17	8
Paraná	**9**	5	4	1	0	8	1
Iguaçu	**8**	8	3	2	3	4	4
Apucarana	**7**	7	3	1	3	9	7
Comercial	**7**	8	2	3	3	6	8
Umuarama	**6**	8	2	2	4	7	10
Campo M.	**6**	8	3	0	5	5	13
GRUPPO B							
Londrina	**12**	8	4	4	0	10	5
At.Paranaense	**9**	6	4	1	1	9	3
Grémio Mar.	**7**	8	3	1	4	7	7
Cascavel	**7**	8	3	1	4	8	10
Goioré	**6**	7	2	2	3	8	10
Pato Branco	**5**	7	1	3	3	5	10
Toledo	**5**	8	2	1	5	5	13
Foz	**5**	8	2	1	5	5	15
Batel	**5**	8	2	1	5	4	19
Platinense	**4**	8	1	2	5	5	11

MINAS GERAIS

GRUPPO A

1. GIORNATA: Araxá-Cruzeiro B.Horizonte 0-1; Uberaba-Nacional 1-0; Manoré-URT 1-1; Patrocinense-Uberlandia 2-2.
2. GIORNATA: Nacional-Patrocinense 0-3; Uberlandia-Manoré 0-1; URT-Araxá 1-0; Cruzeiro B.Horizonte-Uberaba rinviata.

CLASSIFICA: **Patrocinense 3; Manoré 3; URT 3; Cruzeiro 2; Uberaba 2; Uberlandia 1; Araxá 0; Nacional 0.**

GRUPPO B

1. GIORNATA: América-Flamengo 1-0; Esportivo-Paraisense 0-0; Rio Branco-Caldense 5-0; Pouso Alegre-Trespontano 1-2.
2. GIORNATA: Paraisense-América 0-0; Trespontano-Rio Branco 2-0; Caldense-Pouso Alegre 1-2; Flamengo-Esportivo 0-0.

CLASSIFICA: **Trespontano 4; América 3; Rio Branco 2; Pouso Alegre; Esportivo 2; Paraisense 2; Flamengo 1; Caldense 0.**

GRUPPO C

1. GIORNATA: At. Mineiro-Juventus 1-0; Democrata S.L.-Democrata G.V. 0-0; Valério-Vila Nova 0-1; Ipiranga-Tupi 4-1.
2. GIORNATA: Tupi-Democrata S.L. 2-2; Democrata G.V.-Valério 2-0; Juventus-Ipiranga 0-0; Vila Nova-At. Mineiro rinviata.

CLASSIFICA: **Ipiranga 3; Democrata G. 3; At. Mineiro 2; Vila Nova 2; Democrata S. 2; Juventus 1; Tupi 1; Valério 0.**

RIO GRANDE DO SUL

1. GIORNATA: Pelotas-Juventude 2-1; Guarani V.A.-Guarani C.A. 2-0; São Paulo-Passo Fundo 2-1; Grêmio P.A.-Taguá 6-1; Aimoré-Inter P.A. 0-2; Brasil-Caxias 0-1; Lajeadense-São Luiz 0-0; Novo Hamburgo-Ypiranga 1-2; Santanense-Glória 1-0; Inter S. Maria-Esportivo 2-0; Santa Cruz-Dinamo 1-0.

BELGIO

2. GIORNATA
Standard-Boom 2-1
Asselman (S) 3', Lukaku (B) 34', Bettagno (S) 72'
Beveren-Anversa 2-0
Lodders 21', Nwanu 35'
Cercle Bruges-Liegi 2-2
Machiels (L) 47', Karacic (B) 54' e 90', Arnold (L) 57'
Waregem-FC Malines 0-1
Eijkelkamp 60'
Genk-Lokeren 1-2
Goots (G) 16', Meszaros (L) 23' rig., Myyry (L) 26'
Anderlecht-R.W.D.M. 3-2
B. Versavel (A) 38' e 72', Lörincz (R) 44' rig., Degryse (A) 67', Wawa (R) 86'
La Gantoise-Lommel SK 1-0
Vandenbergh 87'
Lierse-Charleroi 1-2
Rekdal (L) 6', Maricniak (C) 11', Zetterberg (C) 40'
Germinal Ekeren-FC Bruges 0-3
Staelens 56' e 71', Verheyen 75'
3. GIORNATA
Liegi-Waregem 4-1
Milosevic (L) 44', Oliseh (L) 75', Ikpeba (L) 76' e 81', Krüzen (W) 78' rig.
Beveren-Cercle Bruges 1-0 *Oulare 28'*
Bruges-Standard 0-1 *Bettagno 78'*
Charleroi-Germinal Ekeren 5-1
Malbasa (C) 25', Suray (C) 29', Silvagni (C) 35', Herreman (E) 37', Marciniak (C) 61', Zetterberg (C) 74'
Lommel SK-Lierse 1-6
Buana (Lo) 4', Rekdal (Li) 7' e 90', Van Kerckhoven (Li) 16' e 59', Pauwels (Li) 80', De Smet (Li) 83'
R.W.D.M.-La Gantoise 1-1
Medved (G) 54', Van Ankeren (R) 57'
Lokeren-Anderlecht 0-2
Crasson 72', Bosman 75'
Malines-Genk 2-0 *Ingesson 45' e 75'*
Anversa-Boom 2-3
Snow (B) 3' rig. e 30' rig., Lehnhoff (A) 13', Severeyns (A) 56', Junior (B) 79'
4. GIORNATA
Standard-Charleroi 2-0
Asselman 31', Wilmots 59'
Boom-FC Bruges 1-2
Schaessens (Br) 12', Lukaku (Bo) 19', Amokachi (Br) 81'
Cercle Bruges-Anversa 2-3
Czernyatinski (A) 26', 58' e 66', Weber (C) 30' e 40'
Waregem-Beveren 4-1
Oulare (B) 20', A. Vidmar (W) 31' e 71', Krüzen (W) 44' rig. e 55'
Genk-Liegi 2-0 *Goots 27' e 58'*
Anderlecht-Malines 1-0 *Bosman 37'*
La Gantoise-Lokeren 2-0
Viscaal 45' e 54'
Lierse-R.W.D.M. 0-0
Germinal Ekeren-Lommel SK 5-1
Sabbadini (E) 55', Hofmans (E) 62' e 67', Tahamata (E) 71', Vidmar (E) 80', Van Gaupel (L) 85'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**8**	4	4	0	0	10	2
FC Malines	**6**	4	3	0	1	9	3
FC Bruges	**6**	4	3	0	1	8	4
Charleroi	**6**	4	3	0	1	8	4
Standard	**6**	4	3	0	1	6	4
Beveren	**6**	4	3	0	1	6	5
La Gantoise	**5**	4	2	1	1	4	2
Anversa	**4**	4	2	0	2	8	8
Boom	**4**	4	2	0	2	8	8
Lokeren	**4**	4	2	0	2	4	6
Lierse	**3**	4	1	1	2	9	6
Liegi	**3**	4	1	1	2	7	7
Genk	**3**	4	1	1	2	4	5
R.W.D.M.	**3**	4	0	3	1	4	5
Waregem	**2**	4	1	0	3	6	8
Germinal Ek.	**2**	4	1	0	3	8	12
Cercle Bruges	**1**	4	0	1	3	6	12
Lommel SK	**0**	4	0	0	4	2	16

ARGENTINA

1. GIORNATA
Mandiyú-Boca Juniors 0-0
Platense-Talleres 2-0
Carlos Graff 26' e 59'
Racing-Lanús 1-1
Borrelli (R) 3' rig., Gambier (L) 43' rig.
Gimnasia y Esgrima-San Lorenzo 1-1
Guerra (G) 18', Morant (S) aut. 44'
Newell's O.B.-Argentinos Jrs rinviata
River Plate-Rosario Central 0-1
Bisconti 15'
Ferrocarril-Estudiantes 0-0
Huracán-Independiente 3-3
Craviotto (I) 3' e 49', Jorge Cruz (H) 30' e 79' rig., Pelletti (H) 41', Villalonga (I) 64'
Vélez Sarsfield-Dep. Español rinviata
Belgrano Cordoba-San Martín rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Independiente	**3**	2	1	1	0	5	3
Platense	**3**	2	1	1	0	3	1
Boca Juniors	**3**	2	1	1	0	2	0
Huracán	**3**	2	1	1	0	4	3
Argentinos Jrs	**2**	1	1	0	0	2	1
Rosario C.	**2**	1	1	0	0	1	0
Lanús	**2**	2	0	2	0	2	2
Racing	**2**	2	0	2	0	2	2
San Lorenzo	**2**	2	0	2	0	2	2
River Plate	**2**	2	1	0	1	1	1
Talleres	**2**	2	1	0	1	1	2
Gimnasia y E.	**1**	2	0	1	1	2	3
Estudiantes	**1**	2	0	1	1	0	1
Mandiyú	**1**	2	0	1	1	0	1
Ferrocarril	**1**	2	0	1	1	0	2
Newell's O.B.	**0**	0	0	0	0	0	0
San Martín	**0**	0	0	0	0	0	0
Vélez Sars.	**0**	0	0	0	0	0	0
Dep. Español	**0**	1	0	0	1	0	1
Belgrano C.	**0**	1	0	0	1	0	2

COPPA CONMEBOL

1. TURNO: Vélez Sarsfield (Arg)-Deportivo Español (Arg) 0-0 0-2; O'Higgins (Cil)-Gimnasia y Esgrima (Arg) 0-0 0-2; Oriente Petrolero (Bol)-Olimpia Asunción (Par) 0-4 0-1; Júnior Barranquilla (Col)-Maritimo Caracas (Ven) 6-0 1-0; Danubio (Uru)-Peñarol (Uru) 0-0 1-1 6-7 rig.; Universitario Lima (Per)-Nacional (Ecu) 1-3 1-3; Bragantino (Bra)-Grêmio (Bra) 2-2 1-1 6-7 rig.; Fluminense (Bra)-Atlético Mineiro (Bra) 2-1 1-5.

ISLANDA

11. GIORNATA: Thor Akureyri-UBK Kopavogi 1-1; IA Akranes-Valur Reykjavik 1-5; Vikingur Reykjavik-IBV Vestmannaeyjar 6-1; FH Hafnarfjördur-KA Akureyri 2-2; KR Reykjavik-Fram Reykjavik 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IA Akranes	**24**	11	7	3	1	19	11
KR Reykjavik	**21**	11	6	3	2	19	12
Valur Reyk.	**19**	11	5	4	2	20	12
Fram Reyk.	**19**	11	6	1	4	20	14
Thor Akureyri	**19**	11	5	4	2	12	6
FH Hafnarfj.	**13**	11	3	4	4	13	19
Vikingur R..	**12**	11	3	3	5	15	17
KA Akureyri	**10**	11	2	4	5	14	20
IBV Vest.	**7**	11	2	1	8	11	23
UBK Kopavogi	**6**	11	1	3	7	5	14

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **9 reti:** Kristoffersson (Fram); **7 reti:**A. Gunnlauggsson (IA); **6 reti:**Gregory (Valur), Masson (KA), Sigurdsson (Vikingur).

L'UNDER 20 IN SUDAMERICA

VIOLENZA PADRONA

A Medellin, in questo Sudamericano under 20, sembra finalmente di capire il perché di tanto interesse per il calcio giovanile africano. Il peggio di tutta questa storia è che, da qualsiasi punto si guardi, si vede sempre un aspetto negativo che conferma l'«effetto serra» che degrada il calcio di queste parti. L'Argentina, non presente alle Olimpiadi, non è a Medellin a causa delle violenze dei suoi under 20 allo scorso Mondiale in Portogallo. Tutti giocatori, quelli sudamericani, di grande potenziale tecnico e con sponsor europei, ma per nulla disciplinati. Tanta violenza sinora, con un'inflazione storica di cartellini gialli e rossi. Non ci sono procuratori, e questa è la misura del disinteresse per questo torneo, che in altri tempi avrebbe richiamato operatori da ogni angolo del pianeta. C'è solo un inviato del Real Madrid, che ha già confidato che non vede l'ora di tornare a casa.
Ma almeno l'«importante» appoggio è rimasto qui in Colombia: Pablo Escobar, l'uomo più ricercato del mondo, il «supercapo» dei narcos colombiani, che dal 22 luglio è in libertà dopo una spettacolare fuga, ha dichiatato il suo appoggio alla vendita di certi giocatori in Europa. Dietro Adriano Silva, unica luce di questo Sudamericano under 20, c'è solo il vuoto.
Questi i risultati della prima fase. Gruppo A: Colombia-Perù 3-1; Uruguay-Cile 1-0; Uruguay-Perù 3-1; Colombia-Cile 3-1; Cile-Perù 2-0; Colombia-Uruguay 0-0. Gruppo B: Paraguay-Ecuador 1-1; Brasile-Bolivia 1-0; Paraguay-Bolivia 2-0; Brasile-Ecuador 2-0.

Ricardo Setjon

CILE

10. GIORNATA: Fernández Vial-Unión Española 1-3; Cobresal-Colo Colo 2-2; Univ. de Chile-Coquimbo 0-0; Univ. Católica-Concepción 2-0; La Serena-Temuco 1-0; Antofagasta-Huachipato 3-0; Everton-Palestino rinviata; O'Higgins-Cobreloa rinviata.

11. GIORNATA: Unión Española-Univ. Católica 1-1; Colo Colo-La Serena 1-0; Cobreloa-Everton 1-1; Concepción-Univ. de Chile 2-2; Huachipato-O'Higgins 1-1; Coquimbo-Antofagasta 1-0; Palestino-Cobresal 2-0; Temuco-Fernández Vial 0-0.

12. GIORNATA: Temuco-Unión Española 2-0; Fernández Vial-Colo Colo 1-2; La Serena-Palestino 2-2; Cobresal-Cobreloa 1-2; Everton-Huachipato 2-0; O'Higgins-Coquimbo 4-1; Antofagasta-Concepción 3-0; Univ. de Chile-Univ. Católica 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo	**17**	12	8	1	3	25	13
Univ. Católica	**16**	12	6	4	2	24	14
Antofagasta	**15**	12	6	3	3	13	5
Univ. de Chile	**14**	12	4	6	2	13	10
Unión Es.	**14**	12	6	2	4	18	16
Cobreloa	**13**	11	4	5	2	17	15
Cobresal	**13**	12	6	1	5	18	17
Temuco	**12**	12	3	6	3	13	11
Coquimbo	**11**	12	4	3	5	19	21
O'Higgins	**10**	11	3	4	4	11	10
La Serena	**10**	12	3	4	5	11	12
Everton	**10**	11	3	4	4	11	14
Palestino	**10**	11	3	4	4	14	19
Fernández V.	**8**	12	1	6	5	7	12
Huachipato	**8**	12	2	4	6	12	25
Concepción	**7**	12	2	3	7	13	25

COLOMBIA

TORNEO FINALIZACION

26. GIORNATA: Bucaramanga-Millonarios 0-0; Once Philips-Unión Magdalena 2-2; Real Cartagena-Tolima 1-2; Quindio-Envigado 0-0; Santa Fe-Pereira 2-2; América-Cúcuta 1-0; DIM-Dep. Cali 0-1; Júnior-Nacional rinviata.

27. GIORNATA: Millonarios-Once Philips 2-1; Nacional-Santa Fe 3-0; Dep. Cali-Bucaramanga 3-0; Pereira-América 1-0; Envigado-Júnior 3-0; Tolima-Quindio 0-1; Unión Magdalena-Real Cartagena 1-0; Cúcuta-DIM 2-2.

28. GIORNATA: Real Cartagena-Millonarios 1-1; América-Nacional 1-1; Dep. Cali-Once Philips 0-0; Quindio-Unión Magdalena 2-1; Santa Fe-Envigado 3-2; DIM-Bucaramanga 1-0; Cúcuta-Pereira 0-2; Júnior-Tolima rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dep. Cali	**38**	28	13	12	3	30	16
Millonarios	**34**	28	12	10	6	35	31
Santa Fe	**33**	28	13	7	8	42	33
U. Madgalena	**32**	28	11	10	7	45	33
Quindio	**32**	28	9	14	5	32	26
Júnior	**31**	26	11	9	6	41	28
Envigado	**28**	28	7	14	7	30	31
Bucaramanga	**27**	28	9	9	10	24	29
Nacional	**26**	27	8	11	8	30	22
Pereira	**26**	28	7	12	9	22	25
Once Philips	**24**	28	5	13	10	24	28
DIM	**21**	26	8	5	13	23	28
Cúcuta	**20**	28	5	9	14	28	41
Tolima	**19**	26	5	9	12	20	31
Cartagena	**17**	28	3	11	14	7	27